

PARTE III

Lo scenario istituzionale della Regione

I vostri Comuni oggi

Indice

Documento I

MGF Consulenze SA, I Comuni oggi: studio sull'agglomerato di Chiasso e Mendrisio, Lugano, dicembre 2003



Documento I

I Comuni oggi

**Aggregazioni nelle aree urbane.
Studio sull'agglomerato di Chiasso
e Mendrisio**

MGF Consulenze SA

Dicembre 2003

INDICE

1. Premessa	3
2. Descrizione della situazione socio-economica e finanziaria dei Comuni appartenenti al Comprensorio di studio	4
2.1 Delimitazione del Comprensorio di studio	4
2.2 Cenni storici sul Comprensorio di studio	6
2.3 Evoluzione del Comprensorio di studio dal punto di vista socio-economico	8
2.3.1 <i>Situazione territoriale nel Comprensorio</i>	8
2.3.2 <i>Evoluzione della popolazione</i>	12
2.3.3 <i>Evoluzione dal punto di vista economico</i>	19
2.4 Evoluzione del Comprensorio dal punto di vista finanziario	28
2.4.1 <i>Analisi dell'evoluzione finanziaria delle regioni ticinesi</i>	28
2.4.2 <i>Evoluzione finanziaria nei Comuni del Comprensorio</i>	30
2.5 Conclusione della prima parte	45
3. Descrizione delle dinamiche in atto	48
3.1 Tendenze in atto dal profilo quantitativo	48
3.1.1 <i>Dinamiche territoriali</i>	48
3.1.2 <i>Dinamiche socio-economiche e finanziarie</i>	51
3.1.3 <i>Definizione di comprensori tendenzialmente omogenei</i>	57
3.2 Tendenze in atto dal profilo qualitativo	58
3.2.1 <i>Interdipendenze e collaborazioni all'interno del Comprensorio</i>	58
3.2.2 <i>Comprensorio come culla di un patrimonio naturalistico d'eccezione</i>	66
3.2.3 <i>Dinamiche transfrontaliere</i>	71
3.3 Conclusione della seconda parte sottoforma di matrice SWOT	83
4. Valutazione di alcuni scenari aggregativi	86
4.1 Scenario 1: da un agglomerato bi-polare alla città in linea	86
4.2 Scenario 2: rafforzamento dei due poli urbani	88
4.3 Scenario 3: raggruppamento del patrimonio naturalistico	91
4.4 Scenario 4: omogeneità delle macro aree	95
4.5 Scenario 5: rafforzamento dell'asse Mendrisio-Stabio	98



4.6	Scenario 6: rafforzamento dell'area di frontiera	101
4.7	Conclusione della terza parte sotto forma di matrice	104
5.	Considerazioni finali e conclusioni	108

1. Premessa

Il presente studio fa seguito alla decisione del Consiglio di Stato ticinese di avviare studi preliminari sulle ipotesi di aggregazione negli agglomerati urbani ticinesi, allo scopo di valutare vantaggi e svantaggi di una nuova riorganizzazione istituzionale e territoriale. Tale scelta governativa si fonda sulla convinzione che le aree urbane svolgono un ruolo determinante per la crescita economica e che il loro sviluppo deve promuovere l'interdipendenza e la complementarietà dei centri.

Questo studio vuole essere uno strumento che aiuti a valutare se e come un'eventuale modifica dell'organizzazione istituzionale regionale possa rappresentare una strada da intraprendere. Esso vuole inoltre completare dal profilo istituzionale lo studio *Monitoreg*¹ relativo alla Regione del Mendrisiotto.

Il lavoro verrà sviluppato in tre capitoli principali: il primo capitolo ha lo scopo di descrivere la situazione socio-economica e finanziaria dei Comuni del comprensorio. Sarà necessario innanzitutto definire il perimetro del comprensorio di studio, analizzando in seguito tutta una serie di variabili (demografiche, territoriali, finanziarie) riguardanti i Comuni appartenenti al territorio in esame.

Il secondo capitolo si concentrerà sull'analisi delle interdipendenze fra i diversi enti locali e sulla descrizione delle dinamiche in atto, vale a dire identificare quelle che sono le tendenze preponderanti presenti nei Comuni del comprensorio. Parimenti cercheremo di definire un certo numero di progetti che hanno una valenza regionale e che possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo della regione.

Infine, il terzo capitolo si concentrerà sulla valutazione di scenari aggregativi e concluderà lo studio. Verranno tenuti in considerazione gli scenari aggregativi in fase di valutazione, tuttora in corso o già terminati nella regione.

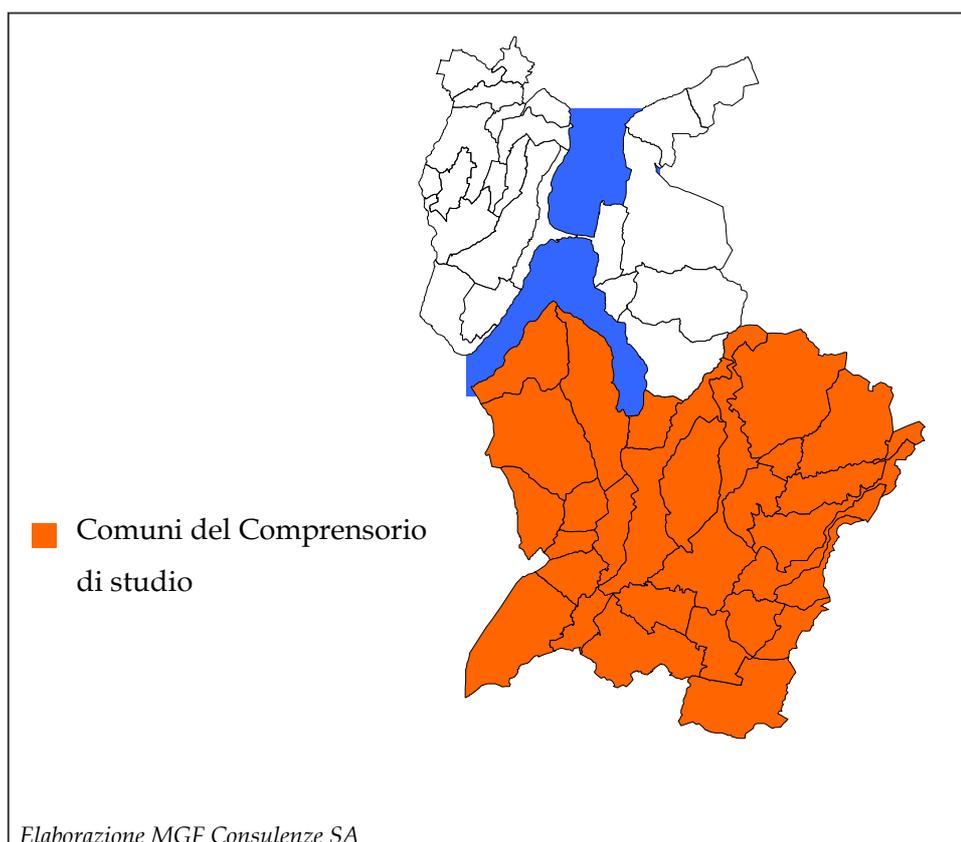
¹ Sviluppato dall'Istituto di ricerche economiche (IRE), Lugano. Lo studio *Monitoreg* aveva l'obiettivo di promuovere la riflessione sul futuro economico dei comuni del Mendrisiotto in un'ottica regionale e cantonale, creando uno strumento che permettesse alle istituzioni locali una corretta valorizzazione dei vantaggi competitivi della propria regione.

2. Descrizione della situazione socio-economica e finanziaria dei Comuni appartenenti al Comprensorio di studio

2.1 Delimitazione del Comprensorio di studio

Il primo passo da intraprendere consiste nella definizione dei Comuni che fanno parte del comprensorio di studio. Per determinare il territorio da analizzare abbiamo considerato fattori territoriali (ad esempio l'appartenenza allo stesso distretto o la vicinanza alla frontiera) e socio-economici, quali ad esempio l'importanza delle collaborazioni intercomunali esistenti. L'area di riferimento che ne risulta è la seguente (Figura 1):

Figura 1. Comprensorio di studio





I Comuni che appartengono al comprensorio di analisi sono 28: Arzo, Balerna, Besazio, Brusino Arsizio, Bruzella, Cabbio, Caneggio, Capolago, Casima, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride, Monte, Morbio Inferiore, Morbio Superiore, Muggio, Novazzano, Rancate, Riva San Vitale, Sagno, Salorino, Stabio, Tremola, Vacallo. Questi Comuni formano l'agglomerato di Chiasso-Mendrisio secondo la definizione statistica del 2000², fatta eccezione per Bruzella, Cabbio, Caneggio e Muggio, i quali vengono inclusi nel comprensorio in quanto già impegnati nel progetto di aggregazione denominato "Muggio sponda sinistra". Un discorso analogo vale per i Comuni di Casima e Monte, poiché il progetto di aggregazione - insieme a Castel S. Pietro e Campora - è già stato votato dalla popolazione del luogo. Il Comune di Meride è invece da includere per due motivi: appartiene al distretto del Mendrisiotto ed è praticamente circondato da enti locali dell'agglomerato³.

Ne scaturisce quindi un territorio vasto e compatto, delimitato su tre lati dalla frontiera con l'Italia e confinante a nord con il Comune di Melano, peraltro già appartenente al distretto luganese.

Le definizioni statistiche di Regione Mendrisiotto, Agglomerato di Chiasso-Mendrisio e Distretto di Mendrisio non corrispondono quindi esattamente alla delimitazione del Comprensorio scelto per il presente studio. E' quindi opportuno, per evitare futuri malintesi, evidenziare brevemente le diverse delimitazioni del territorio valide per il Mendrisiotto.

² Segnaliamo a questo proposito che il Comune di Brusino Arsizio, pur non facendo parte del Distretto del Mendrisiotto, è stato considerato come parte dell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio nella definizione elaborata nel 2000.

³ E' infatti piuttosto curioso che nell'ultima delimitazione dell'Agglomerato di Chiasso-Mendrisio (risalente al 2000) non si includa il Comune di Meride, malgrado ne facciano parte i Comuni di Arzo, Tremona, Riva S. Vitale e (dal 2000) Brusino Arsizio, i quali ne delimitano i confini territoriali.

Tabella 1. Delimitazione di Regione, Distretto, Agglomerato e Comprensorio di studio

Regione Mendrisiotto	Distretto	Agglomerato (def. 2000)	Comprensorio di studio
Arogno			
Arzo	Arzo	Arzo	Arzo
Balerna	Balerna	Balerna	Balerna
Besazio	Besazio	Besazio	Besazio
Bissone			
Brusino Arsizio		Brusino Arsizio	Brusino Arsizio
Bruzella	Bruzella		Bruzella
Cabbio	Cabbio		Cabbio
Caneggio	Caneggio		Caneggio
Capolago	Capolago	Capolago	Capolago
Casima	Casima		Casima
Castel S. Pietro	Castel S. Pietro	Castel S. Pietro	Castel S. Pietro
Chiasso	Chiasso	Chiasso	Chiasso
Coldrerio	Coldrerio	Coldrerio	Coldrerio
Genestrerio	Genestrerio	Genestrerio	Genestrerio
Ligornetto	Ligornetto	Ligornetto	Ligornetto
Maroggia			
Melano			
Mendrisio	Mendrisio	Mendrisio	Mendrisio
Meride	Meride		Meride
Monte	Monte		Monte
Morbio Inferiore	Morbio Inferiore	Morbio Inferiore	Morbio Inferiore
Morbio Superiore	Morbio Superiore	Morbio Superiore	Morbio Superiore
Muggio	Muggio		Muggio
Novazzano	Novazzano	Novazzano	Novazzano
Rancate	Rancate	Rancate	Rancate
Riva San Vitale	Riva San Vitale	Riva San Vitale	Riva San Vitale
Rovio			
Sagno	Sagno	Sagno	Sagno
Salorino	Salorino	Salorino	Salorino
Stabio	Stabio	Stabio	Stabio
Tremona	Tremona	Tremona	Tremona
Vacallo	Vacallo	Vacallo	Vacallo

2.2 Cenni storici sul Comprensorio di studio

L'area del Comprensorio di studio si situa all'interno di una delle maggiori vie di comunicazione fra il Nord ed il Sud Europa. E' quindi evidente che la storia di gran parte dei Comuni appartenenti a questo territorio sia strettamente legata ai traffici commerciali che si sono sviluppati nel corso degli anni. Tale attività era già conosciuta in epoca medievale e ave-

va come punto di riferimento le città ticinesi e lombarde. “Nel contesto degli scambi commerciali la città e i centri minori del territorio rappresentavano il punto di arrivo e di partenza obbligato per molte attività economiche. Le fiere annuali della regione pedemontana (Arona, Varese, Como, Chiasso, Bellinzona) erano infatti occasioni privilegiate per scambi commerciali di portata locale, regionale e internazionale, e attorno ad esse ruotavano interessi economici e politici di grande rilievo”⁴. Il Comune di Chiasso in particolare ha beneficiato dell’aumento degli scambi internazionali, sia grazie all’apertura della galleria ferroviaria del S. Gottardo, sia durante il periodo di ricostruzione post bellica, dove però il Comune mostra i primi segni di difficoltà strutturale. “Chiasso raggiunge alla fine degli anni ’60 e all’inizio degli anni ’70 una posizione di massima redditività basata però su un sistema di rapporti tra spazi di mercato, di produzione e di sostegno che già lasciavano intravedere i primi sintomi di disarmonia potenziale, concretizzatisi poi nella seconda metà degli anni ’70”⁵. Se Chiasso ha conosciuto uno sviluppo importante grazie alla sua localizzazione strategica dal punto di vista dei commerci internazionali, altri Comuni del comprensorio hanno fondato le loro radici nell’agricoltura e nell’economia rurale, senz’altro favorita dalla morfologia del terreno e dalle buone condizioni climatiche. Si registrano comunque alcune attività in cui i Comuni si sono specializzati: ad esempio, ad Arzo si è sviluppata un’industria dell’abbigliamento accanto a quella tradizionale del marmo, un tempo vanto e ricchezza del paese. Più variegata la storia di Mendrisio, che da Comune prettamente rurale si è progressivamente trasformato in Comune dalla vocazione industriale (dalle filande e le fonderie di fine ottocento, al settore dell’abbigliamento nel periodo bellico e post bellico), fino ad assumere un ruolo importante di catalizzatore di servizi per la regione limitrofa. “Attività principale è stata per molti secoli l’agricoltura, ma poi le persone hanno abbandonato sempre più i campi, privilegiando l’occupazione nelle industrie e nel terziario (...) Le principali attività industriali sono quelle tessili e dell’abbigliamento (camicerie in particolare); per i metalli e le macchine spariscono progressivamente le piccole industrie, mentre si insediano le medie e le grandi. Per quanto attiene al terziario, l’occupazione nel Borgo e nella regione è superiore alla media cantonale”⁶. Da questi brevi cenni storici si può constatare come la regione fosse particolarmente dinamica e prospera di attività.

⁴ G. Chiesi, Caratteri generali della regione prealpina nel tardo Medioevo, in *La Regio Insubrica, aspetti storici e culturali*, 1996, p. 34

⁵ J. Manzoni, D. Meroni, R. Ratti, *Il pulsare dell’economia dei traffici*, Ed. UBS, 1983, p. 150

⁶ Tratto da: *Storia di Mendrisio*, www.mendrisio.ch/STORIA/storia3.htm

2.3 Evoluzione del Comprensorio di studio dal punto di vista socio-economico

In questo paragrafo cercheremo di evidenziare in modo mirato l'evoluzione territoriale, sociale ed economica dei Comuni appartenenti al Comprensorio di studio, così da tracciare una prima linea di tendenza che ha caratterizzato gli enti locali analizzati negli ultimi decenni. In un paragrafo successivo ci occuperemo invece dell'evoluzione riscontrata dal punto di vista delle finanze pubbliche locali.

2.3.1 Situazione territoriale nel Comprensorio

Superficie eterogenea

Il Comprensorio di studio ha una superficie poco inferiore ai 10'500 ettari, che corrispondono al 3.8% della superficie totale del Cantone Ticino. Si tratta di un territorio assai eterogeneo, formato da zone lacuali (a nord), da zone di pianura (parte centrale del Comprensorio) e da zone montane (in particolare a est, verso la Valle di Muggio, e ad ovest, nel Comprensorio del Monte S. Giorgio). Per questo motivo, si riscontrano delle differenze rilevanti dal punto di vista della superficie edificata netta⁷ e della superficie netta degli insediamenti⁸. I Comuni con superfici insediate più pronunciate sono Vacallo (66.3% della superficie totale), Morbio Inferiore (58.6%) e Balerna (56.4%), seguiti comunque da Comuni limitrofi (Coldrerio, 39.9%) o di frontiera (Stabio, con il 41.1%). I due poli del Comprensorio evidenziano valori sensibilmente differenti: se Mendrisio appare come un Comune con un'alta superficie edificabile (SNI corrisponde al 37.8% della superficie totale comunale), Chiasso lo è meno, sebbene le condizioni di traffico e il numero di abitanti farebbero presumere il contrario. La SNI raggiunge infatti poco più del 27% della superficie comunale. Tale differenza fra i due poli è estremamente importante in quanto evidenzia uno dei motivi alla base della progressiva saturazione degli spazi edificabili del Comune di confine. Questo argomento verrà approfondito più avanti nello studio.

Insediamenti in crescita

Nella quasi totalità dei Comuni si riscontra una crescita degli insediamenti nel periodo 1985-1995 (dati più recenti disponibili). Fanno eccezione, non senza un certo stupore, i due Comuni di Balerna e Castel S. Pietro. Il primo denuncia una flessione di quasi otto punti percentuali (-14 ettari) rispetto al 1985, mentre il secondo scende del 2.6% (-21 ettari) in 10 anni.

⁷ La superficie edificabile netta (SEN) comprende le zone di nucleo, le zone residenziali (R1-5 e più, R speciale), le zone miste residenziali-artigianali e le zone industriali.

⁸ La superficie netta degli insediamenti (SNI) comprende, oltre alla SEN, anche le zone pubbliche e le zone di traffico (strade, ferrovie, posteggi).

Tale similitudine fra i due Comuni è però la sola riscontrabile dal punto di vista territoriale, considerato come i due enti locali si trovano pressoché agli estremi opposti dal punto di vista della superficie insediata.

Omogeneità a livello globale

Se a livello di singoli Comuni troviamo una situazione assai eterogenea, il raggruppamento virtuale in un unico Comprensorio determina una certa compensazione dei valori. Ne risulta un territorio più omogeneo se paragonato ad altri agglomerati ticinesi, con una quota parte di superficie insediata paragonabile a quella riscontrata nel Luganese. La tabella successiva evidenzia questa situazione.

Tabella 2. Superficie totale, SNI e SEN, situazione giugno 1995

	Superficie totale	SEN in ettari	SNI	
			in ettari	in % sup. totale
COMPENSORIO	10'496.00	1'376.10	1'847.20	17.6%
<i>in % Cantone Ticino</i>	<i>3.8%</i>	<i>15.3%</i>	<i>15.9%</i>	
AGGLOMERATI:				
BELLINZONA	15'088.00	1'228.70	1'692.40	11.2%
<i>in % TI</i>	<i>5.5%</i>	<i>13.7%</i>	<i>14.5%</i>	
LOCARNO	17'323.00	1'214.60	1'636.50	9.4%
<i>in % TI</i>	<i>6.3%</i>	<i>13.5%</i>	<i>14.1%</i>	
LUGANO	16'852.00	2'728.30	3'424.90	20.3%
<i>in % TI</i>	<i>6.2%</i>	<i>30.3%</i>	<i>29.4%</i>	
CANTONE TICINO	273'804.00	8'998.60	11'647.20	4.3%

Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, Comuni, 2002*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Altro dato che scaturisce dalla tabella precedente è la quota consistente di insediamenti presenti nel Comprensorio rispetto alla superficie totale. Se da un lato ci troviamo di fronte ad un territorio relativamente esiguo in termini di superficie totale (3.8% della superficie cantonale), d'altro canto rileviamo che la zona analizzata rappresenta oltre il 15% della superficie edificabile netta del Cantone, un dato certamente rilevante che conferma il peso relativo del Comprensorio nel computo cantonale.

Densità abitativa analoga al dato cantonale

Un ulteriore dato interessante scaturisce dal confronto fra la densità abitativa della popolazione domiciliata nel Comprensorio e la densità riscontrata in altri agglomerati o a livello cantonale. In effetti, se consideriamo la popolazione legale permanente a fine 2001 e la combiniamo con la superficie edificabile netta (SEN) e la superficie netta degli insediamenti (SNI), risulta che la densità abitativa dell'intero Comprensorio (34.43 abitanti per ettaro di superficie SEN; 25.65 ab/ha SNI) è paragonabile a quella cantonale (34.78 ab/ha SEN, risp. 26.87 ab/ha SNI) e si avvicina molto al dato

riscontrato nell'agglomerato bellinzonese (36.80 ab/ha SEN; 26.72 ab/ha SNI). Maggiormente densi invece i due agglomerati di Locarno e – soprattutto – Lugano, che vantano una popolazione maggiore a dispetto di una superficie edificabile inferiore. La tabella seguente presenta un quadro della situazione.

Tabella 3. Densità abitativa, nel 2001 (dati superficie: giugno 1995)

	Densità (abitanti/ha)		
	Totale	SEN	SNI
ARZO	3.69	34.88	28.04
BALERNA	13.46	33.29	23.87
BESAZIO	6.11	25.95	20.38
BRUSINO ARSIZIO	1.13	19.96	15.10
BRUZELLA	0.60	55.68	23.95
CABBIO	0.32	34.15	21.05
CANEGGIO	0.98	47.97	30.81
CAPOLAGO	4.12	36.68	28.74
CASIMA	0.67	37.22	30.45
CASTEL SAN PIETRO	2.12	27.29	21.25
CHIASO	15.04	85.73	55.02
COLDRETERIO	10.66	35.45	26.71
GENESTRERIO	5.99	28.46	23.52
LIGORNETTO	7.20	42.84	37.27
MENDRISIO	9.08	39.57	24.04
MERIDE	0.44	77.38	47.10
MONTE	0.42	42.92	39.62
MORBIO INFERIORE	18.39	39.43	31.37
MORBIO SUPERIORE	2.61	36.48	25.93
MUGGIO	0.26	28.83	16.82
NOVAZZANO	4.68	26.16	22.79
RANCATE	6.10	18.23	16.24
RIVA SAN VITALE	3.88	28.29	23.73
SAGNO	1.56	17.17	14.26
SALORINO	1.05	30.58	19.51
STABIO	6.23	19.41	15.14
TREMONA	2.52	27.25	23.20
VACALLO	17.50	37.66	26.38
COMPRESORIO	4.51	34.43	25.65
AGGLOMERATI:			
<i>BELLINZONA</i>	<i>3.00</i>	<i>36.80</i>	<i>26.72</i>
<i>LOCARNO</i>	<i>2.86</i>	<i>40.78</i>	<i>30.26</i>
<i>LUGANO</i>	<i>7.00</i>	<i>43.23</i>	<i>34.44</i>
CANTONE TICINO	1.14	34.78	26.87

Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, Comuni, 2002*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Eterogeneità dei singoli Comuni confermata

Se il dato aggregato relativo all'intero Comprensorio mostra una certa analogia con il valore cantonale, ciò non è il caso – per gran parte dei Comuni considerati – per i singoli enti locali. Le differenze in questo senso sono talvolta notevoli e rispecchiano l'eterogeneità territoriale già riscontrata in precedenza. Si passa infatti da densità abitative piuttosto basse (inferiori a 30 abitanti per ettaro di SEN) di Comuni come Besazio, Brusi-

no Arsizio, Castel S. Pietro, Genestrerio, Muggio, Novazzano, Rancate, Riva S. Vitale, Sagno, Stabio e Tremona, a valori elevati (superiori a 40 abitanti/ettaro di SEN) riscontrabili in sei enti locali del Comprensorio: Bruzella, Caneggio, Chiasso, Ligornetto, Meride e Monte. In questi Comuni il territorio edificabile è particolarmente denso, anche se bisogna sottolineare che tale densificazione è avvenuta in periodi sensibilmente differenti: nel corso dell'ultimo decennio a Bruzella, Caneggio, Meride e Monte (e in parte a Ligornetto), nei decenni precedenti il 1990 a Chiasso. Ciò è confermato dall'evoluzione della popolazione dal 1990 e dalla progressiva delocalizzazione della popolazione residente nei centri urbani in Comuni della cintura⁹, come vedremo in seguito (cfr. paragrafo 2.3.2).

Densità abitativa della superficie totale come indicatore di saturazione

Se alla densità abitativa per ettaro di SEN aggiungiamo la valutazione della densità abitativa rispetto alla superficie totale, possiamo evidenziare come la situazione dei diversi Comuni muti in modo sostanziale. In effetti, dai dati precedenti risulta che sei Comuni sono particolarmente densi rispetto al loro territorio edificabile. Il confronto con la totalità della superficie comunale mostra però risultati molto differenti, che confermano il dato precedente nel solo caso di Chiasso. Solo questo Comune ha una densità abitativa elevata anche se rapportata alla sua superficie totale. A Chiasso si aggiungono comunque altri enti locali che presentano una situazione analoga: sono, in ordine di densità abitativa, i Comuni di Morbio Inferiore (18.39 abitanti per ettaro di superficie totale), Vacallo (17.50 ab/ha), Balerna (13.46 ab/ha), Coldrerio (10.66 ab/ha) e Mendrisio (9.08 ab/ha). Si può notare quindi come il Basso Mendrisiotto sia particolarmente toccato da questa situazione. Tali valori evidenziano un crescente problema di saturazione degli spazi, confermato anche dal rallentato tasso di crescita della popolazione di questi Comuni nell'ultimo decennio (cfr. paragrafo successivo) e in particolare nei due poli regionali, Mendrisio e Chiasso, i quali hanno addirittura conosciuto una flessione effettiva del numero di abitanti. Per questi enti locali si presenta quindi la necessità di trovare nuovi spazi insediativi che tuttavia non possono trovare sul loro territorio comunale.

⁹ Ogni agglomerato urbano è formato da un Comune polo e da Comuni limitrofi o comunque vicini che ne formano la cintura. Tali Comuni hanno generalmente dei legami particolarmente stretti con il polo urbano (collaborazioni intercomunali in diversi ambiti, ma anche una popolazione attiva che opera nel Comune principale e che fa capo ai servizi pubblici offerti da quest'ultimo).

2.3.2 *Evoluzione della popolazione*

Crescita rallentata della popolazione legale permanente¹⁰

A fine 2001 l'intero Comprensorio contava una popolazione di 47'385 abitanti. Durante il periodo compreso fra il 1990 ed il 2001, la quasi totalità dei Comuni analizzati ha conosciuto una crescita della popolazione. Alcuni di essi, in particolare i piccoli Comuni, hanno dovuto far fronte ad un incremento importante in termini percentuali, talvolta superiore al 20% e addirittura anche con punte maggiori al 40%. Si tratta in particolare di alcuni enti locali della Valle di Muggio (Bruzella, Caneggio e Monte) e dei Comuni della Montagna (soprattutto Tremona). Meno forte, ma comunque superiore o quantomeno paragonabile al tasso di crescita medio riscontrato a livello cantonale, è stata l'evoluzione della popolazione in Comuni più grandi, quali ad esempio Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Morbio Inferiore, Novazzano e Stabio, nei quali l'incremento medio nel periodo 1990-2001 si è attestato fra il 9 ed il 18%. Meno rosea invece la situazione nei due poli regionali (Mendrisio e Chiasso) così come a Muggio ed a Vacallo. In questi quattro Comuni la popolazione ha in effetti conosciuto una flessione durante il periodo analizzato, compreso fra lo 0.70% (-20 abitanti a Vacallo) e l'8.26% (-20 abitanti a Muggio). Chiasso e Mendrisio hanno subito un calo di abitanti di oltre 3% in undici anni, quantificabile in termini assoluti in diminuzioni pari a 265 unità nella città di confine (su un totale di 7'973 abitanti nel 2001) e a 246 persone nel capoluogo distrettuale (popolazione attestata a 6'101 unità).

Effetto centrifuga: decentralizzazione pronunciata

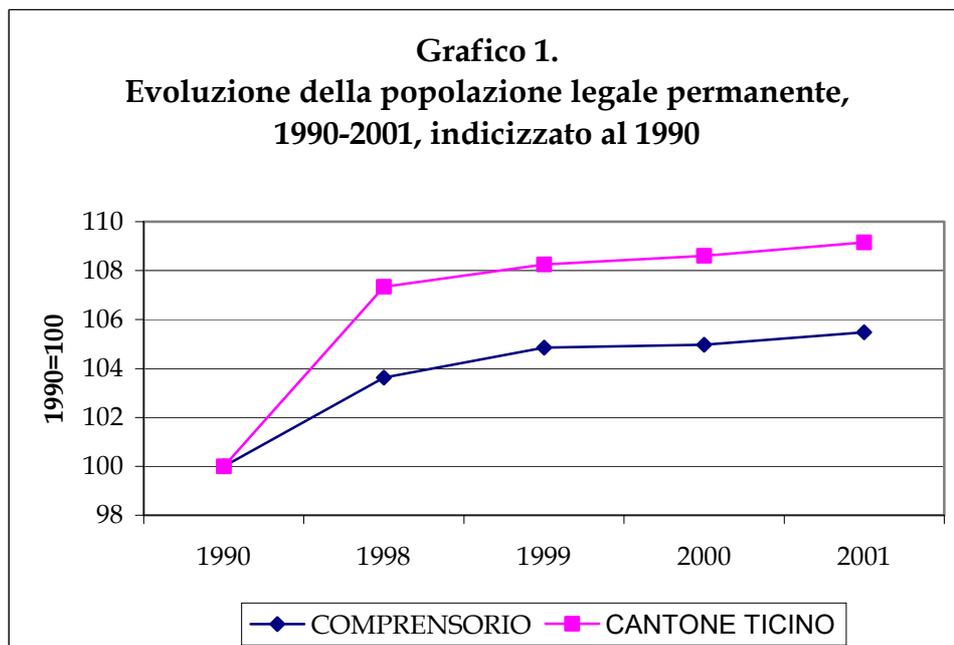
La dinamica riscontrata nell'analisi dei dati è importante e sintomatica della volontà di una parte sempre maggiore della popolazione di trasferirsi in Comuni di facile accesso, limitrofi o comunque non troppo lontani dai poli regionali - spesso sede di attività professionali - e che offrono una qualità di vita (soggettivamente) migliore, grazie al minor inquinamento ed al maggior contatto con la natura circostante.

Crescita complessivamente inferiore all'evoluzione cantonale

Se prendiamo i dati relativi all'intero Comprensorio, notiamo che la popolazione è cresciuta durante il periodo esaminato (1990-2001) del 5.61% attestandosi a oltre 47'000 abitanti, un incremento ben inferiore a quello registrato a livello cantonale, pari al 9.15%. Ciò si traduce in una diminuzione del peso specifico della regione rispetto al totale cantonale. La popolazione del Comprensorio rappresentava infatti il 15.6% della popolazione ticinese nel 1980, ma solo il 15.1% nel 2001.

¹⁰ La popolazione legale permanente è composta da svizzeri, stranieri domiciliati, dimoranti, funzionari internazionali o richiedenti l'asilo con domicilio legale in un comune del Ticino al 31 dicembre.

Grafico 1.
Evoluzione della popolazione legale permanente, 1990-2001, indicizzato al 1990

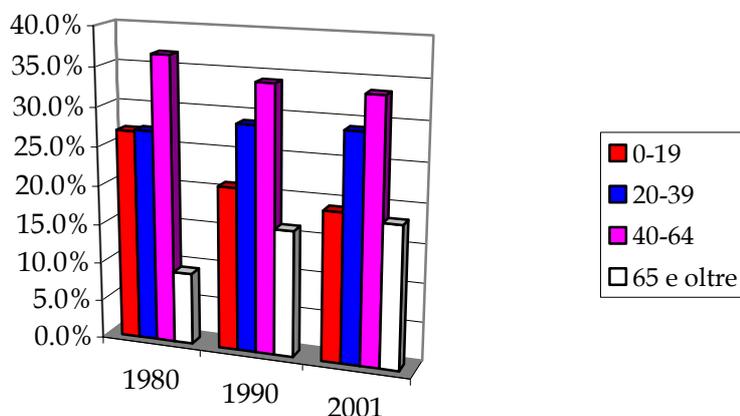


Dal grafico precedente si possono fare due considerazioni: da una parte, la popolazione dei Comuni del Comprensorio è aumentata in modo più regolare rispetto alla popolazione ticinese. D'altro canto, bisogna sottolineare che la tendenza di crescita della popolazione del Comprensorio è sensibilmente differente (e ben inferiore) a quanto riscontrato a livello cantonale, almeno sul lungo periodo. Solo negli ultimi quattro anni analizzati la popolazione del Comprensorio è aumentata in modo paragonabile a quanto registrato per l'intera popolazione cantonale.

Invecchiamento generalizzato della popolazione

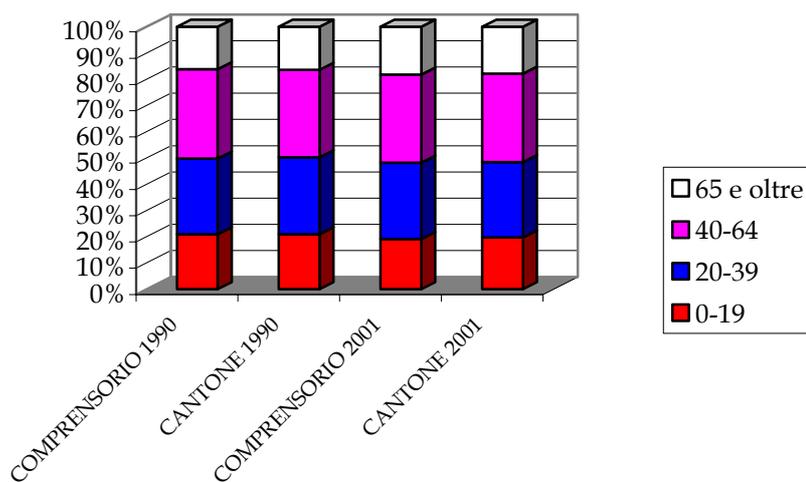
Dall'analisi dell'evoluzione della popolazione secondo le diverse classi d'età, si riscontra quanto già in atto da diversi anni a livello internazionale, vale a dire un progressivo invecchiamento della popolazione. Dal 1980 al 2001, la quota parte di giovani fino a 20 anni domiciliata nel Comprensorio è passata dal 26.8% al 19.1% della popolazione totale. Parallelamente, gli anziani di età superiore a 65 anni sono aumentati in modo sensibile, passando dal 9.3% al 18.3%. Le classi intermedie (da 20 a 40 anni, e da 40 a 65 anni) sono rimaste più costanti, mantenendo nel complesso il loro peso relativo (circa due terzi della popolazione). Il grafico che segue presenta l'evoluzione riscontrata fra il 1980 ed il 2001.

Grafico 2.
Evoluzione della popolazione secondo le classi d'età nel
Comprensorio, 1980-2001,
in % pop. totale



La medesima evoluzione la si ritrova a livello cantonale, segno tangibile di un invecchiamento generalizzato della popolazione ticinese. Da questo punto di vista, quindi, notiamo una certa uniformità nelle tendenze in atto, come appare dal grafico seguente.

Grafico 3.
Ripartizione della popolazione per classi d'età,
1990-2001, in % tot.



Giovani in diminuzione costante anche in termini assoluti

Accanto alle variazioni in termini percentuali è interessante analizzare anche quelle in termini assoluti. In questo senso notiamo innanzitutto che nei Comuni del Comprensorio, la quota parte di giovani (0-20 anni) non solo diminuisce in termini percentuali, bensì anche in termini assoluti, passando da 11'276 unità a soli 9'073 giovani. Stesso discorso, con un risultato diametralmente opposto, lo si denota per gli adulti in età di pensionamento (di età maggiore a 65 anni). Questi ultimi sono più che raddoppiati in 21 anni ed hanno superato la soglia delle 8'600 unità nel 2001 (nel 1980 le statistiche parlano di 3'895 anime). Tale evoluzione, in termini assoluti, si discosta da quanto riscontrato a livello cantonale, dove malgrado la percentuale di giovani rispetto al totale della popolazione è diminuita, in termini assoluti tale fascia d'età ha conosciuto un aumento. Ciò che distingue quindi i Comuni del Comprensorio di studio dal Cantone risiede nel fatto che la popolazione giovane nel Comprensorio ha conosciuto una flessione sia in termini relativi che assoluti, mentre a livello cantonale la diminuzione è effettiva solo in termini percentuali. Questa dinamica si spiega con un aumento più marcato della popolazione a livello ticinese rispetto al Comprensorio oggetto dello studio.

Stratificazione della popolazione: quota di stranieri inferiore alla media cantonale

La localizzazione del Comprensorio oggetto dello studio, attorniato su tre lati dall'Italia, farebbe pensare ad una quota di stranieri (principalmente provenienti dalla vicina Penisola) superiore alla media cantonale. L'analisi della ripartizione della popolazione residente fra svizzeri e stranieri (domiciliati, dimoranti o richiedenti l'asilo) giunge invece a risultati del tutto opposti. In effetti, se a livello ticinese la quota parte di stranieri rappresenta il 25.8% della popolazione, nel Comprensorio tale parte è inferiore di quasi 4 punti percentuali, raggiungendo il 22% degli abitanti della zona. Questa percentuale è addirittura inferiore a quella di tutti gli agglomerati ticinesi, come possiamo ben notare dalla tabella seguente. Quest'ultima mostra che l'agglomerato di Locarno abbia una quota di stranieri nella media cantonale, mentre Bellinzona e Lugano superano tale percentuale. Dai dati di dettaglio sulla ripartizione degli stranieri residenti, notiamo che nel Comprensorio sono piuttosto gli stranieri domiciliati ad essere meno rappresentati (in termini percentuali) rispetto alla media della regione¹¹. Trovare dei motivi plausibili a questo fatto è piuttosto difficile. Possiamo comunque elencare due ipotesi:

- da una parte è possibile che una buona parte di italiani che lavorano nel Comprensorio abbiano un certo vantaggio (soprattutto in termini finanziari) a mantenere domicilio e residenza in Italia e a trasferirsi quotidianamente nel Mendrisiotto per svolgere la propria attività professionale. La vicinanza alla frontiera avrebbe quindi un effetto tale da provocare un pendolarismo transfrontaliero più pronunciato ed una

¹¹ In effetti, se il Comprensorio rappresenta il 15.1% della popolazione legale permanente ticinese, la quota di stranieri domiciliati nella zona è solo del 12.2% della popolazione cantonale (cfr. Tabella 4).

minore tendenza alla localizzazione a lungo termine di lavoratori stranieri (in particolare italiani);

- d'altro canto, è altresì possibile che nel Comprensorio vi sia stato, negli anni, un maggior numero di naturalizzazioni rispetto alle altre zone urbane del Ticino. Ciò giustificherebbe il minor numero percentuale di stranieri domiciliati rispetto alla popolazione totale. Tale ipotesi non è comunque verificabile nell'ambito di questo studio.

Tabella 4. Popolazione legale permanente secondo l'origine e lo statuto, 2001

	Svizzeri		Stranieri				Totale	
	Totale	% Totale	Domicil.	Dimor.	Rich. Asilo	Totali		% Totale
COMPENSORIO	36'965	78.0%	7'847	2'346	227	10'420	22.0%	47'385
<i>in % Cantone Ticino</i>	15.9%		12.2%	15.7%	15.2%	12.9%		15.1%
AGGLOMERATI:								
BELLINZONA	32'863	72.7%	10'304	1'856	194	12'354	27.3%	45'217
<i>in % TI</i>	14.1%		16.1%	12.4%	13.0%	15.3%		14.4%
LOCARNO	36'867	74.4%	10'446	2'079	134	12'659	25.6%	49'526
<i>in % TI</i>	15.9%		16.3%	13.9%	8.9%	15.7%		15.8%
LUGANO	82'777	70.2%	27'216	7'121	834	35'171	29.8%	117'948
<i>in % TI</i>	35.6%		42.4%	47.5%	55.7%	43.6%		37.7%
CANTONE TICINO	232'331	74.2%	64'151	14'983	1'498	80'632	25.8%	312'963

Fonte: USTAT, Annuario statistico ticinese, Comuni, 2002

Elaborazione MGF Consulenze SA

Chiasso tipico polo urbano. Altri Comuni meno toccati dall'aumento degli stranieri residenti

La ripartizione della popolazione fra svizzeri e stranieri nei singoli Comuni del Comprensorio riflette in grandi linee quanto già espresso a livello regionale. In effetti, salvo in un caso (Chiasso, che denota una percentuale di stranieri pari al 38.2% degli abitanti), tutti i Comuni presentano una quota di stranieri inferiore alla media cantonale. Balerna (20.9%), Capolago (24.1%), Mendrisio (22.4%), Morbio Inferiore (22.9%), Stabio (25.2%) e Vacallo (23.6%) si avvicinano al dato cantonale, pur senza superarlo. Tutti gli altri Comuni mantengono invece una quota di stranieri inferiore al 20%.

La situazione di Chiasso è piuttosto tipica dei poli urbani svizzeri, nei quali si riscontra una tendenza all'aumento del numero di stranieri residenti nel centro dell'agglomerato ed una progressiva delocalizzazione della popolazione elvetica di ceto medio/alto nei Comuni della cintura urbana o in Comuni più discosti ma rapidamente raggiungibili con mezzi privati. E' quindi interessante analizzare la stratificazione fiscale della popolazione per determinare se la tendenza appena enunciata viene confermata dai fatti.

Stratificazione della popolazione: classificazione per reddito imponibile

Per quanto attiene la popolazione, l'ultimo indicatore che ci apprestiamo ad analizzare è quello della stratificazione fiscale della popolazione residente nel Comprensorio. Cercheremo quindi di valutare la composizione degli abitanti dei Comuni in base al loro reddito imponibile, così da poter confermare (o smentire) l'affermazione posta al paragrafo precedente.

Tabella 5. Stratificazione della popolazione per classi di reddito imponibile, in % totale comunale (base IFD 1997-1998)

	Casi normali			Casi speciali
	Reddito imponibile (1'000 CHF)			
	0 - 29.9	30 - 74.9	oltre 75	
ARZO	13.4%	51.2%	20.1%	15.3%
BALERNA	16.8%	55.1%	14.9%	13.2%
BESAZIO	15.7%	38.9%	27.5%	17.9%
BRUSINO ARSIZIO	16.2%	34.0%	17.4%	32.4%
BRUZELLA	14.3%	58.3%	17.9%	9.5%
CABBIO	21.8%	52.9%	8.0%	17.2%
CANEGGIO	22.0%	54.2%	11.9%	11.9%
CAPOLAGO	15.9%	45.6%	13.0%	25.5%
CASIMA	16.1%	41.9%	19.4%	22.6%
CASTEL SAN PIETRO	12.6%	49.2%	23.0%	15.2%
CHIASO	18.7%	51.8%	11.6%	17.8%
COLDRERIO	14.5%	52.9%	18.9%	13.6%
GENESTRERIO	22.3%	48.0%	18.1%	11.6%
LIGORNETTO	17.5%	50.5%	17.8%	14.1%
MENDRISIO	18.1%	51.1%	17.2%	13.6%
MERIDE	18.8%	53.8%	13.8%	13.8%
MONTE	26.3%	39.5%	13.2%	21.1%
MORBIO INFERIORE	13.6%	49.9%	19.9%	16.6%
MORBIO SUPERIORE	12.6%	47.4%	24.0%	16.0%
MUGGIO	22.1%	44.3%	9.8%	23.8%
NOVAZZANO	14.9%	53.2%	17.5%	14.5%
RANCATE	14.7%	51.2%	19.9%	14.2%
RIVA SAN VITALE	16.0%	48.0%	16.5%	19.6%
SAGNO	10.0%	46.0%	19.3%	24.7%
SALORINO	17.1%	45.4%	22.1%	15.4%
STABIO	16.9%	48.8%	19.2%	15.1%
TREMONA	11.2%	45.3%	29.1%	14.5%
VACALLO	14.0%	48.5%	20.3%	17.2%
COMPRENSORIO	16.4%	50.4%	17.2%	16.0%
AGGLOMERATI:				
BELLINZONA	15.4%	56.8%	17.9%	9.9%
LOCARNO	16.8%	48.0%	15.4%	19.8%
LUGANO	15.3%	46.3%	18.5%	19.9%
CANTONE TICINO	16.3%	49.7%	16.6%	17.3%

Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, Comuni, 2002*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Da una prima analisi rileviamo che il Comprensorio denota una ripartizione della popolazione, in base al reddito imponibile, simile a quella riscontrata a livello cantonale. Piccole differenze si riscontrano nella quota di abitanti benestanti (reddito imponibile superiore ai 75 mila franchi), superiore nel Comprensorio, e nel numero di "casi speciali"¹², che tuttavia non sono classificabili nelle tre categorie scelte (rappresentative del ceto basso/medio/alto).

Dal punto di vista dei singoli Comuni la situazione è invece più variegata ed evidenzia una certa differenziazione fra Enti locali attrattivi per i ceti medio/alti e Comuni che svolgono una funzione residenziale di una popolazione meno abbiente. In particolare, dalla tabella precedente si possono trarre le seguenti conclusioni:

- come già riscontrato al paragrafo precedente per la ripartizione fra residenti svizzeri e stranieri, il Comune di Chiasso conferma una tendenza alla progressiva diminuzione dei cittadini di ceto alto e ad un parallelo aumento degli abitanti di ceto medio o medio/basso. Questa tendenza viene evidenziata dal dato relativo alla percentuale di contribuenti benestanti (oltre 75'000 di reddito imponibile) residenti nella cittadina di confine, che non raggiunge il 12% dei contribuenti del Comune e che si trova nettamente al di sotto della media cantonale. A titolo di confronto, questa situazione viene riscontrata anche in altri centri urbani cantonali, in particolare a Locarno. La città del Verbano rileva in effetti una forte analogia con Chiasso nella stratificazione fiscale. Sostanzialmente diversa invece la situazione di Lugano e di Bellinzona: nel primo caso troviamo una quota di abbienti e di ceto medio inferiori alla media cantonale (15.9%, rispettivamente 43.4%) compensati da un valore elevato di casi speciali (oltre 23%)¹³; Bellinzona è invece nella media per quanto attiene i bassi e gli alti redditi, mentre evidenzia una quota importante di cittadini del ceto medio (quasi il 56% del totale);
- una tendenza analoga viene evidenziata anche in altri Comuni, in particolare a Balerna e Capolago, così come in diversi Comuni della Valle di Muggio (Cabbio, Caneggio, Monte e Muggio) e a Meride. I motivi sono presumibilmente diversi. Nei Comuni di Valle ciò è dovuto essenzialmente ad un certo rallentamento della crescita della popolazione, ad un progressivo invecchiamento della stessa e ad una diminuzione della popolazione attiva contribuente. Per quanto attiene Balerna

¹² La statistica distingue i casi normali da quelli speciali. Questi ultimi sono composti da contribuenti a beneficio di una tassazione intermedia, contribuenti tassati temporaneamente, tassati d'ufficio, persone con domicilio in Svizzera e reddito all'estero, persone con domicilio all'estero e reddito in Svizzera, contribuenti con prestazioni in capitale.

¹³ E' possibile che in questa categoria si trovi una parte cospicua di contribuenti tassati in modo particolare (ad es. prestazioni in capitale), che potrebbero far parte dei contribuenti di ceto medio/alto.

na, riteniamo che questo Comune venga influenzato dalle tendenze in atto a Chiasso;

- gran parte degli altri Comuni evidenziano una situazione simile a quella media cantonale. Troviamo fra questi i Comuni di Genestrerio, Coldrerio, Novazzano o Stabio, così come Mendrisio che, nonostante si tratti di un centro urbano, mantiene per il momento intatta la sua attrattività verso i diversi ceti sociali;
- sei Comuni si dimostrano invece particolarmente attrattivi per la popolazione di ceto medio/alto, considerata l'alta percentuale di questi contribuenti presenti: si tratta di Arzo, Besazio, Castel S. Pietro, Morbio Superiore, Salorino, Tremona (che detiene il primato, in termini percentuali, di contribuenti della fascia superiore a 75 mila franchi di imponibile) e Vacallo. Tutti questi Comuni hanno una quota di contribuenti benestanti superiore al 20% del totale. Come possiamo vedere si tratta di enti locali medio/piccoli situati nella cintura dei due principali centri urbani, facilmente raggiungibili con mezzi privati e che offrono una qualità di vita migliore rispetto a quella dei centri.

Questo dimostra, in particolare per Chiasso, la tesi espressa al paragrafo precedente, secondo la quale i centri urbani tendono a perdere i buoni contribuenti a vantaggio dei Comuni della cintura, in particolare se dislocati in zone tranquille, distanti dal traffico ma facilmente raggiungibili.

2.3.3 Evoluzione dal punto di vista economico

Nei paragrafi precedenti abbiamo accennato brevemente ai settori nei quali si sono specializzati gli abitanti dei Comuni del Comprensorio negli anni passati. Ci soffermiamo ora sull'evoluzione conosciuta negli ultimi vent'anni, per determinare se i settori economici più importanti dell'epoca lo erano ancora alla fine del ventesimo secolo e all'inizio del ventunesimo. Una premessa tuttavia s'impone: i dati estrapolati dagli annuari statistici per l'anno 1980 non contemplano i frontalieri, mentre nei dati successivi questa importante risorsa di personale viene considerata nei totali. Ne scaturisce un andamento ambiguo, soprattutto nel settore secondario ed in parte nel terziario, che falsa, attenuandolo, l'andamento reale registrato nel ventennio preso in esame. In effetti, nel 1980 sono stati registrati nel Comprensorio ben 12'788 posti di lavoro occupati da frontalieri. Le considerazioni che seguono dovranno quindi tener conto di questo importante fattore.

Settore primario ancora presente e in leggera crescita

Il settore primario è certamente stato un settore molto importante per gran parte dei Comuni del Mendrisiotto. Molti erano infatti i Comuni rurali che fondavano il loro sostentamento su attività agricole. Lecito dunque attendersi una quota importante di posti di lavoro nel primario anche per il periodo 1980-2000. In effetti, le statistiche evidenziano ancora oggi una certa predilezione per le attività agricole in alcuni Comuni. Si tratta in

particolare di comuni di Valle (Bruzella, Cabbio, Caneggio, Casima, Meride, Monte, Muggio) nei quali il primario rappresenta il settore dominante o comunque estremamente importante.

Vi sono tuttavia una certa serie di enti locali, come ad esempio Besazio, Castel S. Pietro, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Morbio Superiore, Salorino e Tremona, che hanno conosciuto uno sviluppo delle attività agricole fra il 1980 ed il 2000, tale da far loro superare la soglia del 10% dei posti di lavoro totali.

Altri Comuni hanno invece progressivamente abbandonato il settore nel corso degli anni, specializzandosi in altre attività economiche. Si tratta di Balerna, Morbio Inferiore, Rancate, Stabio e Vacallo. Infine, i restanti Comuni non hanno avuto, durante il periodo 1980-2000, un settore primario di importanza rilevante. Fra questi troviamo i due poli urbani che, insieme a Balerna, rappresentano gli enti locali meno votati all'agricoltura.

Complessivamente, possiamo notare che il peso relativo dei grossi Comuni ha la sua influenza sul risultato globale. In effetti, l'intero Comprensorio presenta una quota di addetti attivi nel primario inferiore alla media cantonale, anche se in aumento dal 1980. Nel 2000, il settore rappresentava solo il 2.7% dei posti di lavoro totali del Comprensorio, in linea con il dato cantonale di 2.9%. Da considerare comunque che la tendenza nell'ultimo ventennio a livello di Comprensorio è positiva, mentre è negativa a livello Cantonale. Presumibilmente, ciò è dovuto a nuove iniziative in campo gastro-enologico portate avanti da alcuni Comuni della regione del Mendrisiotto. Sarà comunque oggetto della seconda parte del presente studio presentare nel dettaglio i motivi di tale tendenza.

Secondario ancora preponderante?

Il Mendrisiotto viene generalmente considerato come una regione prettamente industriale. Tale affermazione si può ricondurre al fatto che già a fine ottocento e più intensamente nel secondo dopoguerra erano numerose le società attive nel secondario che erano sorte nella regione. Attività di artigianato, nel ramo tessile, dell'abbigliamento, o in settori quali quello chimico o delle macchine si sono progressivamente sviluppati a detrimento delle attività tipicamente rurali che fino a quel momento rappresentavano la fonte principale di sostentamento della popolazione. V'è quindi da chiedersi se tale settore industriale abbia potuto mantenersi forte anche nell'ultimo ventennio o se sia stato sorpassato dall'avvento del settore terziario come accaduto in altre regioni ticinesi, in particolare nel Luganese e nel Bellinzonese (Tabella 6).

Tabella 6. Posti di lavoro per settore economico, per comprensorio, 2001, in % totale di ogni comprensorio

	I	II	III
Bellinzonese *	3.5%	19.8%	76.6%
Locarnese e Vallemaggia *	3.4%	30.2%	66.4%
Tre Valli	11.1%	36.8%	52.1%
Luganese	1.5%	23.0%	75.5%
Mendrisiotto	2.8%	41.0%	56.3%
Cantone Ticino	2.9%	27.9%	69.2%
Comprensorio	2.7%	41.4%	55.9%

Fonte: SEL, 2003

Elaborazione MGF Consulenze SA

* comprensori regionali adattati alla delimitazione

Andamento altalenante, simile all'evoluzione cantonale

Nel Comprensorio di studio, il settore secondario ha conosciuto nell'ultimo ventennio un andamento altalenante sia dal punto di vista del numero assoluto di posti di lavoro che in termini relativi, rispetto agli altri settori economici. Il valore relativo è passato dal 27.2% dei posti di lavoro nel 1980 al 44.4% nel 1995, per poi ridiscendere al 41.7% nel 2001. Dal punto di vista del numero di posti di lavoro, si riscontra un boom degli impieghi nel settore secondario nel corso degli anni ottanta (dai 4'411 addetti del 1980 si è passati a 14'626 nel 1991), che si è attenuato e che ha addirittura conosciuto una flessione piuttosto importante negli anni successivi, fino ad attestarsi nel 2001 a 11'905 posti di lavoro. Come già evidenziato in precedenza, bisogna comunque considerare che il dato del 1980 non considera i posti di lavoro occupati da frontalieri. Complessivamente, nel 1980 sono stati registrati 12'788 frontalieri che lavoravano nei Comuni del Comprensorio. Pur non conoscendo la quota parte relativa al personale d'oltre frontiera occupato nel secondario, possiamo immaginare che almeno 70-80% di questi lavoravano nelle industrie del Mendrisiotto¹⁴. Ne consegue un netto ridimensionamento del divario registrato fra i posti di lavoro del 1980 e quelli del 1990, ma una ancor più grande flessione dei posti di lavoro registrati fra il 1980 ed il 2000.

Comuni del Comprensorio locomotive di un'industria ticinese in rallentamento

Una delle cause di questo degrado è da imputare alla crisi economica intervenuta durante la seconda metà degli anni novanta. Questa tesi è confermata dall'andamento riscontrato a livello cantonale, simile a quello re-

¹⁴ Ne consegue un numero complessivo di posti di lavoro occupati da frontalieri compreso fra le 9'000 ed le 10'000 unità nel solo secondario. Se aggiungiamo tale valore ai posti di lavoro rilevati nell'80, arriviamo ad un totale di circa 14'000 addetti, pari al 48% circa degli addetti totali (circa 29'000, frontalieri inclusi) del Comprensorio.

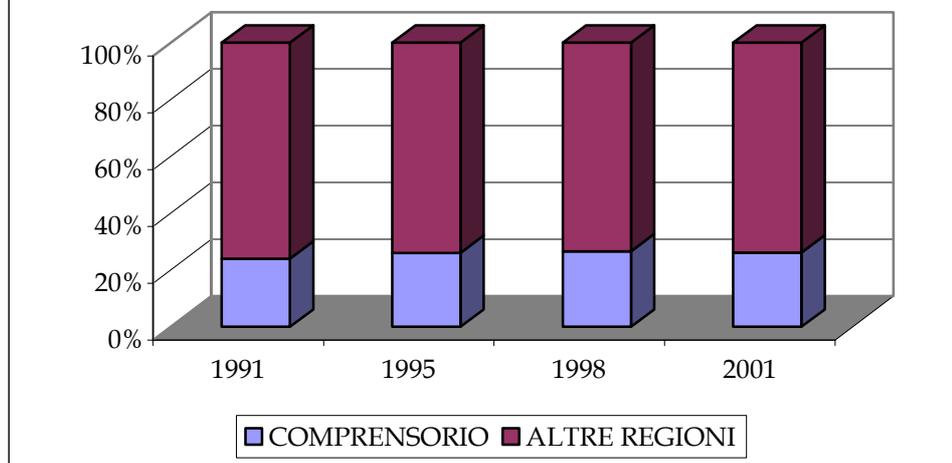
gistrato nel Comprensorio. I posti di lavoro nel Cantone sono infatti passati da 36'057 nel 1980 a 45'647 nel 2001, dopo aver registrato un valore record di oltre 61'000 addetti nel 1991. Da notare inoltre che l'aumento dei posti di lavoro registrato a livello cantonale nel periodo 1980-2001 (+9'590 unità) è avvenuto in gran parte nei Comuni da noi analizzati, nei quali sono stati creati ben 7'494 posti, pari al 78.1% del totale. Possiamo quindi affermare che il Comprensorio rappresenta in Ticino una delle poche regioni dove il secondario ha trovato ulteriori sbocchi produttivi.

Chiasso e Basso Mendrisiotto in flessione; Asse Mendrisio-Stabio motore dell'industria

Dall'analisi dei singoli Comuni, si rileva che una buona fetta degli impieghi nel settore secondario è stata persa nel polo chiassese. Nel solo decennio 1991-2001 la città di confine ha perso oltre 900 posti di lavoro, posti che aveva creato nel decennio precedente. Praticamente, Chiasso si ritrova nel 2001 con un numero di posti di lavoro nel secondario equivalente a quello che aveva nel 1980. Tale flessione è ancor più drastica se consideriamo che nel dato 1980 a nostra disposizione non figurano i frontalieri. Ciò significa che nel 2001 i posti di lavoro nell'industria a Chiasso corrispondevano ai posti di lavoro occupati da non-frontalieri nel 1980. Tendenza simile è riscontrabile in altri Comuni del Basso Mendrisiotto (Arzo, Coldrerio, Morbio Inferiore e Vacallo). Altro Comune che ha conosciuto una flessione importante nell'ultimo decennio è Balerna, che ha perso oltre 460 posti di lavoro. I Comuni "motrice" nel settore secondario sono invece stati prevalentemente quelli dell'Alto Mendrisiotto (Castel S. Pietro, Mendrisio, Rancate, Riva San Vitale e Stabio) e Novazzano. Malgrado questo, molti sono ancora i Comuni attivi soprattutto nel secondario (Besazio, Casima, Ligornetto, Novazzano, Rancate, Stabio e Tremona). In piena crescita altri enti locali, come ad esempio l'altro polo urbano, Mendrisio. Tale situazione conferma come in molti Comuni del Mendrisiotto si sia ancora attivi nel secondario, segno tangibile di una peculiarità del Comprensorio e di una certa omogeneità regionale.

Nel complesso, il Comprensorio di studio rivela una quota relativa di addetti attivi nel secondario ben superiore al valore medio registrato a livello cantonale. La percentuale, così come il valore assoluto, sono tuttavia in costante calo da almeno un decennio. Nonostante ciò, nel 2001 il territorio studiato disponeva ancora di una fetta importante di posti di lavoro nell'industria, rappresentanti il 26% del totale cantonale. Quale termine di paragone segnaliamo che la popolazione del Comprensorio rappresentava nello stesso anno (2001) il 15.1% degli abitanti del Ticino. La regione è quindi da considerare un pilastro estremamente importante per l'industria cantonale (Grafico 4).

Grafico 4.
Quota parte del Comprensorio nel totale degli addetti in Ticino, 1991-2001



Il terziario: rovescio della medaglia

Il settore dei servizi ha conosciuto un'evoluzione inversa a quella registrata nell'industria. Infatti, se il settore rappresentava oltre il 70% dei posti di lavoro nel 1980¹⁵, egli non raggiungeva il 58% nel 2001, nonostante la progressione rilevata in termini assoluti durante lo stesso periodo. Anche nel terziario come nel secondario, si è riscontrata una crescita sostenuta dal 1980 al 1991 (+56% dei posti di lavoro, pari a quasi 6'400 posti), che è stata seguita da una lenta ma inesorabile diminuzione fino al 1998, anno in cui si è toccato il valore più basso (15'320 posti di lavoro) del periodo analizzato. Nei tre anni successivi si è assistito ad un sostanziale mantenimento della quota assoluta (+603 unità in tre anni), che ha comunque permesso di aumentare il peso specifico del settore terziario nel computo globale dei posti di lavoro del Comprensorio.

Chiasso e Basso Mendrisiotto giganti fragili; Mendrisio e Stabio nuovi simboli del terziario

Il terziario rappresenta quindi il settore d'attività più importante dei Comuni del Comprensorio. Tale affermazione vale in particolare per i Comuni di Arzo, Balerna, Brusino Arsizio, Capolago, Chiasso, Coldrerio, Meride, Morbio Superiore, Morbio Inferiore, Sagno e Vacallo, nei quali il settore dei servizi rappresenta almeno il 60% dei posti di lavoro totali. Detentore del titolo di Comune più attivo nei servizi all'interno del Com-

¹⁵ Anche la quota parte di posti di lavoro nel terziario presenti nel 1980 va parzialmente ridimensionata, considerando l'assenza dei posti di lavoro occupati da frontalieri. In base alle nostre supposizioni, possiamo stimare in ca. 1'500-2'000 il numero di frontalieri attivi nel terziario in quell'anno. Percentualmente, questo settore rappresentava quindi il 45% circa del totale di addetti del Comprensorio (ca. 13'000 addetti nel terziario rispetto ai 29'000 posti di lavoro totali).

■ ■ ■

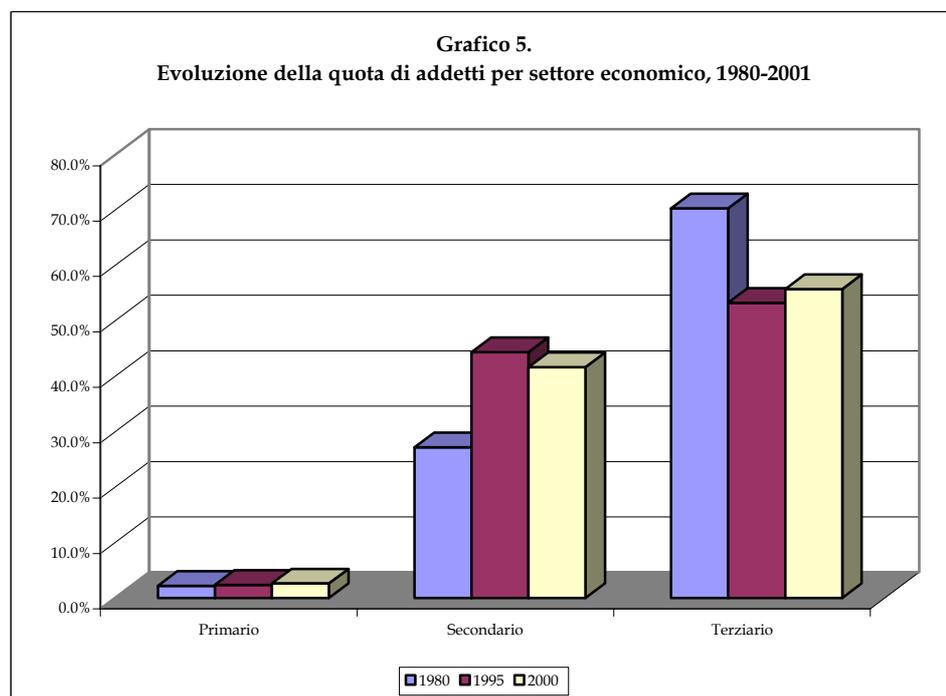
prensorio è certamente Chiasso. Quest'ultimo è in testa sia per quanto riguarda la specializzazione settoriale (85.3% dei posti di lavoro nel 2001 appartenevano al terziario) che l'importanza specifica del Comune quale offerente di impieghi (il 34.5% dei posti di lavoro del Comprensorio, pari a 5'558 unità si trovavano, nel 2001, a Chiasso). A farla da padrone sono prevalentemente i rami bancario/fiduciario e dei trasporti e comunicazioni. Tali settori sono stati messi sotto pressione nel corso degli ultimi anni, come testimoniano i dati sull'evoluzione dei posti di lavoro a Chiasso dal 1991. In effetti, dopo aver raggiunto una quota prossima agli 8'000 posti di lavoro nel 1991, Chiasso ha subito un degrado importante nel decennio successivo, che ha portato ad avere nel 2001 un numero di posti di lavoro inferiore a quello del 1980. Complessivamente, Chiasso ha perso 410 posti dal 1980 al 2001¹⁶, ma solo nel decennio 1991-2001 ne sono stati cancellati quasi 2'400. Da informazioni ottenute durante un incontro con le autorità comunali, segnaliamo che una delle principali cause di questa flessione di posti di lavoro è da attribuire alle ristrutturazioni avvenute nelle ex regie federali (Posta e FFS), che hanno provocato una perdita di almeno 1'500 posti.

Fortunatamente tale degrado non si è manifestato in molti altri Comuni del Comprensorio. A Mendrisio, Balerna, Morbio Inferiore, Novazzano e Stabio il numero di posti nel terziario sono aumentati in modo significativo fra il 1980 ed il 2001, compensando le perdite subite nella città di confine. Anche altri enti locali hanno comunque contribuito alla crescita del settore nell'ultimo ventennio. In questi Comuni i rami d'attività più importanti sono rappresentati non solo dalle banche o le società attive nel settore dei trasporti, ma anche dal commercio, dal settore alberghiero, dall'istruzione e dalla sanità. Una diversificazione delle attività che riscuote favori e rende meno dipendente il Comune da eventi particolari (crolli borsistici, amnistie fiscali, mutamenti politici in ambito internazionale).

Notevolmente diverso il commento se consideriamo unicamente la tendenza riscontrata nel periodo 1991-2001. In effetti, nell'ultimo decennio diversi Comuni, in particolare del Basso Mendrisiotto (Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo) hanno subito le conseguenze della crisi economica degli anni novanta, perdendo numerosi posti di lavoro o mantenendone stabili gli effettivi. Tale tendenza è riscontrabile non solo nel terziario ma anche (e spesso in misura ancor più evidente) nel settore secondario. Questo è un chiaro segnale che l'area sud del Comprensorio stia perdendo velocità a vantaggio di altre regioni, non solo del Mendrisiotto.

Nel complesso, la situazione si presenta come segue:

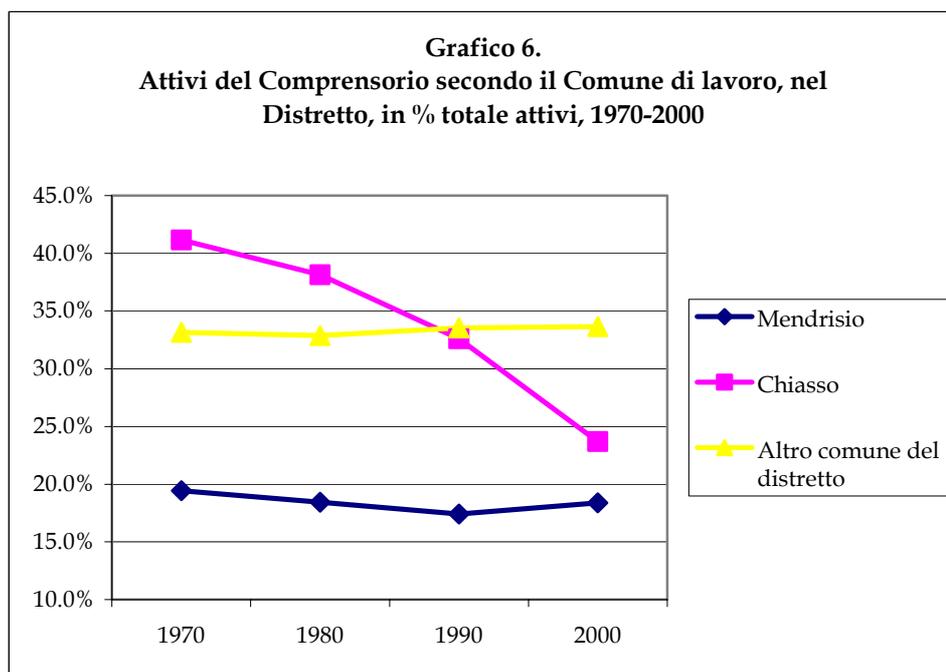
¹⁶ Ricordiamo che nel 1980 non erano stati censiti i posti di lavoro occupati da personale frontaliero. Di conseguenza, la perdita di posti di lavoro dal 1980 al 2001 è sensibilmente superiore se consideriamo i posti persi dai frontalieri nell'ultimo ventennio.



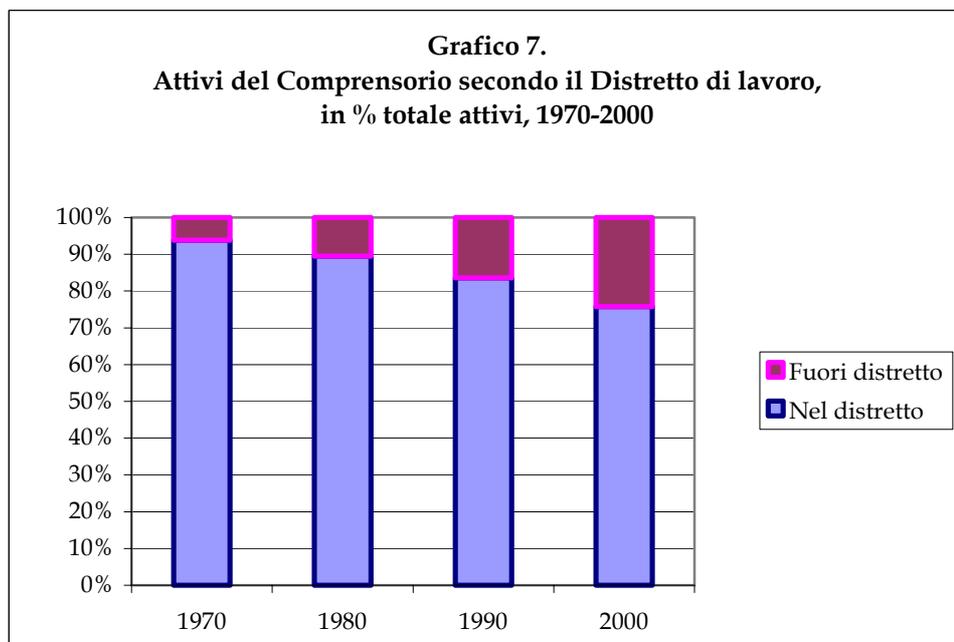
Attrattività dei poli regionali dal punto di vista professionale

Nel Comprensorio che stiamo analizzando troviamo due Comuni che possiamo definire “poli urbani”, Chiasso e Mendrisio. Come abbiamo già avuto modo di evidenziare, il 50% dei posti di lavoro totali del Comprensorio si trovano in questi due enti locali. Va da sé che gli stessi rappresentino quindi un polo catalizzatore per la popolazione della regione. Ciò era particolarmente vero nel 1970, quando oltre il 60% della popolazione attiva¹⁷ del Comprensorio lavorava nei due Comuni polo (oltre 40% a Chiasso, circa 20% a Mendrisio). E’ ancora vero oggi, anche se in misura minore, a causa in particolare della progressiva perdita di velocità riscontrata a Chiasso. Gli attivi del Comprensorio che operano a Mendrisio si sono mantenuti pressoché costanti in termini percentuali e rappresentavano nel 2000 quasi un quinto (18.4%) del totale. In flessione il dato di Chiasso, che rappresentava lo stesso anno poco meno di un quarto (23.7%) degli attivi del Comprensorio, in costante diminuzione dagli anni settanta ma che ha conosciuto una riduzione particolarmente significativa nell’ultimo decennio (sia in termini relativi, -8.9%, che assoluti, con una perdita di 1'978 attivi) come evidenzia il grafico 6.

¹⁷ La popolazione attiva è rappresentata dalla popolazione residente occupata e dai disoccupati. Per semplicità definiremo “Attivi” coloro che fanno parte della popolazione attiva.



Bisogna notare che la progressiva diminuzione della popolazione attiva a Chiasso (ma in generale in tutto il Comprensorio) è bilanciata da un aumento altrettanto costante della popolazione attiva che dal Mendrisiotto si sposta giornalmente per lavoro verso altri distretti, in particolare verso il polo luganese. Il grafico seguente mostra questa tendenza.



L'analisi dei due grafici precedenti impone alcune considerazioni finali:

- i due poli urbani di Chiasso e Mendrisio sono stati storicamente i due Comuni nei quali lavorava la gran parte della popolazione attiva del Comprensorio. Fino al 1990, almeno la metà degli attivi operava in questi due Comuni. Questa situazione si è degradata in particolare nell'ultimo decennio analizzato (1990-2000), a causa in particolare della minor attrattività di Chiasso in termini di posti di lavoro;
- il polo urbano di Mendrisio ha sostanzialmente mantenuto la propria attrattività durante l'arco temporale analizzato (1970-2000). In effetti, a Mendrisio operava il 19.4% della popolazione attiva del Comprensorio nel 1970 e il 18.4% della stessa popolazione trent'anni più tardi;
- gli altri Comuni del Comprensorio hanno conosciuto un'evoluzione analoga a quella di Mendrisio, mantenendo una quota percentuale di attivi assai costante intorno al 33%. Le statistiche relative ai movimenti pendolari rilevano in tal senso che questi Comuni hanno effettivamente conosciuto una crescita (assoluta) costante dei pendolari in entrata, dovuta alla localizzazione di nuove società. Tuttavia, salvo qualche rara eccezione si tratta di Comuni che presentano un saldo pendolare negativo¹⁸, contrariamente a quanto avviene per i due poli regionali;
- in termini assoluti, durante il periodo 1970-2000 Chiasso ha "perso" 2'216 attivi provenienti dal Comprensorio. Mendrisio ne ha accolti 336, mentre negli altri Comuni del Comprensorio sono arrivati ulteriori 1'009 attivi. Parallelamente, nel periodo considerato oltre 3'600 attivi si sono orientati verso altri distretti (in particolare verso il Luganese);
- ciò significa che non solo Chiasso è diventato meno attrattivo per la popolazione attiva del Comprensorio, ma anche che Mendrisio e gli altri Comuni non sono stati in grado di assorbire le perdite della città di confine. Ne risulta che l'intero Comprensorio ha perso attrattività, in termini di opportunità d'impiego, a vantaggio di altre regioni, prima fra tutte il Luganese. Vi è infatti sempre più gente del Comprensorio che lavora fuori distretto e sempre meno che opera nei due poli urbani del Mendrisiotto (erano complessivamente 9'956 nel 1970, e sono 8'076 nel 2000). Ma soprattutto, nel 2000 vi erano meno attivi del Comprensorio che operavano nel Comprensorio di quante ve ne fossero nel 1970¹⁹. Da questi dati si può quindi concludere che non solo Chiasso è in perdita di velocità, ma lo è l'intero Comprensorio oggetto del presente studio.

¹⁸ Significa che i pendolari in uscita dal Comune (vale a dire la parte di residenti che non lavora nel Comune di domicilio) sono superiori ai pendolari in entrata.

¹⁹ Nel 1970 c'erano 15'404 attivi che vivevano e lavoravano nel Comprensorio; nel 2000 questi attivi erano scesi a 14'533.

2.4 Evoluzione del Comprensorio dal punto di vista finanziario

L'obiettivo di questo paragrafo è di radiografare l'evoluzione delle finanze pubbliche dei 28 Comuni del Comprensorio di studio negli ultimi 10 anni e di valutarne la situazione attuale. Per fare ciò abbiamo estrapolato una serie di dati finanziari – risultati d'esercizio, investimenti netti, debito pubblico, moltiplicatore d'imposta, risorse fiscali - che permetteranno di inquadrare la situazione in modo più preciso e dettagliato. Prima di addentrarci nelle cifre del Comprensorio e dei suoi singoli Comuni, riteniamo però interessante mostrare alcuni dati puntuali inerenti l'andamento delle finanze pubbliche delle cinque regioni che compongono il Cantone Ticino, durante il quinquennio 1997-2001.

2.4.1 Analisi dell'evoluzione finanziaria delle regioni ticinesi

Gestione corrente: locomotive e vagoni

L'analisi dei conti di gestione corrente dei Comuni delle regioni ticinesi evidenzia e conferma, per il quinquennio 1997-2001, una situazione di netto disequilibrio interregionale.

Tabella 7. Risultati d'esercizio 1997-2001 per regione

	Totale (in mio. CHF)		Pro capite (in CHF)	
	1997-2001	Media 1997-2001	1997-2001	Media 1997-2001
Mendrisiotto	8.8	1.8	166.0	33.2
Luganese	102.7	20.5	825.0	165.0
Luganese senza Lugano	33.0	6.6	333.0	66.6
Locarnese e Vallemaggia	7.3	1.5	116.0	23.2
Bellinzonese	0.2	0.0	6.0	1.2
Tre Valli	-5.7	-1.1	-203.0	-40.6
Totale	113.4	22.7	367.0	73.4

Fonte: USTAT, Dati, 2-2003

Elaborazione MGF Consulenze SA

La tabella precedente presenta quattro tendenze in atto:

- una tendenza alla crescita sostenuta, attribuibile alla regione del Luganese (con e senza il Comune di Lugano);
- una seconda tendenza che evidenzia una crescita più moderata, ma comunque positiva, riscontrabile in due regioni ticinesi, il Mendrisiotto ed il Locarnese con la Vallemaggia;
- una tendenza al sostanziale pareggio, sul medio periodo, dei conti di gestione corrente, come si può rilevare per il Bellinzonese;
- una tendenza al deterioramento delle finanze pubbliche, che addirittura tende ad aggravarsi nel tempo, per la regione Tre Valli.

Il dato complessivo relativo ai risultati d'esercizio conseguiti nel periodo 1997-2001 beneficia dell'importante apporto dato dalla regione del Luganese e in particolare dalla stessa Città di Lugano. Un contributo tangibile proviene tuttavia anche da altre regioni, prima fra tutte il Mendrisiotto, che si conferma, dal punto di vista del risultato d'esercizio, la seconda regione ticinese. Solo la regione Tre Valli denuncia un costante peggioramento delle sue finanze pubbliche, ciò che comunque conferma l'importanza di un sistema di perequazione finanziaria efficiente.

Grado di copertura delle spese correnti: ulteriore conferma della tendenza in atto

Interessante analizzare l'evoluzione del grado di copertura delle spese correnti sul periodo 1997-2001. Se il 1997 è stato un anno problematico per tutte le regioni, nel 1998 è stato possibile – salvo nel Locarnese – invertire la tendenza. Gli anni successivi hanno manifestato quanto già espresso a riguardo dei risultati del conto di gestione corrente: andamento molto positivo per la regione Luganese, buono nel Mendrisiotto e nel Locarnese, neutro nel Bellinzonese e costantemente negativo nelle Tre Valli. Il grado di copertura medio durante il periodo 1997-2001 è esposto nella tabella seguente.

Tabella 8. Grado di copertura sui 5 anni (1997-2001)

Mendrisiotto	1.0%
Luganese	3.3%
Locarnese e Vallemaggia	0.6%
Bellinzonese	0.0%
Tre Valli	-1.2%
Totale	1.8%

Fonte: USTAT, Dati, 2-2003

2.4.2 Evoluzione finanziaria nei Comuni del Comprensorio

Comuni generalmente medio/forti, ma in perdita di velocità

Tabella 9. Indici di capacità finanziaria (ICF), biennio 2003/2004

	ICF 2003-2004	variazione 1998-2004	Valutazione indice di capacità finanziaria biennio 2003-2004
BESAZIO	107.57	3.1%	} Comune finanziariamente forte/zona superiore
STABIO	121.83	32.5%	
BALERNA	100.58	-10.5%	} Comune finanziariamente forte/zona inferiore
CASTEL SAN PIETRO	94.60	-1.3%	
CHIASSO	104.81	-10.2%	
GENESIRERIO	95.77	-7.0%	
MENDRISIO	97.38	-8.7%	
MORBIO INFERIORE	95.06	4.5%	
NOVAZZANO	99.22	-4.2%	
RANCATE	103.01	6.0%	
TREMONA	99.58	-10.8%	
BRUSINO ARSIZIO	88.82	-9.9%	} Comune finanziariamente medio/zona superiore
CAPOLAGO	86.86	-6.3%	
COLDRETERIO	82.65	2.2%	
LIGORNETTO	75.12	-13.0%	
MORBIO SUPERIORE	85.01	-4.4%	
RIVA SAN VITALE	80.46	-3.3%	
SAGNO	78.04	-23.7%	
VACALLO	88.59	-1.8%	
ARZO	74.02	-4.3%	} Comune finanziariamente medio/zona inferiore
CABBIO	63.00	10.4%	
CANEGGIO	62.45	15.9%	
CASIMA	63.31	5.2%	
MERIDE	67.58	-5.5%	
SALORINO	73.29	-11.8%	
BRUZELLA	57.14	-6.7%	} Comune finanziariamente debole/zona superiore
MONIE	55.81	5.9%	
MUGGIO	53.14	-6.0%	
COMPRESORIO	84.10	-3.1%	Comune finanziariamente medio/zona superiore
CANTONE TICINO	82.66	-2.7%	Comune finanziariamente medio/zona superiore

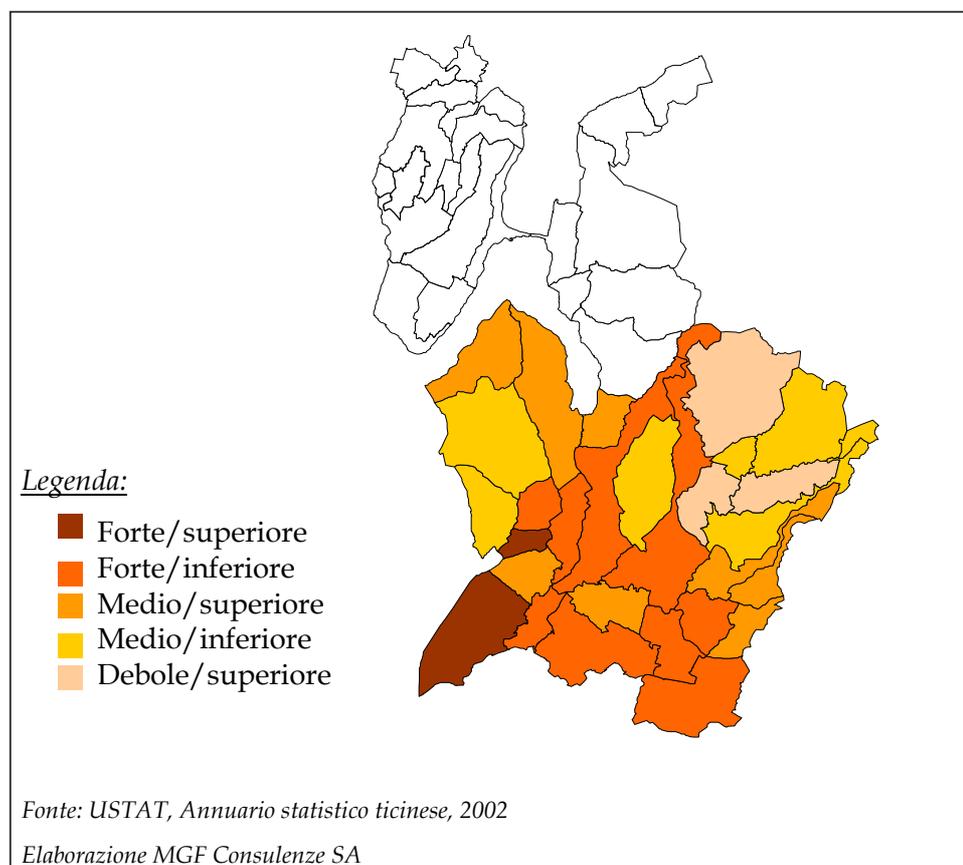
Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, diversi anni*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Dalla tabella precedente si può rilevare che il Comprensorio di studio è formato in gran parte da Comuni finanziariamente in buono stato. Troviamo infatti ben undici Comuni finanziariamente forti, quattordici Comuni finanziariamente medi e solo 3 (appartenenti alla Valle di Muggio) finanziariamente deboli.

Dal punto di vista territoriale, la suddivisione avviene nel modo seguente (Figura 2).

Figura 2. Indici di capacità finanziaria nel Comprensorio



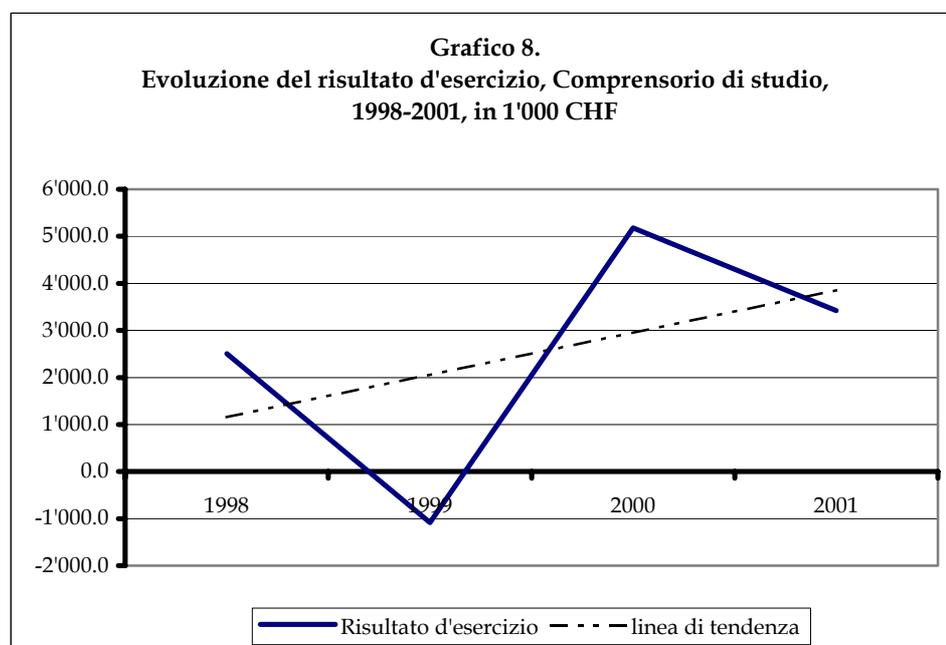
Dall'analisi dei singoli Comuni si nota come negli ultimi anni (dal biennio 1997-98 al biennio 2003-04) la situazione finanziaria si sia talvolta degradata, anche se non da mettere in pericolo le finanze pubbliche locali o del Comprensorio. I Comuni che più hanno risentito della crisi di fine anni novanta sono Sagno, Ligornetto e Salorino, che vedono il proprio indice scendere di oltre 12%, così come Bruzella e Muggio che peggiorano ulteriormente la loro situazione finanziaria. Allo stesso modo sono tuttavia in perdita di velocità alcuni Comuni della zona superiore della classifica, in particolare Balerna, Chiasso, Mendrisio e Tremona (che scendono dalla categoria "forte/superiore" alla "forte/inferiore), unitamente a Genestriero e Novazzano che, pur mantenendo il loro posto nella categoria "forte/inferiore", perdono rispettivamente il 7% ed il 4.2% rispetto al biennio 1997/1998.

Solo due sono i Comuni che hanno saputo salire in graduatoria: si tratta di Stabio e Besazio, che diventano a tutti gli effetti dei Comuni finanziariamente forti/zona superiore. Addirittura, Stabio diventa il Comune finanziariamente più forte di quelli analizzati, con un indice di ben 121.83 (biennio 2003-2004).

Se prendiamo l'insieme dei Comuni del Comprensorio, possiamo affermare che ci troviamo di fronte ad una regione che gode di una situazione finanziaria complessivamente buona. L'indicatore di capacità finanziaria per il biennio 2003/2004 rileva infatti che il Comprensorio denota un valore superiore al valore medio cantonale. Un problema appare però analizzando l'evoluzione di tale indicatore nel corso degli ultimi anni. Solo dal biennio 1997-1998, l'indice medio del Comprensorio è diminuito di 3.1 punti percentuali passando da 86.82 (1997-1998) a 84.10 (2003-2004), avvicinandosi così al valore medio cantonale di 82.69. Tale flessione è maggiore rispetto a quella riscontrata per l'intero Cantone (2.7%), segno che la perdita di velocità di alcuni Comuni del Comprensorio ha intaccato in maniera sensibilmente maggiore la situazione finanziaria generale della regione studiata.

Risultati d'esercizio: analogie con i risultati regionali

L'evoluzione dei Comuni del Comprensorio dal punto di vista delle finanze pubbliche rispecchia evidentemente le tendenze riscontrate a livello di regione Mendrisiotto. In effetti, se da una parte vi sono delle differenze territoriali comunque significative fra regione e Comprensorio di studio, non si riscontrano variazioni rilevanti dal punto di vista socio-economico. Gran parte degli enti locali non appartenenti al Comprensorio ma integrati nella regione Mendrisiotto sono infatti piccoli Comuni di valle (Arogno, Rovio) e di pianura (Bissone, Maroggia e Melano) che non influenzano in maniera tangibile i (buoni) risultati finanziari ottenuti dal Comprensorio.



Durante il quadriennio 1998-2001 l'insieme dei Comuni del Comprensorio hanno conseguito un risultato d'esercizio di oltre 10 milioni di franchi. Tale risultato è stato possibile grazie al contributo e agli sforzi di numerosi

enti locali, trainati comunque dai due poli regionali. Il risultato più importante del quadriennio analizzato è stato raggiunto da Chiasso, con un beneficio complessivo di oltre 7.6 milioni di franchi. Seguono i Comuni di Morbio Inferiore, Coldrerio, Mendrisio e Stabio, che insieme possono vantare un utile d'esercizio di poco inferiore ai 6.3 milioni. Per quanto attiene i risultati di Chiasso, rileviamo che il Comune ha proceduto alla trasformazione in società anonima dell'azienda elettrica comunale. Tale operazione, che ha portato grandi benefici dal punto di vista del debito pubblico (come vedremo in seguito), è stata però neutra dal lato del risultato del conto di gestione, in quanto il beneficio ottenuto dalla rivalutazione degli attivi è stato interamente compensato da un ammortamento supplementare. Il risultato d'esercizio conseguito durante il periodo analizzato rispecchia quindi l'effettivo potenziale della città di confine. A sostegno di questa tesi giunge la notizia dell'avanzo d'esercizio conseguito nel 2002, pari a 3.7 milioni di franchi.

Meno brillanti i risultati ottenuti nel periodo 1998-2001 da Comuni quali Balerna, Genestrerio e Ligornetto. Si tratta, nei tre casi, di Comuni finanziariamente medio/forti secondo la statistica relativa all'indice di capacità finanziaria, ma che hanno conosciuto negli ultimi anni un progressivo degradamento della situazione finanziaria (tabella 9). Insieme, i tre Comuni hanno conseguito perdite per oltre 4.3 milioni di franchi durante il quadriennio. Sono stati particolarmente negativi gli anni 1998-1999, durante i quali i tre enti locali hanno accumulato importanti disavanzi d'esercizio. La situazione è tuttavia migliorata nel biennio successivo.

Nel complesso, possiamo notare dal grafico 8 che la tendenza nel Comprensorio si mantiene comunque positiva.

Crescita delle risorse fiscali pro-capite²⁰ più contenuta rispetto alla media cantonale

La tabella seguente mostra l'andamento delle risorse fiscali pro-capite durante il periodo 1990-2001, evidenziando pure la media dei valori riscontrati durante il quadriennio più recente (1998-2001).

Durante il periodo 1990-2001 tutti i Comuni del Comprensorio registrano una crescita delle risorse fiscali pro-capite. Si può tuttavia notare come i tassi d'incremento siano, con la sola eccezione di Castel S. Pietro, inferiori alla progressione registrata a livello cantonale. Ciò significa che nessun Comune del Comprensorio ha migliorato la sua situazione rispetto alla media cantonale. Inoltre, dall'analisi dei dati per il quadriennio 1998-2001 risulta che alcuni Comuni abbiano addirittura visto le proprie risorse fiscali pro-capite diminuire: si tratta di Arzo, Besazio, Mendrisio, Rancate,

²⁰ Le risorse fiscali comprendono il gettito d'imposta cantonale (gettito delle persone fisiche, gettito persone giuridiche, imposta alla fonte, imposta immobiliare, contributo di livellamento), la tassa sugli utili immobiliari (TUI), l'imposta comunale immobiliare e l'imposta personale. Il valore pro-capite viene determinato dividendo le risorse fiscali totali per la popolazione finanziaria del Comune.

Sagno, Salorino e Stabio. Di questi solo due (Mendrisio e Stabio) potevano vantare a fine 2001 un valore pro-capite superiore alla media cantonale.

Tabella 10. Evoluzione delle risorse fiscali pro-capite, 1990-2001

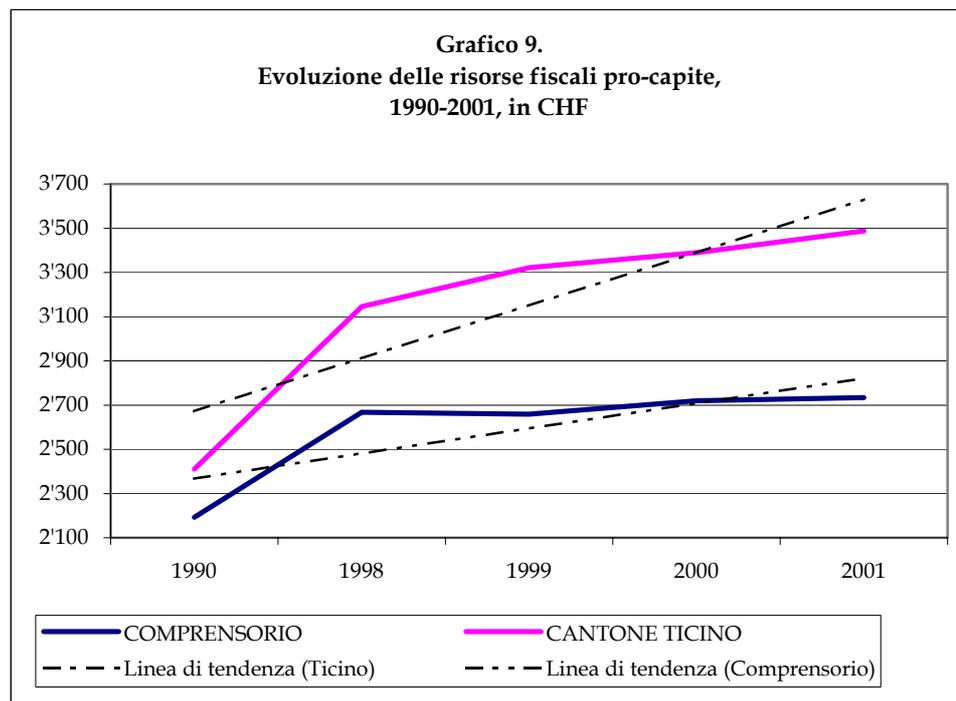
	1990	2001	Media 1998-2001	Variazione 1990-2001
ARZO	1'751.83	2'218.58	2'258.58	26.64%
BALERNA	2'837.86	3'515.05	3'354.72	23.86%
BESAZIO	2'229.24	3'183.72	3'429.43	42.82%
BRUSINO ARSIZIO	2'490.14	3'243.90	3'009.01	30.27%
BRUZELLA	1'940.15	2'181.64	2'110.56	12.45%
CABBIO	1'662.28	2'265.48	2'159.60	36.29%
CANEGGIO	1'686.06	2'326.11	2'120.57	37.96%
CAPOLAGO	2'099.12	2'512.87	2'526.79	19.71%
CASIMA	1'734.34	2'458.60	2'316.35	41.76%
CASTEL SAN PIETRO	2'021.53	3'091.59	2'973.23	52.93%
CHIASO	3'747.00	4'490.13	4'119.39	19.83%
COLDRETERIO	1'803.10	2'215.03	2'213.75	22.85%
GENESTRETERIO	2'066.18	2'868.90	2'771.69	38.85%
LIGORNETTO	2'039.75	2'355.13	2'321.77	15.46%
MENDRISIO	2'799.04	3'513.02	3'619.47	25.51%
MERIDE	1'646.13	2'358.36	2'164.97	43.27%
MONTE	1'742.11	2'156.95	1'968.41	23.81%
MORBIO INFERIORE	2'231.73	2'723.82	2'641.14	22.05%
MORBIO SUPERIORE	1'931.68	2'320.03	2'404.08	20.10%
MUGGIO	1'819.85	2'047.68	2'060.35	12.52%
NOVAZZANO	2'774.57	3'041.24	2'872.09	9.61%
RANCATE	2'900.90	3'163.61	3'324.50	9.06%
RIVA SAN VITALE	1'792.98	2'188.68	2'104.34	22.07%
SAGNO	2'165.94	2'460.79	2'605.37	13.61%
SALORINO	1'745.40	2'374.55	2'506.78	36.05%
STABIO	2'660.94	3'488.13	3'638.61	31.09%
TREMONA	2'772.13	3'259.43	3'127.02	17.58%
VACALLO	2'064.76	2'680.04	2'527.09	29.80%
COMPRESORIO	2'184.17	2'739.40	2'687.49	25.42%
CANTONE TICINO	2'410.55	3'487.63	3'336.31	44.68%

Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, Comuni, diversi anni*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Risorse fiscali pro-capite: lo scarto fra Comprensorio e Cantone si amplifica

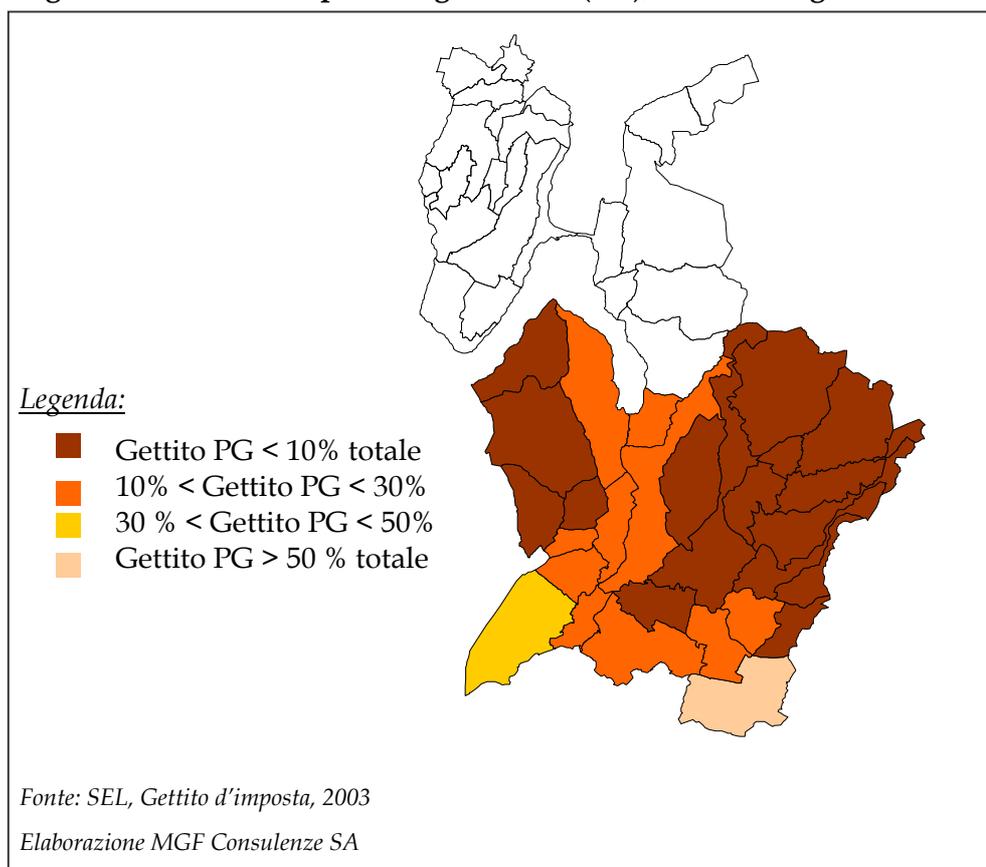
Tale evoluzione si riflette nel dato consolidato relativo all'intero Comprensorio. In effetti, il tasso di crescita durante il periodo 1990-2001 si attesta ad un valore di 25.42%, ben inferiore al tasso cantonale (44.68%). Se a ciò aggiungiamo che nel 1990 le risorse fiscali pro-capite del Comprensorio erano già inferiori, in termini assoluti, al dato medio cantonale, possiamo concludere che lo scarto fra il valore relativo al Comprensorio e la media cantonale va amplificandosi (Grafico 9).



Gettito d'imposta: quale specializzazione?

Come già accennato in precedenza, il Comprensorio contiene una moltitudine di Comuni con caratteristiche differenti. Si rivela quindi importante e non privo d'interesse analizzare i due elementi che formano il gettito d'imposta cantonale base di un Comune: il gettito delle persone fisiche ed il gettito delle persone giuridiche. In effetti, sarà possibile identificare le specificità e le dipendenze, dal punto di vista finanziario, di ognuno dei Comuni del Comprensorio e del Comprensorio stesso. Parimenti, il confronto fra questi dati e quelli relativi ai posti di lavoro permetterà di trarre delle conclusioni inerenti la redditività delle aziende presenti sul territorio studiato.

Figura 3. Gettito delle persone giuridiche (PG), in % totale gettito 2001



Dalla figura precedente si possono ricavare i seguenti insegnamenti:

- la maggior parte (16 su 28) dei Comuni del Comprensorio ricava più del 90% del gettito dalle persone fisiche: si tratta, per ovvi motivi, dei Comuni di Valle e di quelli della montagna, ai quali si aggiungono Castel S. Pietro e Coldrerio;
- dieci enti locali incassano fra il 10% ed il 30% del gettito dalle persone giuridiche: si tratta di Balerna, Besazio, Capolago, Genestrerio, Ligorretto, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Rancate e Riva S. Vitale;
- un Comune (Stabio) può contare su un gettito delle persone giuridiche del 43%;
- un Comune (Chiasso) fonda la maggior parte delle sue risorse fiscali sul gettito delle persone giuridiche (57% del gettito d'imposta cantonale base). Tuttavia, tale valore è da ritenersi eccezionale in quanto nel gettito accertato 2001 figura il gettito delle persone giuridiche relativo all'anno 2000, il quale è stato particolarmente favorevole. Da quanto appreso durante un incontro avuto con le autorità del Comune, già l'anno successivo il gettito fiscale delle imprese è diminuito di circa 40%. Più corretto quindi considerare, per Chiasso, una certa equivalenza fra gettito delle persone fisiche e giuridiche.

Ne scaturisce un territorio a tratti omogeneo, molto sviluppato sull'aspetto residenziale, con pochi Comuni dipendenti dal gettito delle persone giuridiche.

Comprensorio: miniatura cantonale

Dal punto di vista dell'intero Comprensorio, bisogna sottolineare che nel 2001 la ripartizione fra gettito delle persone giuridiche e gettito delle persone fisiche corrispondeva pressoché esattamente alla ripartizione rilevata a livello cantonale (Tabella 11). Ciò significa che preso come un unico territorio, il Comprensorio rappresenta una fotocopia in miniatura del Cantone, almeno dal punto di vista della ripartizione del gettito d'imposta.

Tabella 11. Gettito persone fisiche e giuridiche, confronto Comprensorio e Cantone

	GETTITO				
	PERS FISICHE 2001		PERS GIURIDICHE 2000		TOT PF+PG
	CHF	% TOT. PF+PG	CHF	% TOT. PF+PG	CHF
COMPRESORIO	93'191'676	72%	36'925'866	28%	130'117'542
<i>in % Cantone</i>	13.5%		13.1%		13.4%
CANTONE	688'569'899	71%	282'836'874	29%	971'406'773

Fonte: SEL, *Gettito d'imposta, 2003*

Elaborazione MGF Consulenze SA

Moltiplicatore d'imposta: fondamenti finanziari o scelta puramente politica?

Di solito il moltiplicatore d'imposta rappresenta un indicatore importante dello stato di salute delle finanze comunali. Un moltiplicatore basso è generalmente sintomo di buona situazione finanziaria, mentre un moltiplicatore stabile al 100% (valore massimo finora²¹ possibile in Ticino) è sinonimo di finanze pubbliche in costante tensione. E' bene però definire cosa si intende per moltiplicatore. Innanzitutto si possono distinguere due tipi di moltiplicatore: quello politico e quello aritmetico.

Il primo è quello a cui generalmente si riferisce gran parte della popolazione e quello al quale ci siamo riferiti poche righe più sopra. Si tratta essenzialmente di un moltiplicatore d'imposta fissato politicamente che non necessariamente corrisponde alle reali necessità finanziarie del Comune.

Il moltiplicatore aritmetico è invece una risultante del rapporto fra il gettito d'imposta cantonale base (che corrisponde alla somma fra gettito delle persone fisiche e delle persone giuridiche) e il fabbisogno d'imposta del

²¹ Questo era valido fino al 31 dicembre 2002. Con l'entrata in vigore della nuova Legge sulla perequazione finanziaria comunale il 1. gennaio 2003, il nuovo sistema di calcolo dei contributi perequativi da versare ai Comuni non garantisce necessariamente una copertura integrale del disavanzo e potrebbe portare alcuni Enti locali a dover aumentare il proprio moltiplicatore ad un valore superiore al 100% al fine di poter mantenere il pareggio dei conti a medio termine.

Comune²². Se il fabbisogno d'imposta è inferiore al gettito cantonale base - vale a dire se il Comune incasserebbe, fissando un moltiplicatore politico al 100%, più di quanto effettivamente spende - il moltiplicatore aritmetico è inferiore al 100%. In caso inverso, evidentemente, lo stesso è superiore al 100%.

Generalmente, le autorità comunali fissano il moltiplicatore politico in base alle effettive necessità finanziarie del momento ed in prospettiva futura. Vi sono però dei casi in cui volutamente viene fissato un moltiplicatore più basso del necessario, con la speranza di attirare nuovi contribuenti. Altri Comuni mantengono invece un moltiplicatore più elevato di quanto effettivamente serve, così da potersi cautelare contro eventuali problemi finanziari futuri.

Moltiplicatori nel Comprensorio: scelta prettamente politica

La tabella 12 mostra l'ammontare del fabbisogno d'imposta, il moltiplicatore aritmetico e quello politico per l'anno 2001. Da questa tabella si possono trarre alcune considerazioni:

- nel Comprensorio vi erano sette Comuni in regime di compensazione²³ (segnati con un asterisco), che non entrano in linea di conto per il nostro ragionamento. Per completezza aggiungiamo comunque che se non esistesse il fondo di perequazione intercomunale questi Comuni sarebbero destinati gioco forza ad aggregarsi con altri enti locali in quanto impossibilitati a trovare le risorse fiscali necessarie alla copertura degli oneri finanziari comunali. Tali Comuni perderebbero infatti ogni attrattività se confrontati a moltiplicatori d'imposta uguali o superiori al 150%;
- sette Comuni²⁴ hanno un moltiplicatore politico analogo a quello aritmetico. Ciò significa che in questi enti locali il moltiplicatore politico riflette la reale situazione e le reali necessità finanziarie;

²² Il fabbisogno d'imposta corrisponde all'onere totale annuo a carico del Comune dedotte le entrate che non provengono da imposte. Semplificando, si tratta della parte del servizio pubblico che non può essere finanziato da altre fonti di reddito (tasse, contributi, sovvenzioni, ecc.) e che deve quindi necessariamente essere finanziata tramite imposte.

²³ I dati della tabella a cui il commento fa riferimento sono relativi al 2001, anno in cui vigeva ancora la vecchia legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e nella quale si utilizzava il termine di regime di compensazione. Con l'entrata in vigore della nuova legge, dal 1. gennaio 2003, i criteri di calcolo del contributo da versare ad ogni Comune sono mutati. Di conseguenza, la lista di Comuni beneficiari non è necessariamente esaustiva in quanto si riferisce alle vecchie disposizioni legali.

²⁴ Sei Comuni (Coldrerio, Ligornetto, Meride, Novazzano, Riva S. Vitale e Tremona) hanno mantenuto l'equivalenza fra moltiplicatore politico ed aritmetico (calcolato su base 2001) anche nel 2002. Il Comune di Genestrerio, che aveva un moltiplicatore aritmetico 2001 inferiore a quello politico, ha corretto quest'ultimo nel 2002, portandolo al 70% e parificandolo quindi al moltiplicatore aritmetico.

Tabella 12. Gettito, fabbisogno d'imposta e moltiplicatore, 2001

	GETTITO TOTALE	FABBISOGNO D'IMPOSTA	MOLTIPLICATORE	
			ARITMETICO	POLITICO
ARZO	2'099'046	1'886'058	89.85	80
BALERNA	10'432'552	8'493'477	81.41	85
BESAZIO	1'564'679	1'071'650	68.49	60
BRUSINO ARSIZIO	1'311'941	978'307	74.57	95
BRUZELLA	362'384	713'661	196.94	100 *
CABBIO	281'968	496'327	176.02	100 *
CANEGGIO	593'362	899'882	151.66	100 *
CAPOLAGO	1'621'430	1'174'210	72.42	70
CASIMA	112'105	195'580	174.46	100 *
CASTEL SAN PIETRO	4'835'136	4'063'580	84.04	80
CHIASSO	31'528'372	22'616'861	71.73	95
COLDRERIO	5'175'385	4'966'149	95.96	95
GENESTRERIO	2'184'853	1'513'508	69.27	75
LIGORNETTO	2'960'461	2'700'850	91.23	90
MENDRISIO	18'125'029	16'492'000	90.99	85
MERIDE	545'683	558'210	102.30	100
MONTE	129'069	428'050	331.64	100 *
MORBIO INFERIORE	9'688'865	9'327'412	96.27	95
MORBIO SUPERIORE	1'564'802	1'484'885	94.89	90
MUGGIO	304'162	634'810	208.71	100 *
NOVAZZANO	6'457'463	4'697'100	72.74	70
RANCATE	3'660'172	3'490'400	95.36	80
RIVA SAN VITALE	4'438'507	3'760'600	84.73	85
SAGNO	570'673	853'446	149.55	100 *
SALORINO	1'118'927	1'206'200	107.80	90
STABIO	10'317'151	7'680'540	74.44	70
TREMONA	1'261'820	936'536	74.22	75
VACALLO	6'871'545	6'870'400	99.98	95
COMPRESORIO	128'259'918	108'654'172	84.71	86.51 1
in % Cantone Ticino	13.2%	13.8%		
CANTONE	971'406'773	789'281'556	81.25	82.80 1

Fonte: USTAT, *Annuario statistico ticinese, Comuni, 2002*; SEL, *Gettito d'imposta, 2003*

Elaborazione MGF Consulenze SA

* Comuni in regime di compensazione (art. 7 e 8 LCI)

1 I calcoli del moltiplicatore del Comprensorio di studio e del Cantone Ticino risultano da una media ponderata del moltiplicatore politico con il gettito delle persone fisiche e giuridiche per l'anno 2001 (PG: dato 2000). Un valore vicino a 100 è significativo di una pressione fiscale alta per sopperire al fabbisogno comunale.

- quattro Comuni mostravano una situazione finanziaria peggiore di quella reale, mantenendo un moltiplicatore politico superiore a quello aritmetico. Un Comune (Morbio Inferiore) ha corretto tale differenza nel 2002. Gli altri tre (Balerna, Brusino Arsizio e Chiasso²⁵) l'hanno invece mantenuta, presumibilmente per cautelarsi nei confronti di

Morbio Inferiore, al contrario, che aveva un'equivalenza fra i due valori, ha ridotto il moltiplicatore politico di 5 punti nel 2002.

²⁵ Da un incontro con le autorità comunali è scaturito che il gettito 2001 era stato particolarmente favorevole, in particolare per le persone giuridiche. La situazione di quell'anno viene considerata eccezionale. Ciò viene inoltre confermato dai dati di preventivo 2004 del Comune, che prevedono un gettito d'imposta totale di circa 25.5 milioni di franchi, equamente ripartito fra persone giuridiche e fisiche (2001: 31.5 mio CHF; cfr. tabella 12).

un'eventuale peggioramento della situazione finanziaria futura. Un solo Comune (Capolago) ha aumentato il suo moltiplicatore nel 2002, portandolo ad un valore superiore a quello aritmetico;

- gli altri Comuni (che rappresentano la maggioranza relativa) mantengono invece un moltiplicatore d'imposta inferiore a quello che le proprie finanze pubbliche possono sopportare. Questa scelta politica può avere dei vantaggi dal punto di vista dell'attrattiva del Comune verso nuovi contribuenti (in particolare persone giuridiche); d'altro canto potrebbe anche avere degli effetti negativi sull'andamento futuro delle finanze pubbliche, in quanto il gettito non sarebbe in grado di far fronte al fabbisogno effettivo d'imposta. Tale situazione andrebbe quindi corretta al più presto. Preoccupa comunque che la stessa si presenti in modo così diffuso nel Comprensorio.

Il moltiplicatore aggregato del Comprensorio, calcolato in base ad una media ponderata del moltiplicatore politico con il gettito cantonale base, mostra una situazione leggermente peggiore rispetto alla media cantonale. Una differenza analoga appare anche per il moltiplicatore aritmetico. Bisogna comunque considerare il peso importante in questo calcolo rappresentato da Chiasso, che presenta un moltiplicatore aritmetico favorevole ma un moltiplicatore politico poco attrattivo. Una correzione verso il basso di quest'ultimo valore influenzerebbe in modo determinante il dato aggregato del Comprensorio, facendolo scendere al di sotto della media cantonale.

Il dato aggregato compensa le differenze fra i due moltiplicatori riscontrate nei singoli Comuni, restituendo una certa prudenza finanziaria. Ribadiamo tuttavia che i valori relativi al Comprensorio risultano da medie dei valori Comunali. Non necessariamente quindi un ipotetico parlamento di un altrettanto ipotetico Comune aggregato fisserebbe un moltiplicatore d'imposta pari alla media degli enti locali dai quali nasce.

Debito pubblico pro capite: valutazione difficoltosa a livello locale

L'analisi dei risultati d'esercizio, delle risorse fiscali e dei moltiplicatori d'imposta hanno evidenziato una situazione piuttosto buona e solida ma in perdita di velocità rispetto all'evoluzione conosciuta a livello cantonale. A questi dati è quindi importante aggiungere l'analisi dell'evoluzione del debito pubblico²⁶. Tale analisi ha un limite importante che deve essere evidenziato: un esiguo debito pubblico pro capite non è necessariamente sinonimo di buona situazione finanziaria. Una valutazione precisa del debito pubblico è possibile unicamente se comparata alla qualità ed alla quantità di infrastrutture pubbliche presenti sul territorio comunale. In

²⁶ Il debito pubblico di un Comune corrisponde alla somma del Capitale dei terzi (ad esempio creditori, prestiti bancari) e dei Finanziamenti speciali (essenzialmente contributi sostitutivi per parcheggi e rifugi PCi, accantonamenti per manutenzione canalizzazioni), alla quale viene dedotto il valore a bilancio dei Beni patrimoniali del Comune.

effetti, il bilancio di un Comune che da anni non effettua investimenti in urbanizzazione (ad esempio canalizzazioni, approvvigionamento idrico, scuole, strade) e che dispone di strutture in condizioni precarie, evidenzierà probabilmente un indebitamento basso. Gli oneri non appaiono semplicemente perché le opere tardano ad essere effettuate. Al contrario, un Ente locale che ha investito ingenti somme in opere pubbliche e che può offrire un vasto ventaglio di servizi, può ritrovarsi con un debito pubblico elevato. Non necessariamente gli abitanti del primo comune saranno più felici di quelli del secondo, nonostante abbiano a far fronte ad un indebitamento maggiore.

Per ovviare a questo limite di fondo, riteniamo opportuno concentrare l'analisi su due fronti:

- una valutazione dell'evoluzione temporale dei dati dei singoli Comuni;
- una valutazione e un confronto fra dati aggregati (Comprensorio rispetto alla media cantonale), che dovrebbero compensare e limare i deficit e gli "eccessi" d'investimento locali.

Flessione generalizzata del debito pubblico pro-capite, salvo qualche eccezione

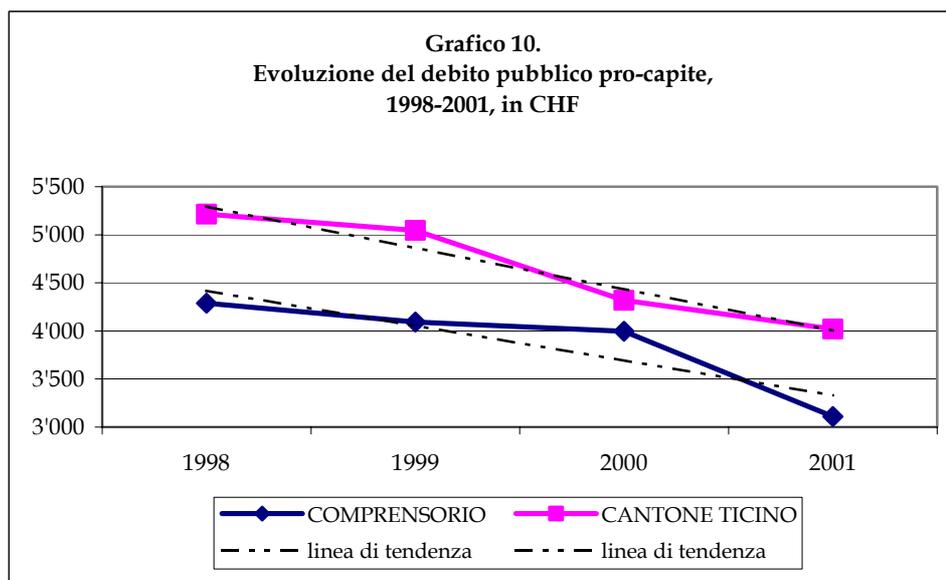
La maggior parte dei Comuni del Comprensorio hanno conosciuto una diminuzione dell'indebitamento pubblico pro-capite. Il miglioramento percentuale durante il periodo 1998-2001 varia in modo significativo da Comune a Comune: si passa da una diminuzione inferiore al 10% (a Balerna, Monte, Vacallo), a flessioni più pronunciate, nell'ordine del 30-50% (Castel S. Pietro, Coldrerio, Morbio Inferiore, Sagno), a diminuzioni ancor più significative (Tremona -56%, Chiasso -84%, Capolago -96%), con valori pro-capite ridotti all'osso. La riduzione dell'indebitamento del Comune di Chiasso, avvenuta quasi interamente nel corso del 2001, è da ricondurre alla trasformazione delle aziende industriali cittadine in società anonima, che ha portato ad una rivalutazione contabile degli impianti e ad un trasferimento delle plusvalenze all'attivo del bilancio del Comune come crediti patrimoniali che, come già specificato in precedenza (cfr. nota ..), vanno a diminuire il debito pubblico. Senza questa operazione la flessione dello stesso sarebbe evidentemente stata alquanto contenuta.

Vi sono però alcuni casi in cui il debito pubblico pro-capite ha conosciuto un aumento durante il quadriennio 1998-2001, sia in Comuni finanziariamente medio-deboli (Bruzella, Cabbio, Caneggio, Meride, Muggio, Salorino) che in Comuni forti o medio-forti (Brusino Arsizio, Ligornetto, Mendrisio, Riva S. Vitale, Stabio). Non vogliamo addentrarci nella valutazione precisa dei motivi alla base di queste evoluzioni. Siamo comunque certi che per buona parte di questi Comuni l'aumento dell'indebitamento pubblico pro-capite deriva da nuovi investimenti in urbanizzazione volti al mantenimento in buono stato delle infrastrutture comunali.

Comprensorio in miglioramento, ma il divario tende ad assottigliarsi

I dati relativi all'intero Comprensorio confermano sostanzialmente quanto già evidenziato dai singoli dati Cantionali, vale a dire una generale di-

minuzione del debito pubblico pro-capite. Tale flessione è riscontrabile anche a livello cantonale, ma in termini meno significativi. In effetti, il valore cantonale è diminuito in quattro anni di quasi 23%, situandosi nel 2001 a 4'020 franchi per abitante. Nel Comprensorio la variazione assoluta è altrettanto importante (-1'177 franchi/abitante fra il 1998 ed il 2001), mentre quella relativa supera il valore cantonale, attestandosi a oltre il 27% e permettendo così alla regione di migliorare la sua situazione nei confronti dell'intero Cantone.



Dal grafico precedente possiamo notare che il divario fra il debito pubblico pro-capite del Comprensorio e quello cantonale tende, anche se in misura contenuta, ad assottigliarsi. L'evoluzione regionale è infatti stata estremamente condizionata (positivamente) dalla consistente diminuzione del debito pubblico nel Comune di Chiasso, dovuta alla trasformazione delle aziende industriali comunali in società anonima. Senza questa operazione, che ha contribuito a ridurre il debito pubblico di Chiasso da oltre 43 milioni di fine 2000 a poco ai 7.9 milioni del 2001, l'indebitamento pubblico pro-capite del Comprensorio avrebbe conosciuto una variazione minima che lo avrebbe presumibilmente portato ad un valore molto simile a quello cantonale. Tale ipotesi viene messa in risalto dal grafico precedente. Bisogna quindi tener conto di questo nella valutazione dell'effettiva situazione finanziaria attuale del Comprensorio e nella sua possibile evoluzione futura.

Tabella 13. Debito pubblico pro-capite, 1998-2001

	1998	1999	2000	2001	Variazione 1998-2001
	<i>in CHF</i>				
COMPENSORIO	4'288	4'094	3'997	3'111	-27.44%
CANTONE TICINO	5'213	5'046	4'319	4'020	-22.89%

Fonte: USTAT

Elaborazione MGF Consulenze SA

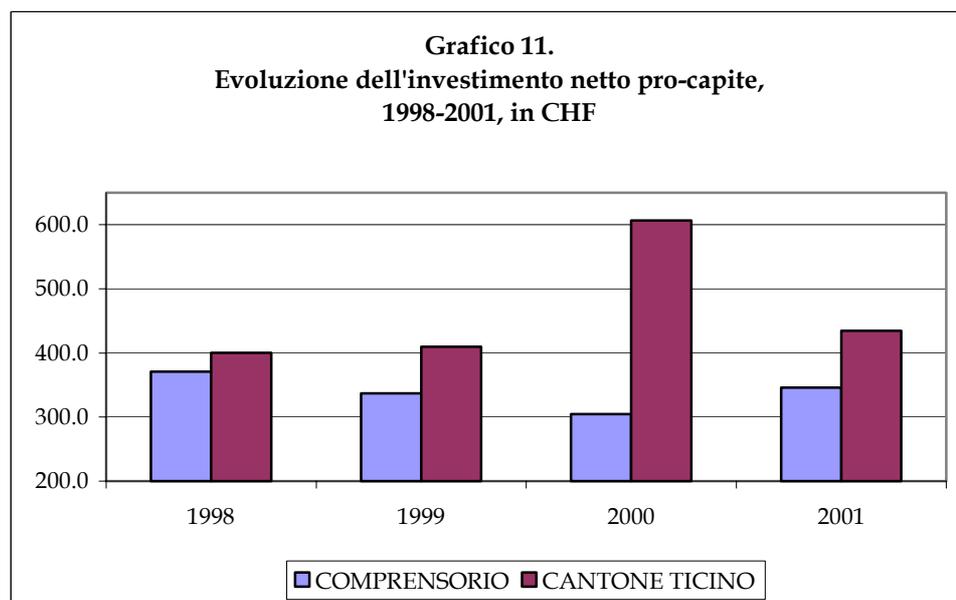
In termini assoluti, dobbiamo tuttavia ricordare che il Comprensorio mostra un debito pubblico pro-capite basso rispetto alla media cantonale (Tabella 13). La diminuzione riscontrata negli ultimi anni, se facciamo astrazione degli eventi eccezionali evidenziati al paragrafo precedente, è dovuta essenzialmente ad una certa diminuzione degli investimenti pubblici locali, come vedremo qui di seguito.

Investimenti netti del Comprensorio in controtendenza

Fra il 1998 ed il 2001, il Comprensorio ha registrato un ammontare di investimenti netti²⁷ pari a oltre 63 milioni di franchi. Nello stesso periodo la totalità dei Comuni ticinesi ha investito per oltre 575 milioni. Di conseguenza, il Comprensorio rappresenta l'11% dell'investimento netto totale, un valore che può a giusta ragione essere considerato basso se paragonato al peso demografico del territorio studiato ed alla forza finanziaria media dei Comuni che ne fanno parte.

L'evoluzione durante il quadriennio 1998-2001 è stata tendenzialmente al ribasso. In effetti, bisogna considerare che l'aumento riscontrato nel 2001 è da attribuire all'operazione di trasformazione delle aziende industriali di Chiasso. Questa evoluzione contrasta con quella conosciuta a livello cantonale, dove gli investimenti netti sono costantemente aumentati durante tutto il periodo.

²⁷ L'investimento netto corrisponde all'investimento lordo meno le entrate da investimenti (sussidi, contributi da terzi).



Dal grafico precedente si può notare come la tendenza fra Comprensorio e Cantone dell'investimento netto pro-capite sia estremamente diversa e contrastante. Rammentiamo comunque che le osservazioni fatte in merito alle operazioni effettuate con le aziende industriali di Lugano (2000) e di Chiasso (2001) valgono anche per la lettura del grafico precedente. Possiamo quindi ipotizzare che senza queste operazioni (del tutto eccezionali) avremmo avuto un'evoluzione tendenziale ancor più chiara e marcata.

Un'altra informazione interessante che scaturisce dal grafico precedente è la costante inferiorità dell'investimento netto pro-capite registrato nel Comprensorio rispetto al valore medio cantonale. Tale divario va aumentando negli anni (anche facendo astrazione dell'anno eccezionale 2000 a livello cantonale) e complessivamente, durante l'intero quadriennio, rappresenta una differenza del 36%.

Analogie con l'evoluzione del debito pubblico

L'evoluzione riscontrata negli investimenti netti giustifica quindi la tendenza alla diminuzione del debito pubblico. Tale situazione, seppur positiva dal punto di vista strettamente finanziario, rivela qualche incertezza se paragonata alla media cantonale, in costante crescita. Il dubbio è quindi quello di potersi ritrovare fra qualche anno con un deficit d'infrastrutture importante causato da una mole d'investimenti piuttosto bassa eseguita in questi anni.

Una seconda ipotesi, che potrebbe giustificare l'evoluzione degli investimenti netti nel Comprensorio, prende in conto la questione dei Consorzi intercomunali. Nel Comprensorio studiato sono attivi alcuni Consorzi che hanno l'obiettivo di garantire una sufficiente offerta di servizi collettivi alla popolazione. I piccoli Comuni (in particolare, ma non solo) sono generalmente costretti a fondarsi su collaborazioni intercomunali di questo tipo in quanto il loro peso specifico non permetterebbe loro di garantire ai propri abitanti le necessarie strutture pubbliche (ad esempio la rete di ca-



nalizzazioni, l'approvvigionamento idrico, le scuole). E' quindi ipotizzabile che numerosi investimenti in questi settori specifici siano stati trasferiti, sempre più negli ultimi anni, dai singoli Enti locali ai numerosi Consorzi presenti sul territorio cantonale. Questa nostra ipotesi, che tuttavia non abbiamo avuto modo di dimostrare in quanto non possediamo i dati finanziari dei diversi Consorzi, potrebbe avere tre conseguenze importanti e potenzialmente pericolose:

- da una parte potrebbero falsare in parte i conti dei Comuni, in quanto gli investimenti registrati nei conti dei Consorzi non verrebbero registrati nella contabilità comunale. Si presenterebbe quindi un problema di trasparenza;
- d'altro canto l'esistenza di un numero elevato di Consorzi pone un problema di legittimità democratica. In effetti, i rappresentanti di queste tipologie di collaborazione intercomunale vengono scelti dalle autorità comunali e non dal popolo (come invece capita per l'elezione degli esecutivi e dei legislativi comunali), che si vede quindi privato di uno dei suoi più importanti diritti democratici;
- infine, i Consorzi intercomunali limitano enormemente l'autonomia decisionale e finanziaria dei Comuni. Generalmente infatti queste entità operano senza particolari preoccupazioni dal punto di vista finanziario, in quanto nella stragrande maggioranza dei casi i disavanzi d'esercizio vengono coperti, in quota parte, dai Comuni appartenenti al Consorzio. Qualora il Consorzio registrasse degli importanti deficit, l'autorità comunale non avrebbe alcuna alternativa all'assunzione di questi oneri. Si perderebbe quindi ogni facoltà di controllo, decisionale e finanziario.

2.5 Conclusione della prima parte

Per concludere la parte riservata all'analisi della situazione socio-economica e finanziaria dei Comuni appartenenti al Comprensorio, riteniamo utile sintetizzare, in forma schematica, i principali dati e le tendenze rilevate nel corso del capitolo. La tabella seguente ne mostra i risultati.

Tabella 14. Riassunto di alcuni dati caratteristici

Comuni	Territorio			Demografia				Occupazione					Finanze							
	Superficie totale (1995) ha	SNI % tot.	Densità abitativa ab/ha	Popolazione legale permanente		Classi d'età (2001)		Posti di lavoro (2001)	Ripartizione settoriale (2001)			Quota di attivi (2000) che lavora a		Risorse fiscali pro-capite (CHF)		Gettito PF (2001) % tot.	Molt. Aritmetico (2001)	Debito pubblico pro-capite (1'000 CHF)		Investimenti netti (1'000 CHF) media 98-01
				2001	Var. 90-01	0-19	65 e oltre		% I	% II	% III	Mendrisio	Chiasso	2001	Var. 90-01			2001	var. 98-01	
ARZO	279.00	13.2%	3.69	1'029	17.47%	21.6%	15.5%	259	5.8%	34.7%	59.5%	22.0%	12.2%	2'218.58	26.64%	92%	89.85	2'058	-21.82%	191.8
BALERNA	260.00	56.4%	13.46	3'499	3.40%	18.3%	20.9%	2'492	0.2%	36.9%	62.9%	11.5%	23.3%	3'515.05	23.86%	70%	81.41	2'772	-6.92%	2'875.0
BESAZIO	87.00	30.0%	6.11	532	6.61%	20.9%	16.7%	205	11.2%	73.7%	15.1%	17.6%	16.6%	3'183.72	42.82%	88%	68.49	828	330.57%	786.4
BRUSINO ARSIZIO	407.00	7.5%	1.13	459	14.46%	21.1%	17.9%	147	8.2%	4.1%	87.8%	n/d	n/d	3'243.90	30.27%	90%	74.57	5'408	14.48%	1'144.4
BRUZELLA	343.00	2.5%	0.60	206	29.56%	23.3%	17.0%	12	66.7%	0.0%	33.3%	11.9%	28.6%	2'181.64	12.45%	95%	196.94	10'176	14.45%	969.9
CABBIO	573.00	1.5%	0.32	181	11.04%	17.1%	24.9%	12	75.0%	0.0%	25.0%	21.5%	21.5%	2'265.48	36.29%	94%	176.02	8'668	22.56%	729.7
CANEGGIO	387.00	3.2%	0.98	379	34.88%	21.9%	18.2%	63	30.2%	36.5%	33.3%	22.2%	24.4%	2'326.11	37.96%	95%	151.66	10'485	2.35%	1'061.7
CAPOLAGO	177.00	14.4%	4.12	730	11.62%	22.2%	15.8%	232	2.2%	24.1%	73.7%	14.9%	10.6%	2'512.87	19.71%	78%	72.42	17	-96.21%	637.0
CASIMA	100.00	2.2%	0.67	67	9.84%	16.4%	11.9%	17	35.3%	52.9%	11.8%	25.0%	15.6%	2'458.60	41.76%	96%	174.46	6'766	-13.82%	193.9
CASTEL SAN PIETRO	802.00	10.0%	2.12	1'700	4.55%	18.9%	16.6%	706	15.0%	43.5%	41.5%	19.0%	15.9%	3'091.59	52.93%	93%	84.04	1'556	-33.38%	1'241.8
CHIASO	530.00	27.3%	15.04	7'973	-3.22%	16.1%	22.9%	6'516	0.7%	14.0%	85.3%	8.7%	52.3%	4'490.13	19.83%	43%	71.73	1'011	-83.95%	13'247.4
COLDRETERIO	246.00	39.9%	10.66	2'623	9.16%	19.8%	17.2%	567	11.5%	24.5%	64.0%	20.2%	23.8%	2'215.03	22.85%	91%	95.96	1'893	-30.39%	1'790.0
GENESTRETERIO	145.00	25.4%	5.99	868	10.43%	17.2%	15.7%	385	9.6%	39.2%	51.2%	18.5%	11.6%	2'868.90	38.85%	86%	69.27	554	24.13%	-40.7
LIGORNETTO	203.00	19.3%	7.20	1'461	11.53%	22.4%	15.1%	472	10.8%	50.6%	38.6%	19.2%	13.4%	2'355.13	15.46%	88%	91.23	5'354	18.26%	3'672.8
MENDRISIO	672.00	37.8%	9.08	6'101	-3.88%	16.4%	21.7%	7'732	0.4%	45.7%	53.9%	48.2%	10.9%	3'513.02	25.51%	77%	90.99	4'300	8.18%	18'532.7
MERIDE	746.00	0.9%	0.44	325	12.46%	18.8%	21.2%	56	26.8%	3.6%	69.6%	16.7%	12.7%	2'358.36	43.27%	94%	102.30	6'621	78.51%	1'306.5
MONTE	243.00	1.1%	0.42	103	41.10%	29.1%	12.6%	7	57.1%	0.0%	42.9%	18.4%	15.8%	2'156.95	23.81%	95%	331.64	20'232	-7.99%	656.4
MORBIO INFERIORE	231.00	58.6%	18.39	4'247	13.16%	21.1%	15.0%	1'199	2.8%	18.0%	79.1%	11.6%	25.8%	2'723.82	22.05%	86%	96.27	4'687	-35.09%	-2'004.7
MORBIO SUPERIORE	278.00	10.1%	2.61	726	17.86%	19.4%	15.2%	87	18.4%	18.4%	63.2%	11.6%	27.2%	2'320.03	20.10%	97%	94.89	3'013	-16.92%	-115.4
MUGGIO	843.00	1.6%	0.26	222	-8.26%	13.1%	28.8%	54	66.7%	3.7%	29.6%	19.5%	26.0%	2'047.68	12.52%	92%	208.71	6'344	19.75%	694.6
NOVAZZANO	518.00	20.5%	4.68	2'425	14.77%	20.7%	17.2%	1'394	6.1%	58.3%	35.6%	12.2%	26.6%	3'041.24	9.61%	74%	72.74	119	93.48%	2'219.6
RANCATE	224.00	37.6%	6.10	1'367	8.75%	19.8%	18.2%	1'108	2.1%	83.2%	14.7%	22.8%	13.0%	3'163.61	9.06%	72%	95.36	6'494	-23.67%	984.1
RIVA SAN VITALE	597.00	16.3%	3.88	2'314	4.80%	21.0%	15.0%	761	3.7%	55.6%	40.7%	14.4%	12.7%	2'188.68	22.07%	90%	84.73	4'623	12.95%	4'013.2
SAGNO	167.00	11.0%	1.56	261	14.47%	19.2%	16.1%	18	11.1%	11.1%	77.8%	12.5%	28.6%	2'460.79	13.61%	96%	149.55	13'147	-48.82%	262.4
SALORINO	499.00	5.4%	1.05	523	7.39%	19.1%	17.0%	44	29.5%	29.5%	40.9%	27.2%	10.6%	2'374.55	36.05%	99%	107.80	4'662	43.72%	1'051.4
STABIO	617.00	41.1%	6.23	3'841	18.22%	23.3%	12.3%	3'804	1.4%	74.4%	24.2%	14.3%	11.6%	3'488.13	31.09%	57%	74.44	1'065	39.91%	4'759.2
TREMONA	161.00	10.9%	2.52	406	24.16%	23.6%	16.0%	106	16.0%	67.0%	17.0%	18.5%	11.3%	3'259.43	17.58%	97%	74.22	809	-55.82%	799.8
VACALLO	161.00	66.3%	17.50	2'817	-0.70%	18.1%	18.6%	321	3.7%	20.9%	75.4%	8.8%	30.5%	2'680.04	29.80%	97%	99.98	5'759	-6.76%	1'622.6
COMPRESORIO	10'496.00	17.6%	4.51	47'385	5.61%	19.1%	18.3%	28'776	2.7%	41.4%	55.9%	18.4%	23.7%	2'739.40	25.42%	72%	84.71	3'111	-27.44%	63'283.6
<i>in % Cantone TI</i>	<i>3.8%</i>			<i>15.1%</i>				<i>17.6%</i>						<i>78.5%</i>						<i>11.0%</i>
CANTONE TICINO	273'804.00	4.3%	1.14	312'963	9.15%	19.7%	17.8%	163'514	2.9%	27.9%	69.2%			3'487.63	44.68%	71%	81.25	4'020	-22.89%	575'288.5

Fonte: ISTAT

Elaborazione MGF Consulenze SA



La prima parte dello studio, che ci apprestiamo a concludere, ha cercato di mettere in evidenza l'evoluzione conosciuta dai Comuni del Comprensorio negli ultimi anni dal punto di vista socio-economico e delle finanze pubbliche locali. Abbiamo altresì mostrato in quale situazione si trova attualmente il Comprensorio rispetto alla situazione media cantonale, così da avere una visione più chiara dello "stato di salute" effettivo della regione oggetto della nostra analisi. Questi valori ci saranno molto utili nel prosieguo dello studio in quanto rappresenteranno le fondamenta sulle quali costruire le nostre ipotesi relative al futuro assetto istituzionale del Comprensorio.

3. Descrizione delle dinamiche in atto

La prima parte dello studio ha cercato di evidenziare quale è stata l'evoluzione dei Comuni del Comprensorio nel corso degli ultimi decenni, concentrando l'analisi su quattro diverse tipologie d'indicatori: territoriali, demografici, economici e finanziari. Tale prima analisi ci sarà utile nel presente capitolo, nel quale descriveremo le dinamiche in atto nel Comprensorio. Questa parte dello studio verrà strutturata in tre paragrafi: nel primo riassumeremo, avvalendoci di alcune cartine, le principali tendenze riscontrate nel Comprensorio, con l'obiettivo di definire delle dinamiche dal profilo quantitativo. Il secondo paragrafo si concentrerà su aspetti qualitativi, osservando la realtà attuale della regione di studio e tracciando quelle che potranno essere le linee guida di sviluppo futuro della stessa, basandoci su progetti regionali di interesse sovracomunale tuttora in atto. Da ultimo, cercheremo di valutare se l'attuale assetto istituzionale del Comprensorio è ancora adatto a supportarne lo sviluppo futuro. Con l'aiuto di una matrice SWOT²⁸ cercheremo di evidenziare alcuni scenari di sviluppo istituzionale, i quali verranno poi sviluppati nel dettaglio nella terza ed ultima parte dello studio.

3.1 Tendenze in atto dal profilo quantitativo

3.1.1 Dinamiche territoriali

Il punto sulle aggregazioni comunali

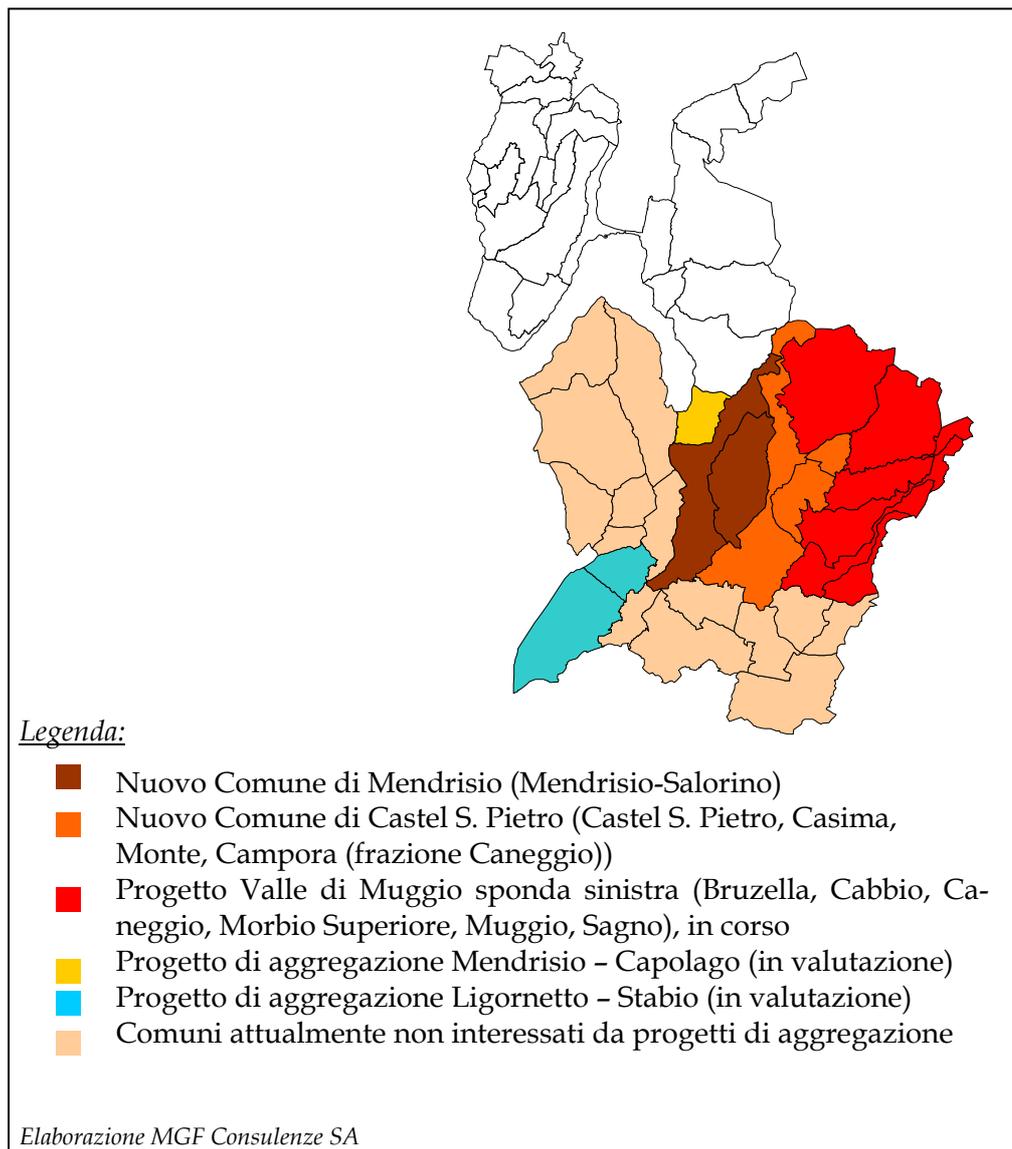
L'attualità di questi giorni conferma come i confini territoriali dei Comuni non siano da considerare a priori come immutabili ma possono variare in funzione di obiettivi che vanno al di là di ragionamenti puramente campanilistici o locali. E' infatti una notizia di stretta attualità l'approvazione, da parte del Gran Consiglio cantonale, del progetto di aggregazione di Mendrisio-Salorino così come quello del nuovo Comune di Castel S. Pietro, aggregatosi con Casima, Monte e Campora (frazione di Caneggio). Il Comprensorio comprenderà quindi non più 28 Comuni ma solamente 25, e si prevede che altri sei Enti locali (Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno)²⁹ possano concludere positivamente il pro-

²⁸ Matrice SWOT: acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats, la matrice evidenzia i vantaggi e gli svantaggi, così come i rischi e le opportunità delle dinamiche in atto.

²⁹ I sei Comuni citati stanno lavorando al progetto di aggregazione per la creazione del nuovo Comune di Muggio (sponda sinistra). Tale progetto è ad uno

prio progetto aggregativo entro breve. Altri progetti sono in fase di valutazione, ma ad uno stadio embrionale del processo aggregativo. Si tratta dei progetti fra Stabio e Ligornetto, e di quello che interessa il nuovo Comune di Mendrisio con quello di Capolago. La situazione si presenta dunque nel modo seguente (Figura 4).

Figura 4. Aggregazioni ultimate, votate e progetti in corso nel Comprensorio (stato 04.11.2003)



La figura precedente mette in risalto le tendenze in atto dal punto di vista territoriale dovute a progetti di tipo istituzionale. Due zone sono attualmente meno coinvolte in processi aggregativi: si tratta del Basso Mendrisotto e del Comprensorio che raggruppa i Comuni della Montagna.

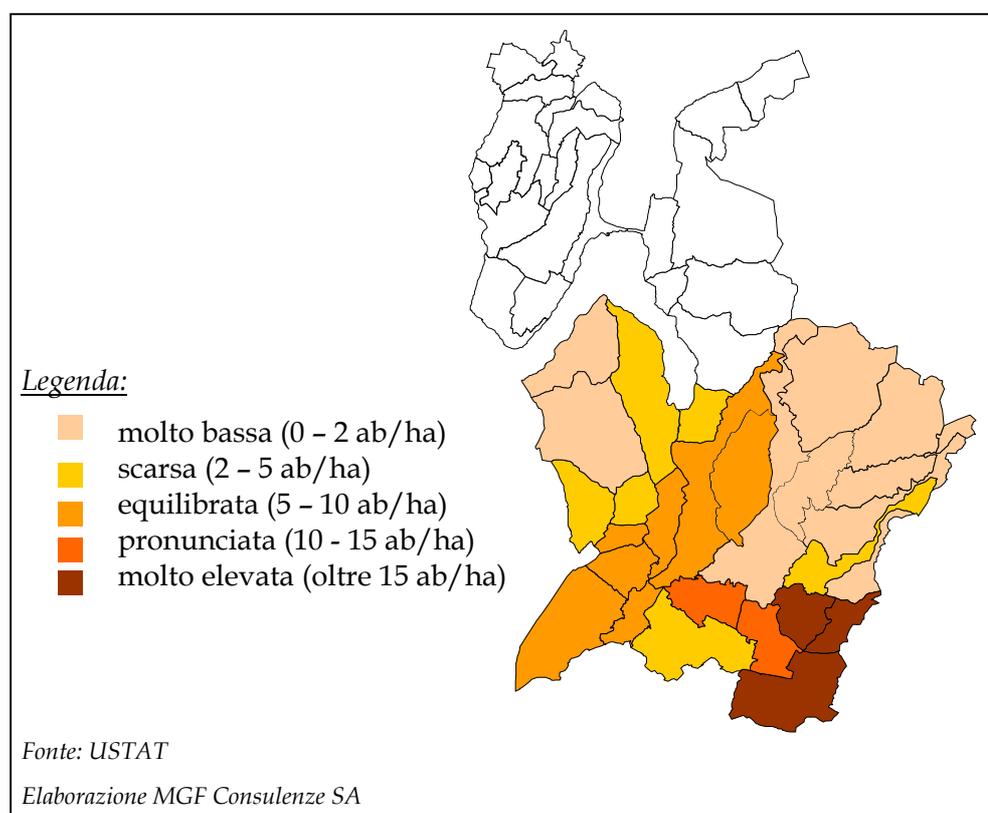
stadio avanzato e prevede quale prossimo passo la votazione consultiva nei Comuni interessati.

Nel prosieguo del presente studio considereremo il Comprensorio nella sua definizione più attuale, quella quindi comprendente 25 Comuni. Non riteniamo opportuno a questo stadio considerare gli altri progetti come definitivi, in quanto manca ancora l'approvazione formale.

Densità abitativa: polarizzazione pronunciata

La figura seguente mostra un chiaro processo di densificazione in alcune zone del Comprensorio. Dalla cartina si può infatti notare quanto la regione del Basso Mendrisiotto sia prossima alla saturazione e necessiti sempre maggiormente di nuovi sbocchi territoriali.

Figura 5. Densità abitativa nei 25 Comuni del Comprensorio



Discorso simile vale anche per l'asse Mendrisio-Stabio, il quale ha conosciuto uno sviluppo socio-economico importante, anche se la situazione dal punto di vista della densità abitativa non raggiunge quella del polo urbano chiassese. La figura mostra altresì che la densità abitativa diminuisce quanto più ci si allontana dai centri urbani.

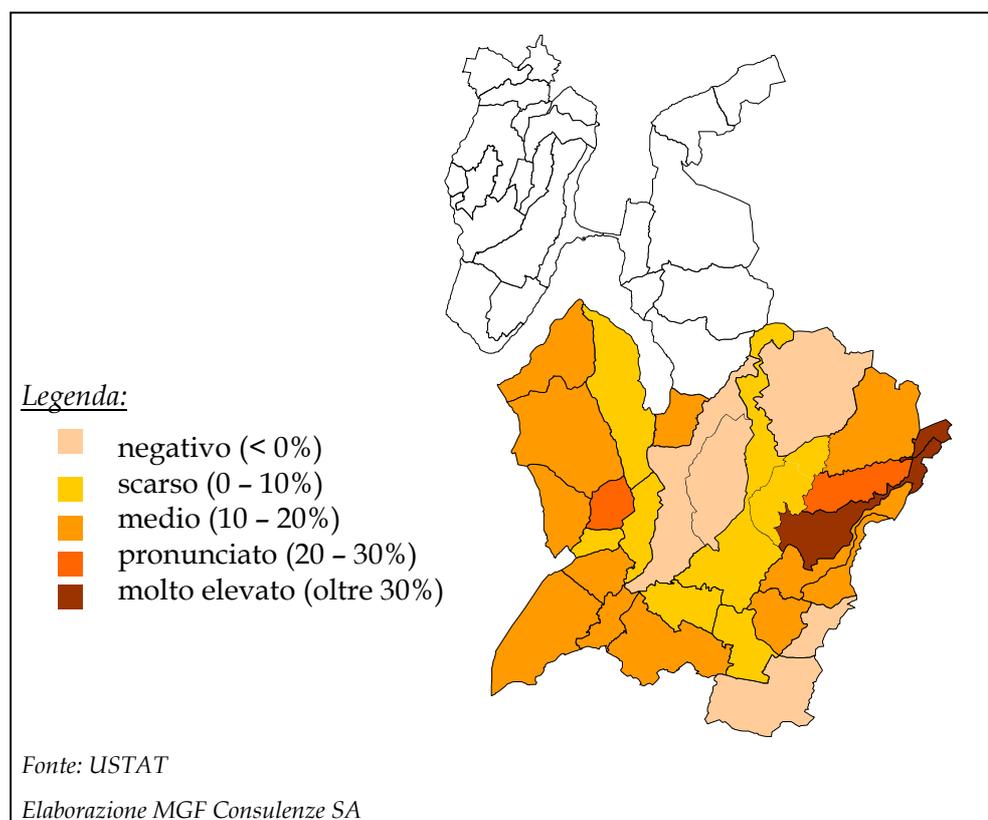
3.1.2 Dinamiche socio-economiche e finanziarie

La progressiva saturazione di alcuni spazi territoriali del Comprensorio dimostrano l'esistenza di due poli urbani regionali. In questo paragrafo vogliamo mettere in evidenza le tendenze di sviluppo socio-economiche di queste zone, così da avere un quadro più preciso sulle dinamiche in atto e delle zone omogenee esistenti nel Comprensorio studiato.

Effetto centrifuga molto pronunciato: delocalizzazione della popolazione verso i Comuni della cintura urbana; poli urbani in perdita di attrattività

La progressiva saturazione degli spazi abitativi ha i propri effetti sulla crescita della popolazione dei diversi Comuni. In particolare, ciò è evidente nei due poli urbani, dove la popolazione tende a diminuire in termini sia percentuali che assoluti. Da questa tendenza traggono vantaggio soprattutto i Comuni della cintura urbana, che registrano importanti aumenti in termini assoluti, unitamente ad alcuni piccoli Enti locali di montagna e di valle non troppo discosti. La crescita della popolazione in questi ultimi Comuni è tuttavia importante da un punto di vista percentuale più che assoluto.

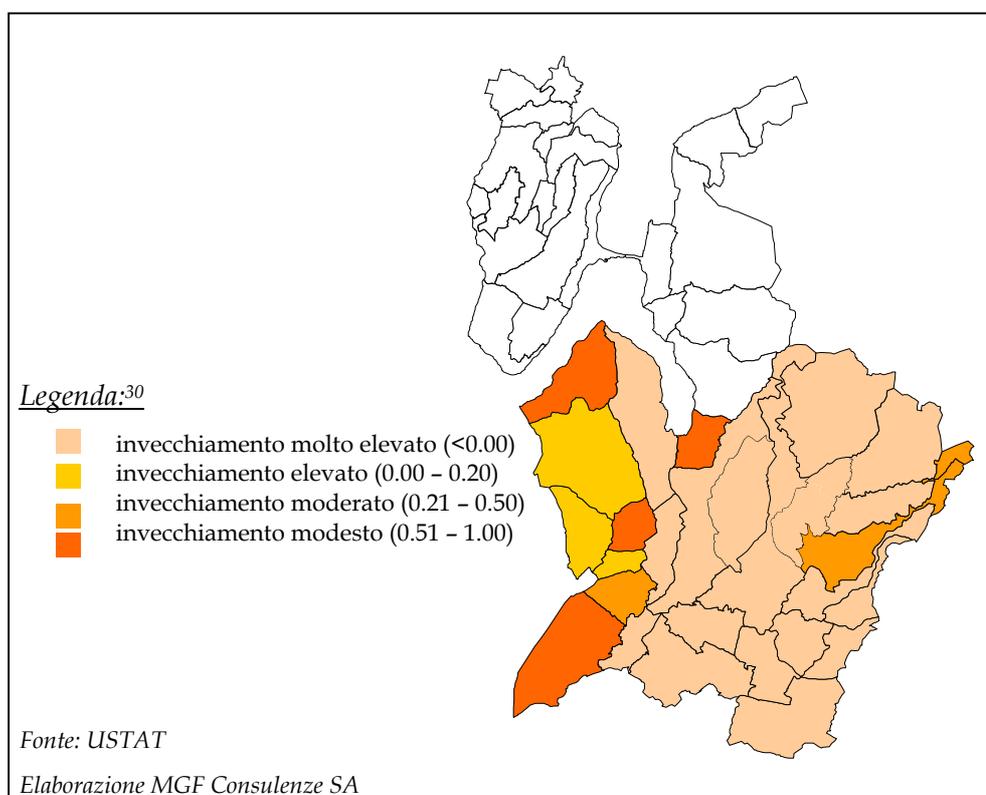
Figura 6. Tassi di crescita della popolazione legale permanente, 1990-2001



Invecchiamento della popolazione: fattore di omogeneità regionale

La figura appena presentata mostra quanto la situazione si faccia viepiù critica dal punto di vista dell'evoluzione demografica. In effetti, il calcolo rappresenta il rapporto fra la crescita della popolazione giovane (fino a 20 anni) e la crescita della popolazione anziana (ultrasessantacinquenne) avvenuta nel periodo 1980-2001. Un valore positivo indica che entrambi le classi d'età sono aumentate nel periodo analizzato, viceversa un valore negativo significa che il numero di giovani fino a 20 anni d'età è diminuito, in termini assoluti, nell'ultimo ventennio, mentre il numero di anziani è aumentato durante lo stesso periodo.

Figura 7. Rapporto fra variazione dei giovani (0-20 anni) e variazione degli anziani (oltre 65 anni), 1980-2001



La figura evidenzia due tendenze:

- gran parte dei Comuni ha conosciuto una diminuzione effettiva di giovani ed un parallelo aumento (anche importante) di anziani residenti nei Comuni del Comprensorio;

³⁰ Rapporto fra aumento (o diminuzione) dei giovani fino a 20 anni, e aumento degli anziani ultrasessantacinquenni nel periodo 1980-2001. Un valore uguale a 1.00 significa che, nel periodo 1980-2001, l'aumento di giovani nel Comune è uguale all'aumento di anziani. Se il valore è inferiore a 1.00, l'aumento di giovani è inferiore a quello di anziani. Un valore negativo indica che a un aumento di anziani è corrisposta una diminuzione assoluta di giovani.

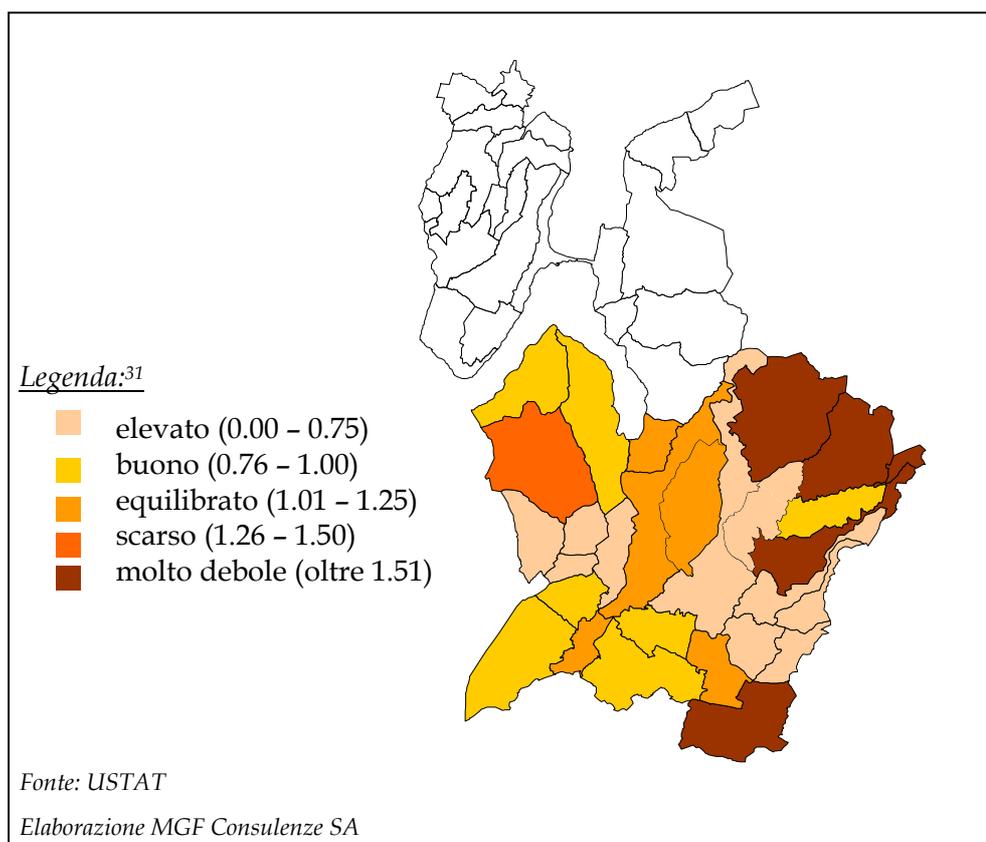
- d'altra parte, in nessun Comune di quelli analizzati si è riscontrato un aumento di giovani superiore all'aumento degli anziani. In effetti, in tutti gli enti locali il valore è inferiore a 1.00. Inoltre, solo in rari casi (quattro, cfr. figura precedente) il valore supera lo 0.50.

Tale valore indica una grande omogeneità del Comprensorio, che presenta comunque un alto rischio di invecchiamento della popolazione.

Stratificazione della popolazione: redditi medio/alti tendenzialmente più orientati verso i Comuni della cintura urbana

Un altro indicatore interessante riguarda la ripartizione della popolazione fra ceti basso (reddito imponibile fino a 30 mila franchi) e ceto alto (reddito imponibile superiore a 75 mila franchi). Il rapporto fra i due valori mostra come, all'interno di una comunità, vi sia o meno equivalenza fra i due gruppi di contribuenti. Un valore vicino a 1.00 indica un numero di benestanti uguale o simile a quello dei contribuenti meno fortunati. Un valore inferiore a 1.00 mostra invece una quota di abbienti superiore a quella dei "poveri". La figura 8 propone i risultati della nostra verifica.

Figura 8. Rapporto fra contribuenti di ceto basso (RI <30'000 CHF) e contribuenti di ceto alto (RI >75'000 CHF), 2001



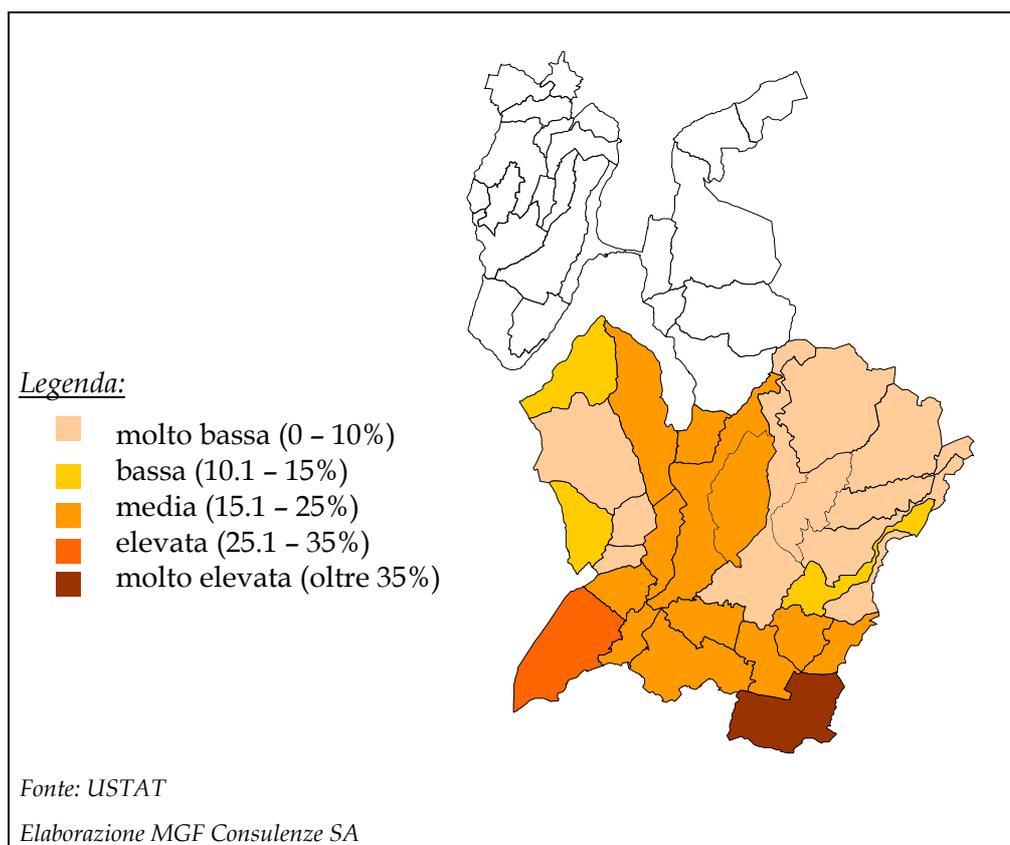
³¹ Un valore elevato è sintomatico di una popolazione meno abbiente. Un valore prossimo allo zero significa una forte presenza di contribuenti benestanti.

La figura precedente conferma la tendenza riscontrabile nei centri urbani, dai quali la popolazione benestante si allontana progressivamente per stabilirsi in Comuni della cintura urbana che offrono una qualità di vita migliore associata ad una comodità di accesso al centro urbano, dove generalmente questa gente lavora. Ne risulta che il centro si vede sempre più privato di “buoni contribuenti” e conosce invece un aumento percentuale delle classi meno abbienti, le quali sono generalmente più legate a Comuni che offrono sul loro territorio delle abitazioni a pigione moderata e dei servizi sociali.

Stranieri concentrati soprattutto a Chiasso e nei Comuni di pianura; pressoché assenti nei piccoli Comuni di valle o di montagna

Come già indicato al capitolo precedente, il Comprensorio può contare su una quota parte di stranieri inferiore rispetto a quella riscontrata mediamente nel Cantone. I motivi alla base di questo sono già stati evocati in precedenza ed evitiamo pertanto di ripeterci. E' comunque interessante determinare la ripartizione di questa popolazione sul territorio regionale.

Figura 9. Quota di stranieri all'interno del Comprensorio, 2001



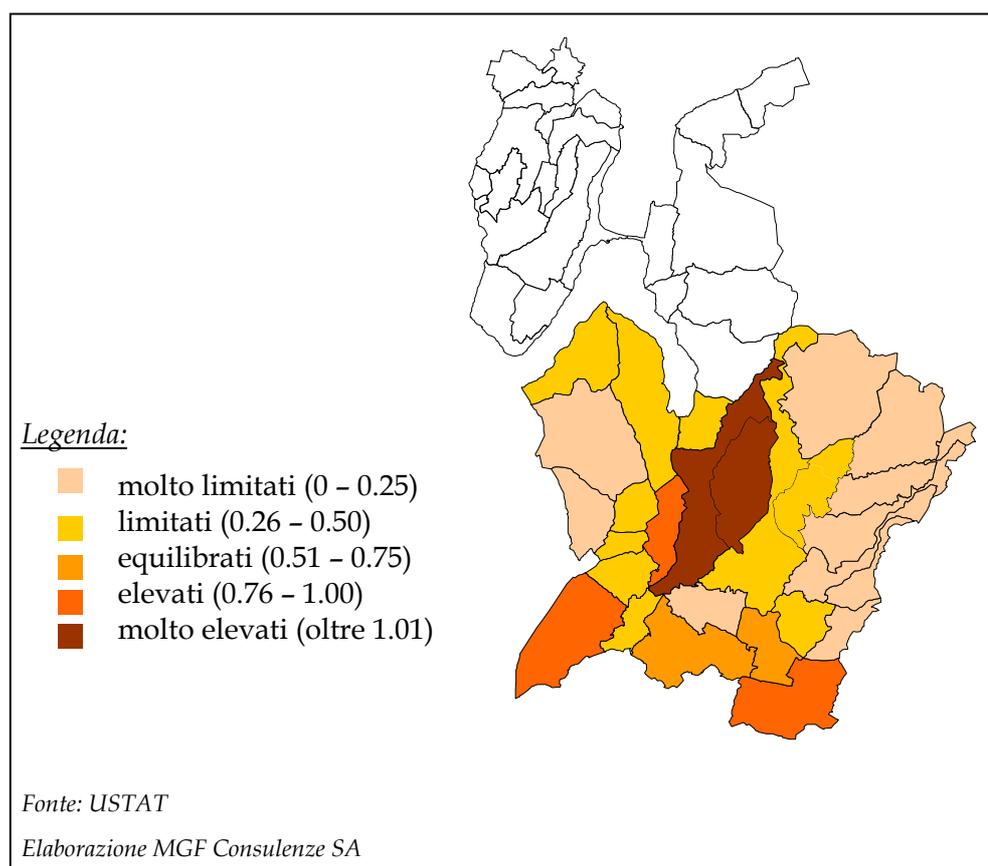
Dalla cartina precedente possiamo notare come i residenti stranieri si concentrino soprattutto nel polo urbano di confine e nei Comuni di pianura, mentre sono quasi assenti negli Enti locali di valle o di montagna. Questa ripartizione si spiega soprattutto dal fatto che questi ultimi Comuni offro-

no meno opportunità d'impiego in loco, a differenza dei centri o dei Comuni della cintura urbana. L'indicatore relativo all'importanza della popolazione straniera conferma ancora una volta il ruolo polarizzante di Chiasso per questa tipologia di popolazione.

Posti di lavoro per abitante: netta tendenza all'affermazione del polo di Mendrisio e dell'asse Mendrisio-Stabio; Basso Mendrisiotto in perdita di velocità

Nel capitolo precedente abbiamo messo l'accento sull'importanza dei poli regionali come luoghi di lavoro privilegiati per gli abitanti del Mendrisiotto. Abbiamo tuttavia rilevato una progressiva perdita di velocità del polo urbano di Chiasso ed una progressiva crescita di Mendrisio. La figura seguente mostra come, a fine 2001, il capoluogo distrettuale rappresentava il Comune che offriva il maggior numero di posti di lavoro per abitante. Per completezza segnaliamo che tale primato era detenuto solo dieci anni prima da Chiasso e da Stabio.

Figura 10. Posti di lavoro per abitante, 2001



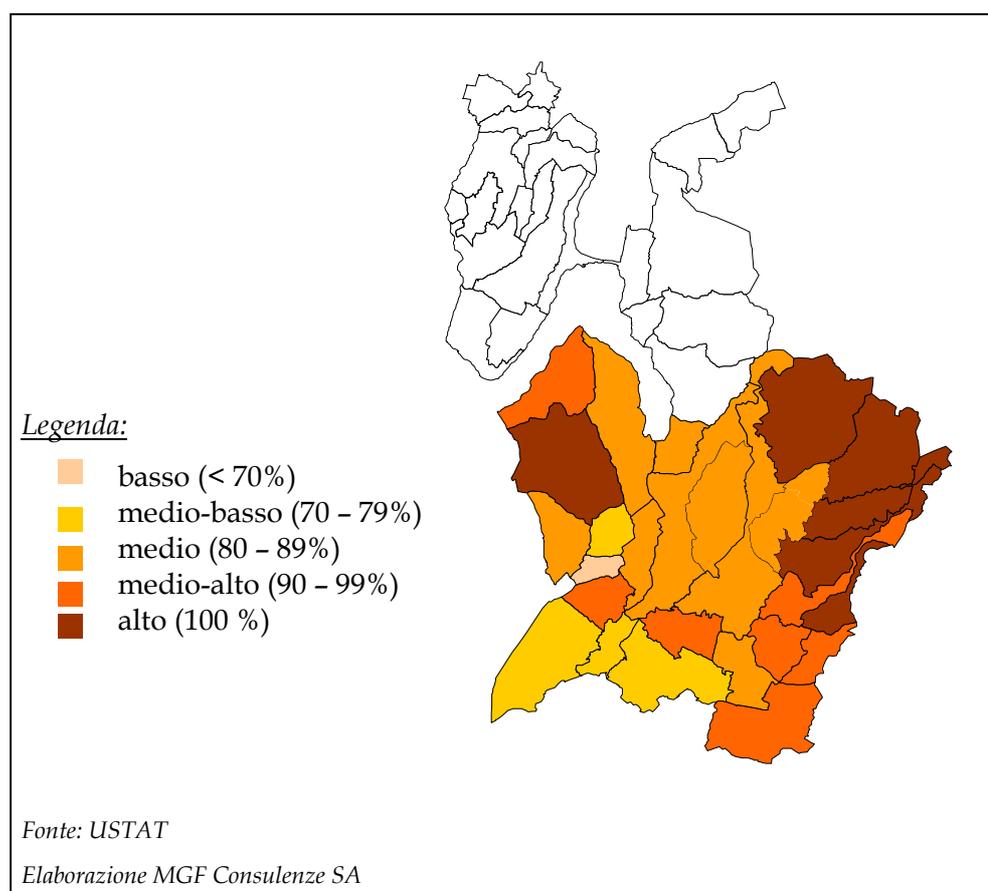
La figura 10 mostra che Mendrisio e in generale l'asse Mendrisio-Stabio rappresentano un comprensorio importante dal punto di vista dell'offerta d'impieghi, più di quanto sia il Basso Mendrisiotto. Quest'ultima regione sta conoscendo una progressiva flessione dei posti di lavoro nei diversi settori economici ed un indebolimento della forza economica regionale che avvantaggia l'agglomerato di Mendrisio ma che non giova al Com-

prensorio considerato nel suo complesso. In effetti, ribadiamo quanto già espresso al capitolo precedente, che l'intero Mendrisiotto sta diventando meno attrattivo per la sua popolazione come luogo di lavoro, a vantaggio degli altri distretti, primo fra tutti il Luganese.

Moltiplicatore politico e attrattività fiscale

Il moltiplicatore d'imposta è uno degli indicatori finanziari che determina lo stato di salute delle finanze pubbliche locali. Tuttavia, come già indicato nel capitolo precedente, non sempre questo valore corrisponde alla reale situazione finanziaria, in quanto viene fissato in base a scelte prettamente politiche che non sempre seguono con precisione l'andamento finanziario. E' il caso ad esempio di Comuni che volontariamente mantengono un moltiplicatore basso con l'obiettivo di attirare un maggior numero di contribuenti (generalmente persone giuridiche). E' altresì il caso di Comuni che erano al beneficio della compensazione (secondo il vecchio sistema perequativo) e che hanno il moltiplicatore al 100%.

Figura 11. Moltiplicatore politico, 2002



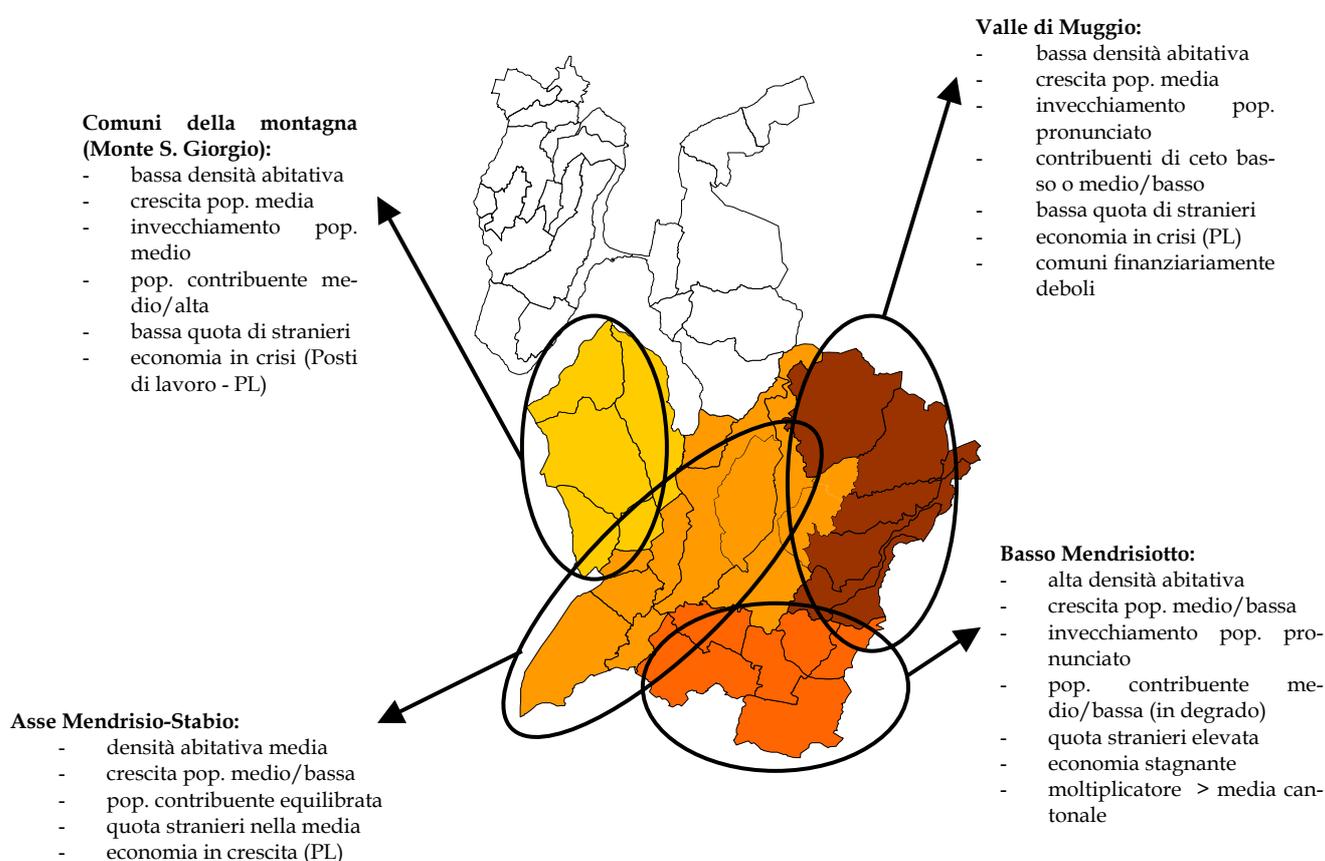
Ciò non toglie che questo indicatore è pur sempre di estrema importanza per distinguere i Comuni "ricchi" da quelli "poveri".

La figura 11 mostra come buona parte dei Comuni di pianura abbiano un moltiplicatore compreso fra l'80 ed il 90%, corrispondente al valore medio cantonale. Più critica la situazione in Valle di Muggio, anche se l'aggregazione dei Comuni di Monte e Casima (insieme a Castel S. Pietro) dovrebbe permettere di ridurre il numero di enti locali che erano al beneficio della compensazione. Meno rosea la situazione dei Comuni del Basso Mendrisiotto (Novazzano escluso), che paga la progressiva mancanza di attrattività sia dal punto di vista delle persone fisiche (confermata dai bassi tassi di crescita della popolazione) che delle persone giuridiche (dimostrata dalla flessione dei posti di lavoro disponibili nella regione).

3.1.3 Definizione di comprensori tendenzialmente omogenei

In base a quanto analizzato nei paragrafi precedenti, è possibile definire, all'interno del Comprensorio studiato, alcune zone che presentano delle tendenze omogenee dal punto di vista territoriale e socio-economico. La figura seguente cerca di sintetizzare i risultati dell'analisi.

Figura 12. Zone tendenzialmente omogenee nel Comprensorio di studio



In ognuno di questi sub-comprensori abbiamo identificato delle dinamiche molto simili fra i Comuni limitrofi. Evidentemente, per alcuni parametri non vi è una perfetta omogeneità e alcuni Comuni – in particolare quelli che si trovano ai confini delle sub-regioni appena definite – potrebbero appartenere ad una o all'altra regione a dipendenza dell'indicatore giudicato preponderante. Per questo motivo la suddivisione territoriale del Comprensorio appena delineata è da considerarsi indicativa. Nondimeno si tratta di un primo punto di partenza, che verrà ulteriormente approfondito nel seguito del presente studio.

3.2 Tendenze in atto dal profilo qualitativo

Il Comprensorio oggetto dello studio racchiude numerosi aspetti che lo distinguono dal resto del Cantone. E' innanzitutto una regione di frontiera, via di transito privilegiata fra il Nord ed il Sud Europa. In secondo luogo si tratta di una regione che dispone di un patrimonio naturalistico di grande spessore (il Monte San Giorgio, il Monte Generoso, il Parco delle Gole del Breggia, la stessa Valle di Muggio) che ha oltretutto ricevuto i meriti riconosciuti. Non di meno si tratta di un Comprensorio formato da Comuni grandi e piccoli che, talvolta senza rendersene conto, collaborano sotto diverse forme e modalità. Ma è pure una regione dominata da un bipolarismo storico ancora oggi accentuato, se non dall'intera popolazione, almeno da alcuni esponenti della classe politica del distretto. Tutti questi sono alcuni degli aspetti che contraddistinguono non solo l'una o l'altra parte del Mendrisiotto, ma l'intero Comprensorio analizzato.

L'intento di questo paragrafo è quindi di analizzare il Comprensorio dal punto di vista della realtà territoriale, discostandoci per un momento dai soli dati statistici, che riflettono la situazione reale senza però considerare aspetti storici, culturali o socio-economici difficilmente traducibili in cifre. L'obiettivo è quello di determinare quali siano gli elementi caratterizzanti la regione nei quali la popolazione del Comprensorio si identifica.

3.2.1 Interdipendenze e collaborazioni all'interno del Comprensorio

Prima di entrare nel merito di questa tematica, è opportuno fare una breve premessa. Fino al 2001, il Comprensorio oggetto dello studio era formato da Comuni mediamente più grandi – in termini di popolazione – rispetto alla media cantonale. La differenza era dell'ordine di 400 abitanti circa (popolazione media di 1'692 abitanti per il Comprensorio contro i 1'277 a livello Cantonale). Ciò significa che questi Enti locali potevano teoricamente disporre di maggiori risorse (finanziarie, personali, territoriali) e di maggior autonomia rispetto a gran parte degli altri Comuni ticinesi. Questa affermazione viene confermata dal numero – piuttosto basso – di Consorzi intercomunali presenti sul territorio del Comprensorio e localizzati prevalentemente in una zona dello stesso, nella Valle di Muggio. Partendo da questi presupposti potremmo concludere che di regola, gli Enti

locali del Comprensorio sono meno interdipendenti e non necessitano di particolari collaborazioni per garantire un servizio pubblico di qualità alla propria popolazione, disponendo già sul proprio territorio delle risorse sufficienti. Tuttavia, una tale affermazione si scontrerebbe con la realtà oggettiva dei fatti, nella quale convivono situazioni molto differenti fra loro, come si può desumere dalle tabelle (tratte dallo studio effettuato dalla Sezione degli Enti locali nel 1998) e le figure seguenti.

Capacità amministrativa autonoma

Tabella 15. Capacità amministrativa autonoma

	Adempimento autonomo di compiti comunali			Dotazione amministrativa				Capacità ammin. autonoma
	SI comunale	SE (I-V) comunale	UTC (2 pers.)	Impiegati ammin. (senza segretario)	Operai (c/UTC)	UTC	Polizia comunale	
ARZO	x			x	x			media
BALERNA	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
BESAZIO					x			molto bassa
BRUSINO ARSIZIO	x	x		x	x			media
BRUZELLA (*)	x			x				bassa
CABBIO (*)								molto bassa
CANEGGIO (*)	x			x				bassa
CAPOLAGO	x			x	x			media
CASTEL SAN PIETRO (1)	x		x	x	x	x	x	molto elevata
CHIASO	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
COLDRETERIO	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
GENESTRERIO	x		x	x	x	x		elevata
LIGORNETTO	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
MENDRISIO (1)	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
MERIDE	x				x			bassa
MORBIO INFERIORE	x	x	x	x	x	x		molto elevata
MORBIO SUPERIORE	x		x	x	x	x		elevata
MUGGIO (*)								molto bassa
NOVAZZANO	x		x	x	x	x	x	molto elevata
RANCATE	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
RIVA SAN VITALE	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
SAGNO (*)								molto bassa
STABIO	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata
TREMONA								molto bassa
VACALLO	x	x	x	x	x	x	x	molto elevata

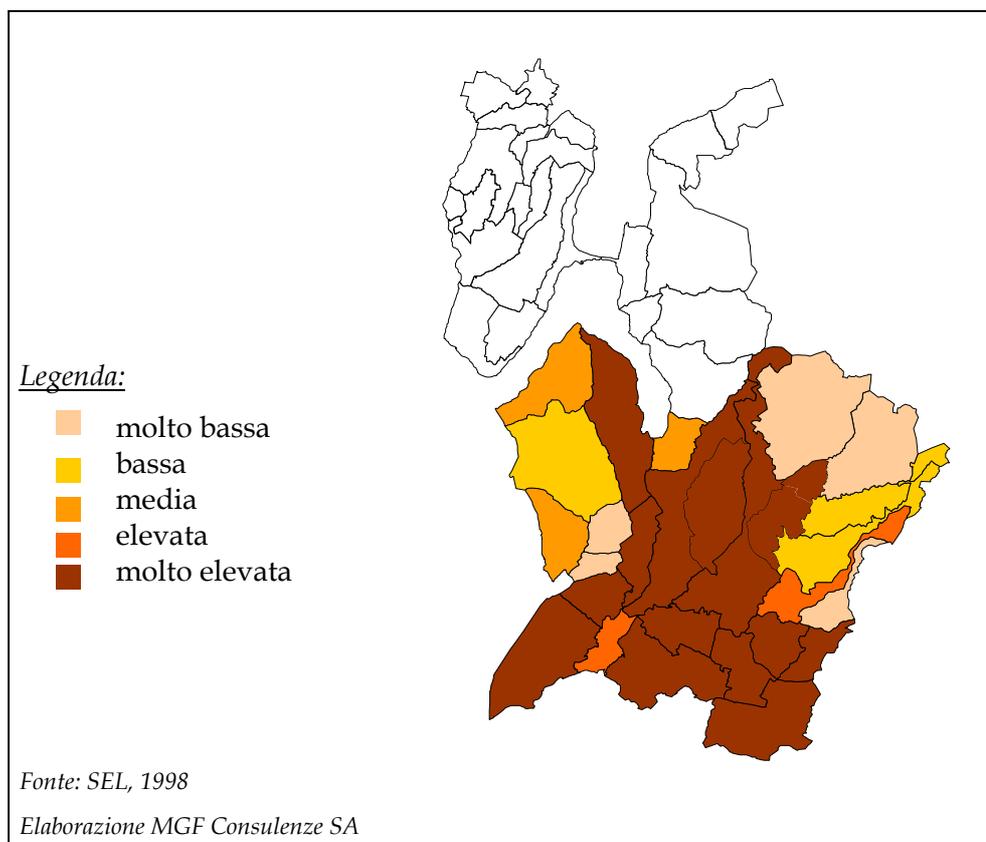
Fonte: SEL, Il Cantone e i suoi Comuni, 1998

Elaborazione MGF Consulenze SA

(1) Nuovi Comuni aggregati

(*) Comuni in compensazione secondo la vecchia LCI - LPI

Figura 13. Capacità amministrativa autonoma



La figura precedente evidenzia due tendenze contrastanti: da una parte i Comuni del piano che possono permettersi di offrire una dotazione amministrativa completa e conforme alle esigenze della popolazione; dall'altro vi sono invece i Comuni di valle e di montagna che hanno grosse difficoltà ad adempiere anche le pur minime richieste dei propri abitanti. Un terzo fattore importante concerne i Comuni che hanno scelto la via dell'aggregazione: in effetti, Salorino, Casima e Monte beneficeranno dei servizi già disponibili negli altri due Comuni con i quali si aggregano (rispettivamente Mendrisio e Castel S. Pietro), servizi pubblici che altrimenti ben difficilmente avrebbero potuto offrire. In questo senso, due considerazioni possono completare la nostra analisi:

- da un lato, il progetto di aggregazione di sei Comuni della Valle di Muggio ha fra i suoi obiettivi quello di migliorare l'offerta di servizi pubblici garantiti alla propria popolazione. In questo ambito, riteniamo che tale scopo non possa essere raggiunto che attraverso un'aggregazione fra più enti locali. Tuttavia, se consideriamo quanto rilevato nelle pagine precedenti (cfr. anche figura 12, pag. 58), è giustificato sostenere che un passo ulteriore - ad esempio con un secondo progetto aggregativo che interessi anche i Comuni del Basso Mendrisotto - possa essere interessante per lo sviluppo futuro di tutta la regione;
- d'altro canto, è invece curioso che i Comuni del Monte S. Giorgio (Stabio e Ligornetto esclusi) non si siano ancora fatti promotori di un pro-

getto aggregativo che interessi tutta la regione ovest del Mendrisiotto. Vista la situazione, riteniamo che un discorso in tal senso (allargato a enti locali del centro Mendrisiotto) potrebbe essere interessante;

- un'ultima considerazione è relativa ai Comuni del piano che, come mostra la figura precedente, godono di una situazione favorevole dal punto di vista dell'autonomia amministrativa. Ci si può infatti chiedere se, sia dal punto di vista finanziario che da quello socio-economico, non sia più efficace un'organizzazione amministrativa che interessi un territorio più vasto di quello dei singoli enti locali, un nuovo assetto istituzionale che possa operare a favore di uno sviluppo integrato dell'intero Comprensorio e non limitato ai soli confini Comunali.

Dotazione in servizi e infrastrutture

Un Comune non vive di sola offerta di prestazioni pubbliche di tipo amministrativo. In ogni Ente locale dovrebbero essere presenti i principali servizi pubblici e le principali infrastrutture necessarie alla popolazione del luogo. Ogni abitante deve poter provvedere alle proprie necessità vitali attraverso le strutture che il suo Comune gli mette a disposizione, direttamente o indirettamente (ad esempio facilitandone l'insediamento). In caso contrario, il Comune stesso deve forzatamente far capo a servizi offerti da altri enti locali limitrofi che, grazie alla maggiore autonomia, sono in grado di far fronte alle richieste dei propri cittadini. Siamo quindi di fronte ad una forma di interdipendenza fra Comuni (o, ancor meglio, ad una forma di dipendenza di un Comune verso altri), non necessariamente fondata su accordi di cooperazione ma oggettivamente reale e indispensabile.

La tabella 16 mostra quanto pochi siano i Comuni del Comprensorio in grado di offrire una serie completa di servizi e di infrastrutture pubbliche alla propria popolazione. Molti invece quelli che possono unicamente permettersi un'offerta scarsa o quasi nulla. Inoltre, non tutti i parametri scelti hanno la stessa importanza. Meglio infatti poter disporre di una scuola, di un negozio di alimentari o di una farmacia, che di un campo da tennis o di una pista di ghiaccio. L'analisi della tabella seguente mostra infatti che i piccoli Comuni offrono un certo numero di servizi non strettamente necessari alla propria popolazione (lo sportello bancario, vieppiù privo di distributore automatico di banconote, il campo di calcio o di tennis) anche se talvolta utili mantenere un certo legame fra gli abitanti (come ad esempio l'osteria/bar/ristorante del paese, che curiosamente figura in tutti i Comuni del Comprensorio), ma mancano nell'offerta di servizi più specifici, divenuti sempre più importanti per la popolazione. Per questi servizi ci si fonda generalmente sui grandi Comuni o sui due poli urbani, che sono costretti - data la loro importanza regionale - ad offrirli ai loro abitanti e di conseguenza agli abitanti dei Comuni meno abbienti. Si crea quindi un meccanismo che permette ai piccoli enti locali di beneficiare dei servizi garantiti da un Comune grande senza dover assumersi alcun onere. Una rendita di situazione, insomma, pagata dai contribuenti

del polo urbano (o del Comune grande) ma utilizzata anche dagli abitanti dei Comuni meno attrezzati.

Tabella 16. Dotazione in servizi e infrastrutture, 1998

	Scuola media	Posta (2)	Farmacia	Coop/Migros/Manor	Esercizio pubblico	Banca	Campo di calcio	Campo di tennis	Piscina	Pista ghiaccio	Biblioteca	Ospedale	Casa anziani	Dotazione in servizi e infrastrutture
ARZO	x			x	x	x	x				x			Discreta
BALERNA	x	x	x	x	x	x	x				x		x	Ottima
BESAZIO			x		x	x		x						Molto scarsa
BRUSINO ARSIZIO		x		x	x	x	x				x			Discreta
BRUZELLA					x	x								Molto scarsa
CABBIO					x									Nulla o quasi nulla
CANEGGIO	x			x	x	x								Molto scarsa
CAPOLAGO	x				x	x	x				x		x	Limitata
CASTEL SAN PIETRO (1)	x	x			x	x	x						x	Discreta
CHIASO	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	Ottima
COLDRERIO		x	x		x	x	x							Limitata
GENESTRERIO		x		x	x	x								Molto scarsa
LIGORNETTO		x			x	x	x				x			Limitata
MENDRISIO (1)	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	Ottima
MERIDE		x			x									Molto scarsa
MORBIO INFERIORE	x	x	x	x	x	x	x	x			x		x	Ottima
MORBIO SUPERIORE		x			x		x							Molto scarsa
MUGGIO		x		x	x	x								Molto scarsa
NOVAZZANO		x	x		x	x	x				x		x	Buona
RANCATE		x		x	x	x	x					x		Discreta
RIVA SAN VITALE	x	x	x	x	x	x	x				x			Buona
SAGNO					x						x			Nulla o quasi nulla
STABIO	x	x	x	x	x	x	x		x		x		x	Ottima
TREMONA		x			x									Nulla o quasi nulla
VACALLO		x	x	x	x	x	x	x						Buona

Fonte: SEL, Il Cantone e i suoi Comuni, 1998

Elaborazione MGF Consulenze SA

(1) Nuovi Comuni aggregati

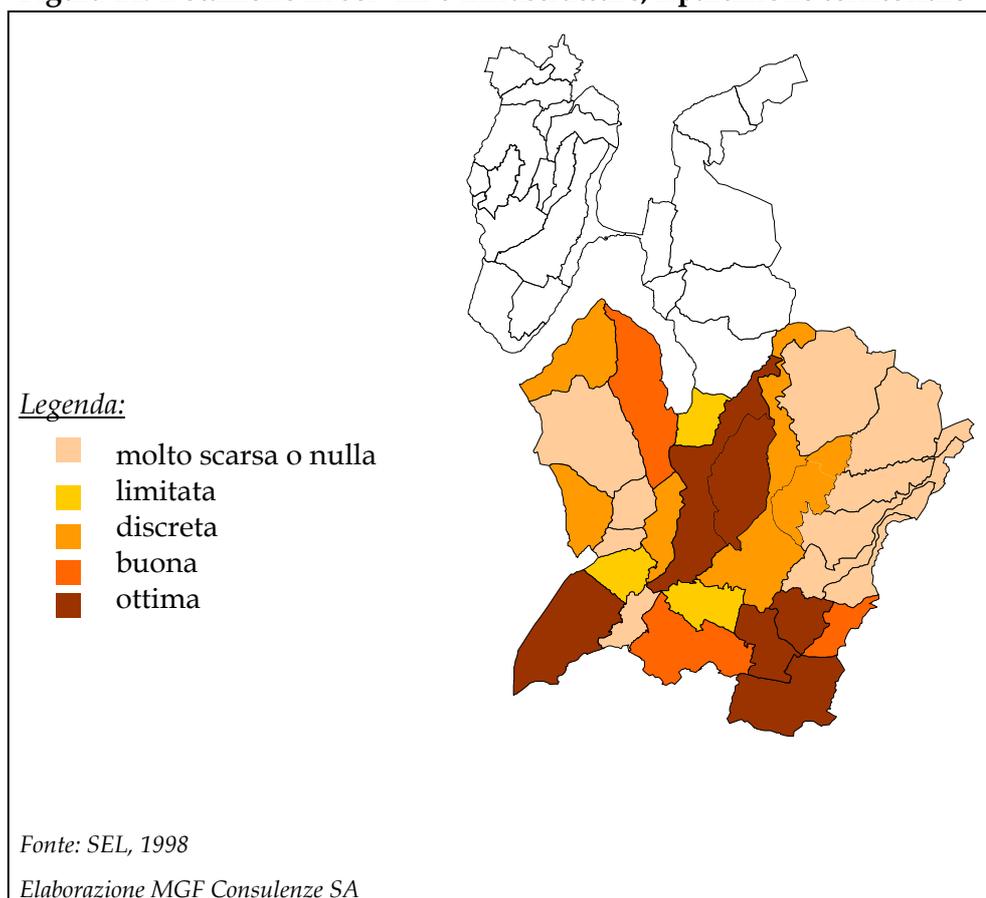
(2) Stato al 01.11.2003 (fonte: www.posta.ch)

E' interessante analizzare la ripartizione all'interno del Comprensorio dei Comuni dotati di un ventaglio completo di infrastrutture alla popolazione e di quelli che invece incontrano grossi problemi e che devono quindi far capo a strutture limitrofe. La figura seguente mostra in modo piuttosto evidente che l'offerta di servizi e di infrastrutture è direttamente proporzionale al numero di abitanti del Comune. In effetti, nella graduatoria dei Comuni del Comprensorio appare che i cinque enti locali più grandi sono in grado di garantire un'offerta completa, che diventa vieppiù limitata man mano che la popolazione si riduce. Questo dato è importante in quanto evidenzia che la capacità di un Comune di proporre un ventaglio di servizi pubblici (offerta direttamente o in modo indiretto³²) è legato alla

³² È il caso ad esempio di facilitazioni fiscali offerte dal Comune a potenziali società interessate ad insediarsi sul territorio comunale, oppure di norme di piano

sua dimensione (in termini di popolazione residente) più che alla sua forza finanziaria o alle risorse disponibili. Ne risulta che i Comuni con meno di mille abitanti dispongono di un numero di servizi nullo o molto limitato (con la sola eccezione di Brusino Arsizio, la cui offerta è valutata discreta), mentre la dotazione è generalmente discreta nei Comuni medi.

Figura 14. Dotazione in servizi e infrastrutture, ripartizione territoriale



Tale situazione manifesta una certa dipendenza di alcuni Comuni della montagna (Monte San Giorgio) e della totalità dei Comuni appartenenti alla Valle di Muggio (sponda sinistra) verso i due poli urbani o verso gli enti locali più grandi. Considerato, come già indicato in precedenza, che un Comune ha innanzitutto il compito di garantire un'offerta equa di servizi pubblici alla propria popolazione, è necessario che il discorso di un'aggregazione istituzionale fra piccoli e grandi Comuni venga valutato attentamente, così da dimostrare ai propri cittadini l'attenzione posta alle loro esigenze.

Altri fattori d'interdipendenza

regolatore che prevedono la possibilità di un insediamento di un centro commerciale piuttosto che di un centro sportivo, di un ospedale o di una casa per anziani.

Tabella 17. Altri fattori d'interdipendenza

Comuni	Regioni di Montagna *	Ente Turistico	Comm. Trasporti	Ambulanza	Distribuzione elettricità	ConSORZI depurazione acque
ARZO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIM Mendrisio	Mendrisio e dintorni
BALERNA	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AGE Chiasso	Chiasso e dintorni
BESAZIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Mendrisio e dintorni
BRUSINO ARSIZIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Arogn-Bissone-Brusino
BRUZELLA	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	CDAVM
CABBIO	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	CDAVM
CANEGGIO	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	CDAVM
CAPOLAGO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Mendrisio e dintorni
CASIMA	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso+Mendrisio e dintorni
CASTEL SAN PIETRO	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso+Mendrisio e dintorni
CHIASSO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AGE Chiasso	Chiasso e dintorni
COLDRETERIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso e dintorni
GENESTRETERIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIM Mendrisio	Mendrisio e dintorni
LIGORNETTO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AEC Stabio	Mendrisio e dintorni
MENDRISIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIM Mendrisio	Mendrisio e dintorni
MERIDE	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Conv. con Mendrisio e dintorni
MONTE	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso+Mendrisio e dintorni
MORBIO INFERIORE	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AGE Chiasso	Chiasso e dintorni
MORBIO SUPERIORE	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso e dintorni
MUGGIO	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	CDAVM
NOVAZZANO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso+Mendrisio e dintorni
RANCATE	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Mendrisio e dintorni
RIVA SAN VITALE	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Mendrisio e dintorni
SAGNO	RVM	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Chiasso e dintorni
SALORINO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIM Mendrisio	Mendrisio e dintorni
STABIO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AEC Stabio	Mendrisio e dintorni
TREMONA	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AIL SA Lugano	Mendrisio e dintorni
VACALLO	-	Mendrisio Turismo	Mendrisiotto	SAM	AGE Chiasso	Chiasso e dintorni

Diverse fonti

Elaborazione MGF Consulenze SA

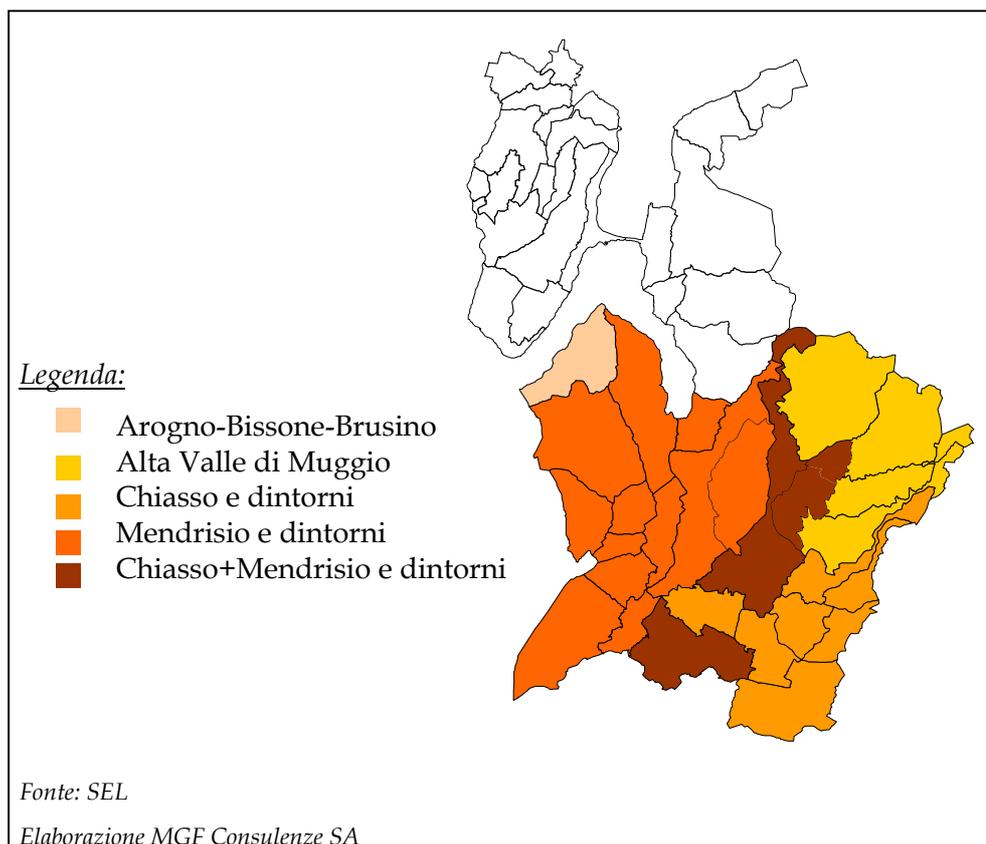
* Riconosciuta a livello cantonale, ma non federale (LIM)

La tabella precedente evidenzia come all'interno del Comprensorio vi siano dei compiti già offerti mediante una collaborazione intercomunale. E' il caso in particolare per i compiti di evacuazione e depurazione delle acque residuali, per i quali ritroviamo una suddivisione intercomunale estremamente interessante (Figura 15), che non si discosta in modo sostanziale dall'ipotesi fatta in precedenza relativa ai comprensori omogenei (cfr. figura 12 a pag. 58). Notiamo infatti tre aree principali (Valle di Muggio, Basso Mendrisiotto ed Alto Mendrisiotto) alle quali si aggiungono singoli Comuni che operano con enti locali fuori Comprensorio (Brusino Arsizio) o che fanno capo a più consorzi (Novazzano e Castel S. Pietro). Tale suddivisione territoriale è particolarmente interessante in quanto raggruppa due zone complementari, già definite in precedenza: i Comuni della montagna (Monte S. Giorgio) ed i Comuni dell'asse Mendrisio-Stabio. Un tale raggruppamento territoriale avrebbe influssi positivi per l'intera area in quanto permetterebbe di compensare i fattori negativi e di rafforzare quelli positivi. Aggiungiamo inoltre che anche i due altri Consorzi depurazione (Chiasso e dintorni e Alta Valle di Muggio) vantano un particolare legame rappresentato da una convenzione e da una clausola - inserita nello statuto del CDAVM³³ - che prevede lo scioglimento dello stesso al

³³ Consorzio depurazione acque dei Comuni di Bruzella, Cabbio, Caneggio e Muggio, Sponda sinistra della Valle di Muggio.

momento dell'entrata nel Consorzio depurazione acque Chiasso e dintorni. Un secondo raggruppamento di aree complementari potrebbe quindi nascere dalla "fusione" di questi due territori.

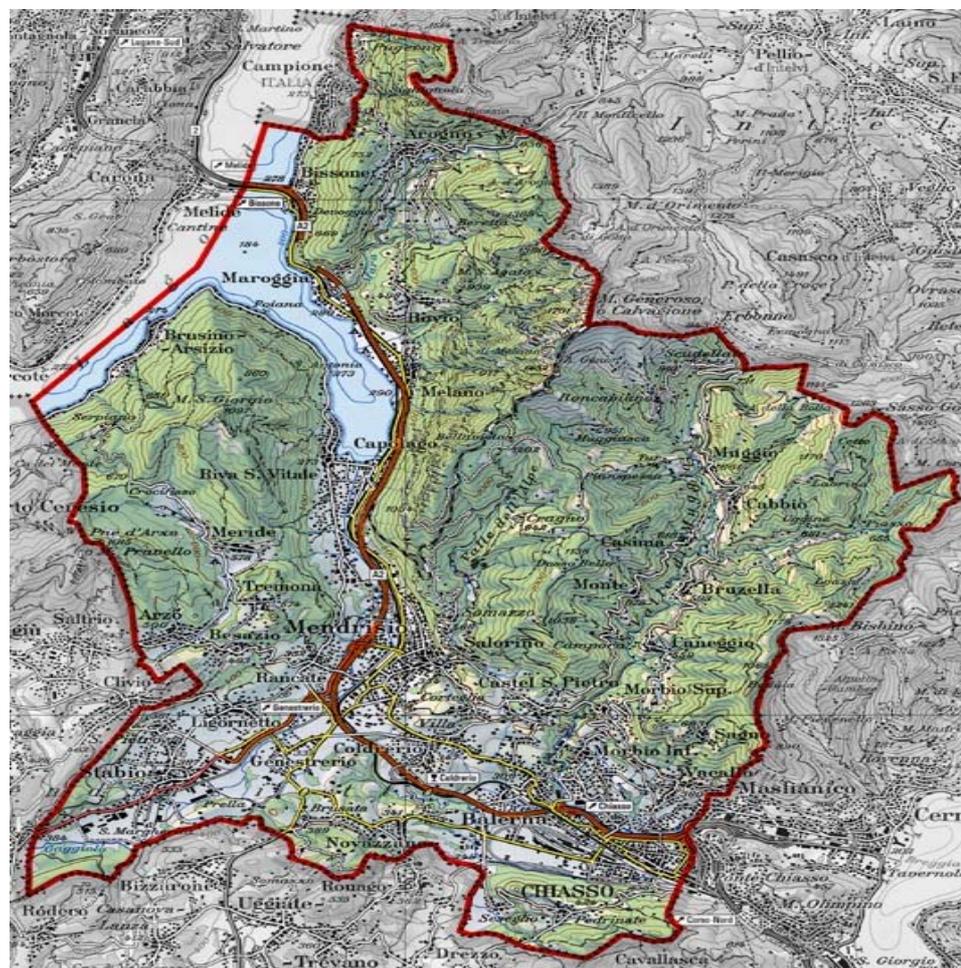
Figura 15. Ripartizione territoriale dei consorzi di depurazione acque



Un'ulteriore suddivisione territoriale è data dalla varietà di gestori della rete di distribuzione di elettricità. Ne troviamo infatti ben quattro (AIL SA Lugano, AIM Mendrisio, AGE SA Chiasso e AEC Stabio), ciò che può essere definita un'eccezione nel panorama ticinese. Durante un processo aggregativo, tale differenza fra gestori di rete potrebbe porre un problema di cessione della rete da un'azienda elettrica all'altra o di riscatto della stessa da parte dei Comuni.

Altri organi contemplano invece già il Comprensorio come un unico territorio. Si tratta dell'ente turistico regionale e della Commissione regionale dei trasporti, che operano su un'area che comprende tutti i Comuni esaminati oltre ad Arogno, Bissone, Maroggia, Melano e Rovio (in pratica tutta la zona compresa a sud del ponte-diga di Melide. Il Comprensorio così interessato è il seguente (Figura 16).

Figura 16. Comprensorio dei Comuni assoggettati dall'Ente Turistico del Mendrisiotto e del Basso Ceresio



Fonte: www.mendrisiotourism.ch

Da questa prima analisi delle interdipendenze e delle collaborazioni intercomunali scaturiscono diverse ipotesi aggregative che andranno approfondite nei prossimi paragrafi, grazie ad elementi qualitativi che contraddistinguono il Comprensorio e le aree territoriali che lo rappresentano.

3.2.2 Comprensorio come culla di un patrimonio naturalistico d'eccezione

“Viviamo in uno dei brani paesaggisticamente più attraenti e godibili dell’Insubria. Ovunque ci attende, sulla soglia di casa, una splendida natura. Sopra gli abitati, dappertutto, la coltre rigogliosa di un bosco invitante. Un immenso parco venato di sentieri per leggere l’immagine cangiante delle stagioni”³⁴. Il Mendrisiotto viene così descritto da Graziano Papa, classe 1919, per trent’anni presidente di Pro Natura Ticino. Che aggiunge,

³⁴ Tratto da: Uno scrigno di tesori naturali, in Corriere del Ticino (CdT) del 5 novembre 2003, pag. 29

riferendosi al Monte San Giorgio: “la geologia è il patrimonio scientifico di maggior spicco di quest’ultimo sussulto subalpino. Nel disegno della geologia delle Alpi, il nostro distretto è l’archivio della storia dell’oceano mesozoico”³⁵.

L’importanza del patrimonio naturalistico è certamente uno dei valori più importanti che contraddistinguono il Comprensorio e che dovrebbero rafforzare il sentimento di appartenenza della popolazione a questa regione. Altri fattori comuni al Comprensorio sono certamente la vicinanza alla frontiera e la situazione sul fronte del traffico motorizzato. Analizzeremo tali elementi nei prossimi paragrafi.

Idealmente possiamo suddividere il Comprensorio in quattro aree distinte dal punto di vista naturalistico-territoriale:

- l’area del Monte Generoso;
- l’area del Monte S. Giorgio;
- l’area della Valle di Muggio;
- l’area del Parco delle Gole del Breggia.

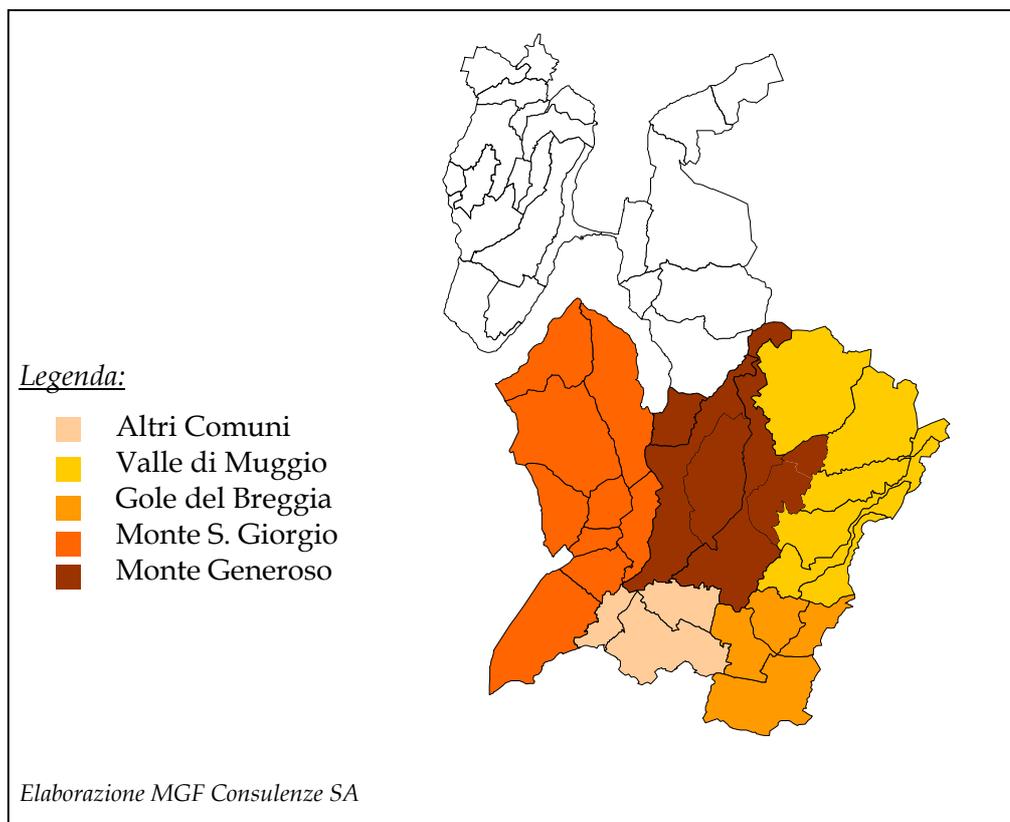
Queste aree formano altrettanti raggruppamenti territoriali comunali che possiamo sintetizzare nella figura seguente.

Almeno due delle quattro sub-regioni appena menzionate sono identificabili senza alcun dubbio. Si tratta dell’area del San Giorgio, i cui Comuni appartenenti sono ben conosciuti³⁶, e della Valle di Muggio, che fra l’altro ha recentemente esteso il proprio territorio regionale ai Comuni di Arogno e Rovio. I Comuni di Salorino, Casima e Monte (oltre alla frazione di Campora), pur appartenendo di fatto alla Regione Valli di Muggio (RVM), hanno optato per l’aggregazione con enti locali del piano e rientrano pertanto, nella nostra ipotesi di lavoro, nell’area territoriale del Monte Generoso. Quest’ultima potrebbe estendersi sul territorio di tre soli Comuni (Capolago, Mendrisio e Castel S. Pietro) che troverebbero nella montagna un comune denominatore nel quale identificarsi. L’altra area pregiata riguarda alcuni dei Comuni del Basso Mendrisiotto e più precisamente Chiasso, Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo. E’ la regione che abbiamo definito Parco delle Gole del Breggia, in quanto quest’ultimo interessa direttamente tutti i Comuni elencati.

³⁵ Ibidem.

³⁶ Per completezza ne elenchiamo i nomi: Arzo, Besazio, Brusino Arsizio, Ligornetto, Meride, Rancate, Riva S. Vitale, Stabio, Tremona. Segnaliamo inoltre che nella parte italiana vi sono altri cinque Comuni interessati alla regione del Monte S. Giorgio: si tratta di Besano, Porto Ceresio, Viggiù, Saltrio e Clivio.

Figura 17. Raggruppamenti comunali dal profilo naturalistico-territoriale



Dalla figura precedente possiamo notare che tre Comuni non rientrano, in base alle nostre ipotesi, in nessuna delle quattro aree definite in precedenza. Si tratta di Genestrerio, Coldrerio e Novazzano i quali possono essere collocati in una o l'altra area a seconda della scelta individuale.

Monte San Giorgio: da un progetto regionale a un riconoscimento di fama mondiale

“Da oggi il Monte San Giorgio è ufficialmente nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Determinante ai fini della decisione del Comitato del patrimonio mondiale è stata la presenza nella regione di reperti paleontologici di eccezionale valore. Sono infatti migliaia gli scheletri di rettili marini e di pesci rinvenuti in questa zona dal XIX secolo ai giorni nostri, taluni appartenenti a specie rare o addirittura uniche. Dopo la regione Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn, il Monte San Giorgio è il secondo sito svizzero ad essere dichiarato patrimonio naturale mondiale”. Iniziava così il comunicato stampa dell'UFAFP³⁷ lo scorso mese di luglio³⁸ che sanciva l'entrata ufficiale del monte del Mendrisiotto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Certamente un riconoscimento ambito ed estre-

³⁷ UFAFP: Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio.

³⁸ Tratto da: UFAFP, Massimo riconoscimento per il sito fossilifero, Comunicato stampa del 02.07.2003

mamente importante, che premia gli sforzi profusi a livello locale e regionale. Allo stesso modo si tratta di un simbolo importante per la regione e per l'intero Comprensorio, che stimola nella popolazione un sentimento di appartenenza ad una piccola entità geografica caratterizzata da numerose e straordinarie ricchezze geologiche e naturalistiche. "Il valore del Monte San Giorgio a livello mondiale è dato dalla presenza nella regione di strati fossiliferi risalenti al periodo Triassico medio (230-245 milioni di anni fa)"³⁹. Questi strati si estendono fino al suolo italiano, creando così una regione transfrontaliera di grande valore naturalistico.

Il riconoscimento da parte dell'UNESCO non è però da considerare come un traguardo fine a sé stesso ma come un punto di partenza sul quale fondare la politica di sviluppo futura della zona. "Il prestigioso traguardo raggiunto rappresenta per gli enti sottoscrittori un nuovo stimolo per il consolidamento e la prosecuzione delle iniziative di collaborazione transfrontaliera in corso, in particolare al riguardo del concetto di pianificazione e di gestione sostenibile e duratura della montagna e delle sue risorse"⁴⁰. In effetti, già dal 2001 i Comuni del Monte S. Giorgio (parte italiana compresa) e alcuni enti privati e pubblici regionali hanno siglato un protocollo d'intesa volto alla definizione di un programma congiunto di sviluppo integrato per la valorizzazione ambientale, storica, economica e turistica del comprensorio del monte. L'iniziativa comunitaria Interreg IIIA ha in seguito definito alcuni progetti su tematiche settoriali, in particolare relative al coordinamento della pianificazione territoriale e della gestione delle componenti del Monte San Giorgio. Uno di questi è già stato avviato e "una prima proposta di coordinamento della pianificazione e gestione delle componenti del Monte San Giorgio-Orsa-Pravello è attualmente in fase di consultazione presso gli enti sottoscrittori del protocollo d'intesa"⁴¹.

E' quindi estremamente importante che il riconoscimento UNESCO serva da fondamento per la promozione di una strategia regionale unitaria di sviluppo che possa beneficiare anche ai territori del Comprensorio non direttamente toccati dal monte. Promuovere ad esempio un turismo rispettoso dell'ambiente e attento al patrimonio naturale, architettonico e culturale della regione, che certamente accomuna gli enti locali dell'area Monte S. Giorgio, potrebbe portare vantaggio anche ad altre aree del Comprensorio:

- all'area all'estremo sud del Mendrisiotto, "capitanata" da un comune, Chiasso, che si sta fortemente rivalutando in ambito culturale come vedremo in seguito;

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Tratto da: Interreg IIIA, Protocollo d'intesa Monte S. Giorgio-Orsa-Pravello per la definizione di un programma congiunto di sviluppo integrato, Comunicato stampa del 02.07.2003.

⁴¹ Fonte: Risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione parlamentare del 08.09.2003 da parte del deputato sig. Mario Ferrari.

- all'area dei Comuni del Monte Generoso (Capolago e i nuovi Comuni di Mendrisio e Castel S. Pietro) che, con l'Accademia di architettura, potrebbe trovare utili sinergie. Altri legami interessanti dal punto di vista economico potrebbero provenire da intese fra il Comune di Mendrisio (sul cui territorio troviamo importanti centri commerciali, oltre al Casinò) e i Comuni del Monte S. Giorgio, volti a veicolare il turismo attratto dai centri commerciali (ad esempio il Fox Town) sul Monte, attraverso un'attiva promozione turistica comune. Cercheremo di approfondire il tema più avanti nel testo.

Un altro obiettivo è inoltre quello di includere in tempi brevi l'area italiana del Monte San Giorgio "in un'unica e più ampia regione transfrontaliera riconosciuta dall'UNESCO, analogamente a quanto conseguito oggi per il lato svizzero. Comuni e enti sovracomunali italiani hanno già dato la loro adesione in tal senso"⁴². La questione della collaborazione transfrontaliera è un ulteriore fattore in cui la popolazione crede ed è pronta a concentrare gli sforzi. Anche questo argomento verrà trattato più avanti nello studio.

Valle di Muggio: area pregiata da proteggere e valorizzare

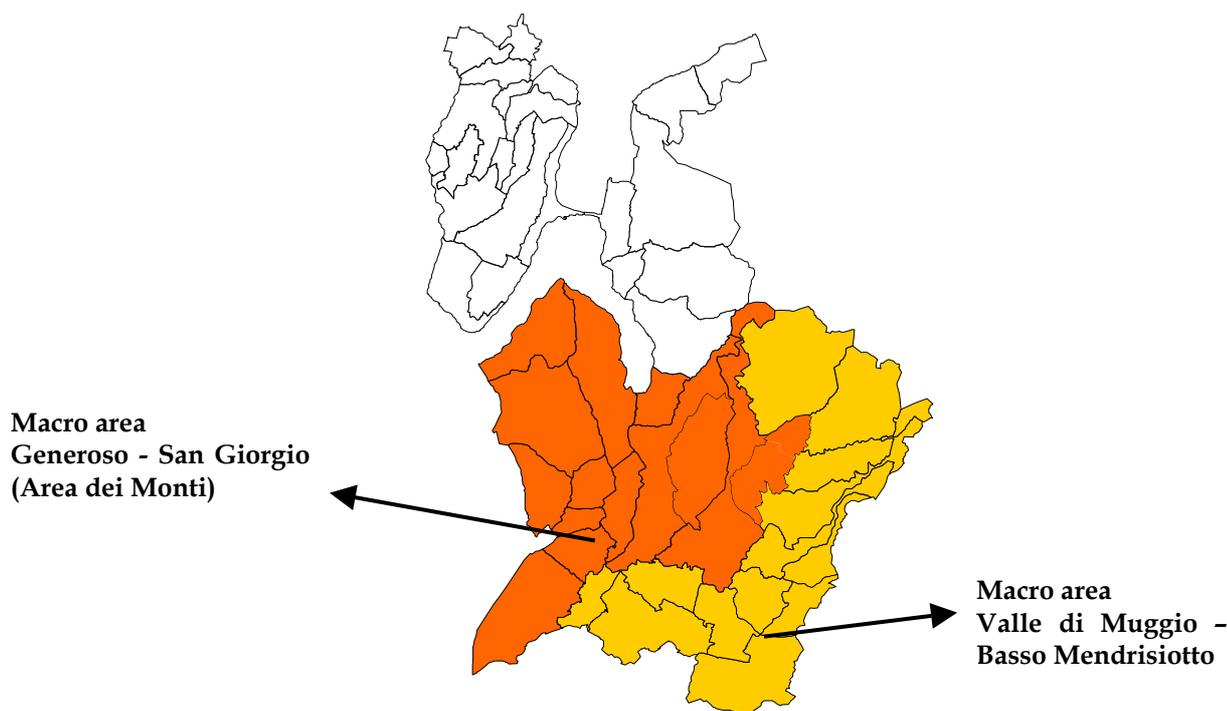
L'area della Valle di Muggio è un altro territorio di fondamentale importanza per l'intero Comprensorio di studio. Si tratta innanzitutto di un polmone verde di vaste dimensioni, che compensa in gran parte la grave situazione ambientale in cui si trova tutta la zona centrale del Mendrisiotto. E' inoltre un comprensorio ricco di elementi naturalistici di grande valore, così come di interessanti testimonianze del passato (ad esempio il Museo Etnografico, il mulino di Bruzella, il roccolo di Scudellate, le nevere) nei quali - ne siamo certi - gran parte della popolazione della Valle si riconosce. Non da ultimo, il suo nome è spesso associato a tipici prodotti alimentari nostrani (caseari e non solo) che hanno permesso alla Valle di farsi conoscere ed apprezzare anche all'estero. Ultimo progetto, in ordine temporale, è quello locale volto alla produzione - anche se in piccole quantità - di una spezia nobile quale è lo zafferano. Un'iniziativa partita da un gruppo di abitanti e che sta suscitando un certo interesse nell'intero territorio.

La Valle di Muggio è dunque una regione di primaria importanza per il Comprensorio intero e va quindi preservata e valorizzata come tale. E' quindi fondamentale che quest'area possa associare ad una ricchezza territoriale anche una certa forza economica e finanziaria, meno evidente come descritto nelle pagine precedenti. La vicinanza con il Basso Mendrisiotto e con il polo chiassese è certamente un fattore positivo da questo punto di vista, che andrebbe a nostro avviso integrato in una strategia di sviluppo comune che interessi l'intera fascia di Comuni a sud del Comprensorio. Solo operando con una comunità d'intenti fra due sub-regioni profondamente diverse fra loro ma proprio per questo complementari, sarà possibile raggiungere l'obiettivo finale di uno sviluppo sostenibile e duraturo di tutta la regione.

⁴² Tratto da: Interreg IIIA, op. cit.

Dalle considerazioni precedenti si può tracciare un ipotetico confine territoriale che ripartisca il Comprensorio in due grandi aree (Figura 18), che inglobano quelle già presentate all'inizio del paragrafo.

Figura 18. Macro aree del Comprensorio



Elaborazione MGF Consulenze SA

3.2.3 Dinamiche transfrontaliere

Il Comprensorio oggetto dello studio è da considerare a tutti gli effetti come una regione di frontiera, vale a dire “una parte di un territorio nazionale la cui vita economica e sociale è direttamente influenzata dalla prossimità di una frontiera internazionale”⁴³. Si affaccia su un territorio, quello italiano della Lombardia, fra i più produttivi ed efficienti dell’intera Europa. E’ quindi importante, diremmo vitale, che l’intera regione possa mantenere e rafforzare i rapporti di collaborazione non solo all’interno della stessa ma anche verso l’esterno, a livello transfrontaliero. In tal senso, sono estremamente importanti in prospettiva futura le iniziative volte a promuovere obiettivi comuni, anche se divisi da una frontiera. Ne è un esempio il già citato Protocollo d’intesa fra i Comuni del Monte San Giorgio (parte svizzera e italiana) ed enti pubblici e privati regionali e locali, che si pone l’obiettivo di definire un programma congiunto di svi-

⁴³ Fonte: A. Bramanti/R. Ratti, *Verso un’Europa delle regioni*, IRE, Bellinzona, pag. 39

luppo integrato per la valorizzazione ambientale, storica, economica e turistica del comprensorio del Monte San Giorgio. Un altro esempio, che tuttavia concerne l'intero cantone, è la Regio Insubrica.

Regio Insubrica tra l'effimero ed il concreto

Nel 1995 il Cantone Ticino, le Province di Como, Varese e Verbano-Cusio-Ossola (allora rappresentata dalla provincia di Novara) e il Comune di Verbania sottoscrissero una dichiarazione d'intesa che dava vita di fatto alla comunità di lavoro "Regio Insubrica". Si trattava di una associazione di diritto privato che aveva come scopo la "promozione di una politica di incremento della cooperazione transfrontaliera studiando - e per quanto possibile attuando - progetti comuni per lo sviluppo in campo economico, dei trasporti e delle comunicazioni, ambientale e culturale dell'area italo-svizzera dei tre laghi prealpini (Lario, Ceresio e Verbano), nel rispetto della sovranità e degli interessi specifici degli enti interessati e a sostegno dell'attività istituzionalizzata di cooperazione transfrontaliera"⁴⁴.

Figura 19. La Regio Insubrica



Fonte: www.regioinsubrica.ch

⁴⁴ Tratto da: Comunità di lavoro "Regio Insubrica", Dichiarazione d'intesa del 19 gennaio 1995.

Questa promozione avviene⁴⁵:

- mediante impulsi innovatori su temi concreti lasciando spesso agli Enti istituzionalmente competenti la successiva fase esecutiva;
- mediante la rimozione di ostacoli dovuti a mancanza di reciproca conoscenza, incomprensioni o formalità burocratiche;
- mediante la diffusione di uno spirito transfrontaliero, che induca Associazioni e singole persone sui due versanti del confine a prendere essi stessi iniziative e cogliere opportunità.

La costituzione della Regio Insubrica ha permesso la creazione di gruppi di lavoro che si sono concentrati su temi specifici di interesse transfrontaliero (analisi comparata dei programmi di formazione professionale, programma operativo di promozione turistica integrata, proposte di collaborazione transfrontaliera nel campo della pianificazione e dei trasporti, per citarne alcuni).

Sebbene si tratti di un'associazione che interessa l'intero Cantone, bisogna sottolineare che il Comune di Chiasso - con l'allora Sindaco Pedrolini - ha svolto un ruolo importante nella nascita della comunità di lavoro. L'interesse era infatti grande, così come le opportunità di sviluppo futuro della piazza economica e finanziaria di un Comune direttamente toccato dalla frontiera e dalle implicazioni che ne derivavano. Meno attivo - forse perché meno chiamato in causa - è invece stato il ruolo dell'altro polo regionale, Mendrisio. La maggior distanza dal confine e una strategia tendenzialmente più orientata verso nord (Luganese) hanno portato il Capoluogo del distretto - e sicuramente altri Comuni dell'agglomerato - a non farsi parte attiva nel processo di sviluppo della comunità transfrontaliera. Troviamo quindi una sostanziale spaccatura all'interno del Comprensorio, dovuta ad orientamenti divergenti.

Con il passare degli anni l'interesse verso la Regio Insubrica è andato scemando, al punto da essere considerata come un'entità effimera. Se tale affermazione può essere provocatoria, è tuttavia vero che il suo operato è sconosciuto ai più. Diventa quindi estremamente importante che tale giudizio possa venir smentito dalla realtà dei fatti, attraverso progetti concreti di collaborazione transfrontaliera in diversi ambiti. Non bisogna infatti dimenticare che l'intero Comprensorio studiato conta circa 47'000 abitanti ed è confrontato, oltre frontiera, con un bacino formato da oltre 1'350'000 persone⁴⁶ presenti nelle due sole province di Como e Varese. Un bacino enorme dal quale poter attingere risorse (ad esempio personale frontaliero) e mezzi grazie alle capacità ed alle competenze nel ramo dei servizi che il Comprensorio può offrire. Evidentemente, per poter sfruttare al meglio le sinergie con le due province (e in prospettiva anche con l'intera Regione Lombardia) è necessario apparire come un partner forte ed unito che offra concrete possibilità di collaborazione. In tal senso, un'unica enti-

⁴⁵ Fonte: www.regioinsubrica.ch

⁴⁶ La provincia di Como conta circa 540'000 abitanti, quella di Varese oltre 810'000.

tà istituzionale che copra l'intero Comprensorio e che sia in grado di proporre un ventaglio di servizi differenziato e completo in ambito bancario-fiduciario, industriale, turistico e di svago, porterebbe sicuri vantaggi. Fra l'altro, tale scenario sarebbe l'unico che permetterebbe al Comprensorio di beneficiare interamente dei propri atout, in quanto gli indotti complessivi potrebbero essere reinvestiti nell'intera regione e non solo in singoli Comuni come accade con l'assetto istituzionale attuale.

Esempi di iniziative transfrontaliere: Chiasso capofila

Se cerchiamo degli esempi concreti di progetti transfrontalieri non possiamo non citare il ruolo di Chiasso. In effetti, il polo di confine può contare su alcuni fattori che stimolano ogni tipo di iniziativa transfrontaliera:

- è un polo urbano di frontiera;
- forma un unico agglomerato transfrontaliero con la città di Como;
- è storicamente implicato in attività strettamente legate con la frontiera (case di spedizione, trasporti, logistica, settore finanziario).

Questi sono alcuni dei motivi che hanno portato Chiasso a fondare il proprio sviluppo economico sulla sua posizione strategica data dalla frontiera. In questo ambito, ricordiamo i vantaggi di una localizzazione proprio al punto di rottura di carico delle merci (vale a dire dove, a causa degli scartamenti differenti fra ferrovie svizzere ed italiane, le merci andavano scaricate, stoccate ed in seguito ricaricate verso la destinazione finale), che hanno permesso a larghe fasce della popolazione di sfruttare il loro know-how nell'ambito dei servizi di spedizione. In questo senso, la linea ferroviaria fra il Nord e il Sud Europa così come l'autostrada hanno fatto la fortuna dei Comuni del Basso Mendrisiotto e della loro popolazione da un punto di vista professionale. Evidentemente, non si possono nascondere i disagi (talvolta enormi) che le stesse vie di comunicazione hanno portato alla città di confine:

- il primo è sicuramente l'intenso traffico di transito (su gomma) e il relativo inquinamento ambientale e fonico che ne derivano. La problematica del traffico accomuna tuttavia anche l'altro polo urbano e tutti i Comuni situati sugli assi Lugano-Mendrisio-Chiasso-Milano e Lugano-Mendrisio-Stabio-Varese. Si tratta dunque di un problema complesso che difficilmente può essere risolto a livello locale;
- d'altro canto, Chiasso ha dovuto rinunciare ad importanti aree territoriali comunali per far posto ai binari della ferrovia ed all'autostrada. Ciò ha portato ad una progressiva saturazione delle zone residenziali ed industriali del Comune e alla mancanza di sbocchi territoriali necessari allo sviluppo demografico, con la conseguente tendenza allo spopolamento registrata nel decennio appena trascorso.

Negli ultimi anni il vantaggio strategico di Chiasso (e del Basso Mendrisotto in generale) è andato vieppiù scemando, in particolare a causa di una progressiva mutazione del concetto di frontiera e delle sue implicazioni sul territorio transfrontaliero. Da una frontiera "barriera/filtro" si è

passati ad una frontiera che rappresenta una “zona di contatto”. Questo cambiamento ha fatto sì che la natura delle attività legate alla frontiera mutassero sostanzialmente, passando da attività sul terreno (operatori strettamente legati ad una localizzazione vicina alla frontiera, quindi al punto di rottura di carico) ad attività terziarie (consulenti di traffico e di import/export, così come le attività finanziarie) meno dipendenti da una loro prossimità dal confine. Questo mutamento del ruolo della frontiera è quindi andato di pari passo con un adattamento delle attività economiche presenti sul territorio. “Oltre che sul terreno economico, la storia recente vede ormai istituzionalizzate numerose collaborazioni in diversi campi come quello della formazione, quello sociale, quello dei trasporti”⁴⁷.

Questo cambiamento e il progressivo degrado della situazione finanziaria ed economica (già analizzata nel capitolo precedente) hanno imposto al polo di confine di indirizzare la propria strategia di sviluppo futuro in altre direzioni, elencate qui di seguito:

- la prima è certamente quella del mantenimento delle attività di servizi site in loco, in particolare i servizi in ambito logistico (attività di spedizione comprese) e finanziario (banche, fiduciarie). Quest’ultimo ambito di attività è strettamente dipendente da fattori esterni (politici o di strategia aziendale) non sempre direttamente influenzabili dal Comune. E’ il caso, ad esempio, del futuro del segreto bancario o della strategia delle grandi banche (UBS e Credit Suisse) di delocalizzare la propria attività aprendo filiali all’estero (nel caso specifico a Milano). Fondare lo sviluppo futuro del Comune esclusivamente su tali attività sarebbe quindi estremamente pericoloso;
- il secondo progetto su cui Chiasso vuole basare il suo avvenire è legato ai trasporti e più in particolare alla nuova stazione ferroviaria. Accantonato per il momento il progetto di stazione internazionale (Como-Chiasso) per cause non riconducibili alla volontà delle autorità chiassesi⁴⁸, il Comune prospetta la realizzazione di un nuovo polo ferroviario attraverso la totale ristrutturazione degli impianti passeggeri e merci sul suolo elvetico. Tale progetto prevede pure la possibilità di un ampliamento su suolo italiano, che tuttavia non viene considerato prioritario né indispensabile alla realizzazione dell’opera. Un’altra opera connessa a tale progetto riguarda il nuovo terminale HUPAC. L’obiettivo, in vista dell’apertura della nuova trasversale ferroviaria alpina (Alp Transit), è di creare una stazione polo che permetta di servire i passeggeri e le merci di tutta la zona di frontiera italo-svizzera. Il piano d’intervento, che prevede una realizzazione a tappe nel periodo 2006-2013 e un investimento totale di circa 20 milioni di franchi, è coordinato con i lavori di realizzazione di Alp Transit. La sua apertura sarebbe quindi concomitante con l’inaugurazione della grande opera ferroviaria alpina;

⁴⁷ Fonte: A. Bramanti/R. Ratti, *Verso un’Europa delle regioni*, IRE, Bellinzona, pag. 59

⁴⁸ In effetti lo slancio per il progetto di stazione internazionale Como-Chiasso ha subito un forte rallentamento a seguito dei mutamenti politici intervenuti all’interno delle autorità cittadine comasche.

- la terza via annunciata riguarda la creazione, nel centro urbano, di un “quartiere della cultura” che raggrupperebbe una nuova, vasta offerta in questo ambito. Accanto all’ appena ristrutturato Cinema Teatro sorgerebbe il M.a.x. Museo, un museo intitolato al noto artista Max Huber. Addirittura l’intera area ex Martinelli e la costruzione dove aveva sede la Calida dovrebbero, secondo le intenzioni delle autorità cittadine, diventare degli spazi flessibili nei quali troverebbero luogo manifestazioni culturali. In questo modo, Chiasso ambisce a diventare un Comune simbolo in ambito culturale ed espositivo, con un’ offerta di servizi di alto livello e soprattutto di interesse sovranazionale. Riteniamo questa una scelta opportuna e interessante, non solo per il Comune ma per l’intero Comprensorio, che ha buone possibilità di riuscita in quanto si inserisce in una realtà già ora aperta verso l’esterno (e l’estero) e multiculturale⁴⁹. Inoltre, un polo culturale nella zona di confine potrebbe rappresentare un complemento interessante a Mendrisio, che con l’Accademia di architettura ha posto le basi per un futuro orientato verso ambiti educativo-culturali.

Un ulteriore tassello importante per lo sviluppo socio-economico dell’intero Basso Mendrisiotto riguarda il progetto del Parco tecnologico del Pian Faloppia. Si tratta di un progetto promosso dai Comuni di Balerna, Chiasso e Novazzano insieme agli ambienti economici locali e cantonali, all’apparato formativo superiore (Università e SUPSI) ed alla Sezione del promovimento economico cantonale. L’area interessata si estende su una superficie di circa 150’000 mq a ridosso della ferrovia, della stazione internazionale di Chiasso, dell’autostrada Nord-Sud e della frontiera con l’Italia. Con queste premesse i promotori puntano ad offrire un luogo privilegiato per la localizzazione di imprese altamente innovative e ad elevato valore aggiunto (ad esempio le industrie del settore chimico-farmaceutico), che potrebbero trarre vantaggio da un clima economico favorevole, da una fiscalità interessante e dalla disponibilità di personale qualificato proveniente dalla regione e dal bacino lombardo. La posizione è pure altamente strategica in quanto a prossimità a mercati dinamici e competitivi quale la regione Lombardia e lo stesso Cantone Ticino.

Al momento attuale questo progetto non ha ancora dato i frutti sperati, nonostante la determinazione delle autorità politiche comunali interessate. Risulta tuttavia difficoltoso ricercarne le cause principali, anche se, in base alle opinioni raccolte dalle autorità comunali, non sono da attribuire all’assetto istituzionale attualmente in vigore e alla conseguente frammentazione politica della regione.

La concretizzazione del progetto di sviluppo del Pian Faloppia avrebbe conseguenze positive sia per i Comuni direttamente interessati (Balerna, Chiasso e Novazzano) che per l’intera regione del Basso Mendrisiotto, che potrebbe quindi far fruttare la sua posizione strategica a due passi dalla frontiera. Gli effetti benefici di un insediamento di nuove società sul Pian

⁴⁹ Ricordiamo a questo proposito che il 38.2% della popolazione legale permanente di Chiasso è straniera. Si può quindi affermare a giusta ragione che siamo di fronte ad una società multiculturale.

Faloppia si potrebbero risentire in primo luogo a livello di occupazione (aumento dell'offerta di impieghi qualificati) e in secondo luogo dal profilo delle finanze pubbliche. Le ricadute fiscali potrebbero infatti essere importanti, malgrado sia possibile che le imprese interessate possano avanzare pretese di esenzione fiscale (parziale o totale) per un certo lasso di tempo dopo il loro insediamento (generalmente fra i cinque ed i dieci anni). E' pure innegabile che l'insediamento di nuove attività produttive orientate verso l'innovazione tecnologica potrebbe dare ulteriori stimoli alle aziende già presenti sul territorio ed accrescere quindi le opportunità del Basso Mendrisiotto di uscire dalla situazione economica stagnante⁵⁰ in cui versa attualmente. Il potenziale di crescita economico sarebbe quindi più omogeneo all'interno dell'intero Comprensorio.

Sfruttamento del potenziale lombardo: realizzazioni e progetti di Mendrisio

Il Comune di Mendrisio denota una profonda differenza con il polo urbano di Chiasso. Esso si trova infatti al centro del Comprensorio analizzato, ad un'equa distanza dalle frontiere con l'Italia (Gaggiolo, Brogeda, Bizzarone, per citare le principali) e a metà strada fra il confine a sud e la città di Lugano. Fino a qualche anno fa, tale localizzazione ha in un certo senso impedito al Comune di svolgere un ruolo primario nell'ambito delle attività economiche legate alla frontiera. I punti di rottura di carico si trovavano necessariamente più a sud, così come le case di spedizione e le principali attività di servizi (logistici e finanziari). Pure le attività legate al commercio al dettaglio⁵¹ preferivano un'ubicazione più prossima alla frontiera. Il Capoluogo concentrava il proprio savoir-faire in settori artigianali (industria tessile e dell'abbigliamento), industriali (metallo e macchine) ed edili, così come in alcuni servizi (ad esempio il turismo).

Nel corso degli ultimi 20 anni, grazie anche alla progressiva perdita di importanza della frontiera come barriera/filtro, Mendrisio ha conosciuto uno sviluppo e una nuova dinamica che lo ha rivalutato all'interno del Comprensorio. Le ragioni di questa mutazione possono essere i seguenti:

- come già accennato, il progressivo cambiamento nel modo di concepire la frontiera. Da una frontiera filtro (o barriera) si è passati ad una definizione più aperta di frontiera come punto di contatto. Questo ha permesso di ampliare notevolmente la zona d'influenza della frontiera, a tutto vantaggio della regione dell'Alto Mendrisiotto;
- d'altro canto, lo sviluppo dell'area Stabio-Gaggiolo ha certamente contribuito ad accrescere l'importanza del capoluogo distrettuale, che è dunque venuto a trovarsi alla congiunzione di due importanti assi di

⁵⁰ Ricordiamo che dei Comuni del Basso Mendrisiotto, solo Novazzano ha conosciuto un incremento dei posti di lavoro totali nel periodo 1991-2001. Tutti gli altri (fra i quali Balerna, Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo) hanno subito flessioni comprese fra il 18 ed il 30%. Possiamo quindi parlare a giusta ragione di stagnazione economica.

⁵¹ Commercio al dettaglio nel senso ampio del termine: dai grandi magazzini ai distributori di benzina.

transito: l'asse storico Mendrisio-Chiasso-Como-Milano e il nuovo asse Mendrisio-Stabio-Gaggiolo. La centralità del Comune e la sua ubicazione sulla "via delle genti" ha certamente portato enormi vantaggi in termini di sviluppo socio-economico;

- la disponibilità di territori edificabili, in particolare rispetto alla fascia di confine limitrofa a Chiasso, potrebbe essere un'ulteriore fattore che ha stimolato uno sviluppo economico. Questo fattore è comunque associabile a gran parte dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto e particolarmente a Stabio o Rancate;
- Mendrisio ha avuto la fortuna di incontrare l'interesse di investitori privati che hanno finanziato la realizzazione di centri commerciali particolarmente conosciuti anche oltre frontiera, affiancati a loro volta dal Casinò. Certamente la centralità della sua posizione ha giocato un ruolo decisivo nella scelta di localizzazione. Bisogna comunque considerare che l'insediamento del Casinò ha una valenza non solo locale ma anche regionale, in quanto parte dei proventi della casa da gioco vengono ridistribuiti ai Comuni della regione attraverso una chiave di riparto basata sul numero di abitanti⁵². L'insediamento di queste due attività è comunque un fattore che ha influito non poco nel far conoscere il capoluogo a un buon numero di abitanti della Lombardia e che ha permesso al Comune di registrare ricadute positive sulle sue finanze pubbliche;
- infine, l'apertura dell'Accademia di architettura, voluta dall'architetto Botta e diretta da personaggi di fama mondiale, ha certamente contribuito a dare a Mendrisio una valenza internazionale grazie alle collaborazioni intrecciate con altri istituti universitari europei. Tale traguardo è stato pure facilitato dalla forte radice culturale già presente storicamente⁵³ nel capoluogo.

Tutti i fattori sopra elencati sono, in un modo o in un altro, direttamente collegati alla questione transfrontaliera e all'importanza del bacino lombardo. In effetti, tanto lo sviluppo dell'asse Mendrisio-Gaggiolo, quanto il successo di un centro quale il Fox Town o il Casinò, dipendono in maniera essenziale dalla posizione strategica di Mendrisio e dalla sua vicinanza all'area metropolitana milanese. La stessa università raccoglie importanti risorse nel bacino di utenza del nord Italia.

Un'annotazione riguardante il legame potenziale fra l'ampia offerta di centri commerciali di Mendrisio e l'offerta di tipo naturalistico va comunque fatta. L'area commerciale di Mendrisio è un forte ricettore di turismo

⁵² Attualmente, la Grand Casinò Admiral SA devolve alla Fondazione Nuova Casinò Kursaal Mendrisiotto (NCKM) un importo annuo che quest'ultima ridistribuisce ai Comuni della regione in base al numero di abitanti. Attualmente viene versato un contributo di CHF 25.-- per abitante. L'importo residuo viene invece devoluto per sostenere attività di interesse culturale, turistico, sportivo e pubblico in generale.

⁵³ Fra i personaggi più illustri dediti all'arte, alla scienza e alla politica possiamo citare i Torriani, i Baroffio, i Croci, i Gilardi, i Beroldinger, i Borella e Luigi Lavizzari.

proveniente dall'Italia settentrionale. Grazie alla presenza di numerosi negozi, del Casinò e di locali notturni (discoteche o esercizi pubblici), il Capoluogo ha saputo veicolare un gran numero di persone sul territorio comunale. Si tratta, a detta delle autorità, di un turismo "di rapina", interessato essenzialmente all'acquisto più che ad un vero e proprio svago. E' insomma una massa di persone che varca la frontiera per poter visitare i centri commerciali mendrisiensi piuttosto che le bellezze naturalistiche circostanti. Tuttavia, riteniamo che almeno parte di questi turisti possano essere attratti da un'offerta turistica alternativa comprendente sia la possibilità di fare acquisti che di visitare il patrimonio naturalistico del Mendrisiotto. Una migliore coordinazione della promozione turistica regionale potrebbe permettere di stimolare una parte dei visitatori dei centri commerciali di Mendrisio a dirigersi verso luoghi incantevoli quali il Monte Generoso, il Serpiano o la stessa Valle di Muggio, a tutto vantaggio dell'attività economica di queste aree turistiche.

Mendrisio ha dunque saputo catturare l'interesse della fascia di frontiera italo-svizzera attraverso un'offerta accattivante di servizi. Rimane tuttavia il dubbio sulla solidità futura di tali attività. Per questo motivo le autorità comunali, ben consapevoli dei rischi di uno sviluppo incentrato eccessivamente su questi settori economici, intendono portare avanti un progetto a più ampio raggio che interessi non solo il perimetro comunale ma un'area più vasta, che comprenda gran parte dell'Alto Mendrisiotto e del Monte San Giorgio. Solo un comprensorio più vasto di quello puramente locale potrebbe infatti, a detta delle autorità cittadine, permettere di sviluppare in modo più coerente e con profitto settori dinamici quali il terziario avanzato, il turismo e il settore educativo e culturale:

- uno sviluppo del settore terziario avanzato - che comprende le imprese produttrici di beni immateriali che si propongono quali agenti di innovazione e che contribuiscono allo sviluppo di nuove tecnologie, all'innovazione nei settori produttivi e in quelli dei servizi, così come al miglioramento organizzativo delle imprese e dell'amministrazione pubblica - rappresenta un tassello fondamentale per la crescita futura del Comprensorio. Come già evidenziato in precedenza, la regione studiata è una zona di frontiera a ridosso di un'area fortemente attiva nell'industria ma con un livello di sviluppo del terziario inferiore a quello elvetico. E' quindi estremamente importante che Mendrisio e gli altri Comuni del Comprensorio sfruttino a fondo le conoscenze e le capacità nei servizi alle imprese (ad esempio nella consulenza in ambito informatico, organizzativo, tecnologico) offrendo un valore aggiunto importante al bacino industriale e amministrativo lombardo. Notiamo a questo proposito che tale strategia di sviluppo è molto simile a quella già presentata per il polo urbano di Chiasso e che vale pure per l'intero Basso Mendrisiotto;
- l'offerta turistica è un secondo settore sul quale il Comune di Mendrisio ritiene necessario e opportuno concentrare le forze. Come già accennato in precedenza, il Mendrisiotto dispone di una componente naturalistica di grande rilievo (Monte Generoso, Monte San Giorgio, la zona del lago Ceresio, ad esempio) che potrebbe essere utilizzata qua-

le biglietto da visita esclusivo per la regione. Finora, a detta delle autorità comunali del capoluogo, tale patrimonio naturalistico è stato poco sfruttato dal punto di vista turistico e urbanistico, in particolare a causa dell'eccessiva frammentazione territoriale ed istituzionale che ha impedito la definizione di una politica turistica attiva comune. Inoltre, oggi viviamo in una situazione profondamente diversa rispetto agli anni passati, nei quali il turismo beneficiava di importanti sovvenzioni statali di cui ora dispone in maniera più limitata. E' quindi necessario disporre di un assetto istituzionale adeguato a promuovere una politica turistica attiva che rivaluti le bellezze naturalistiche del Comprensorio e che sostenga uno sviluppo sostenibile dal profilo ambientale. Idealmente, da questo punto di vista il nuovo territorio dovrebbe comprendere, oltre a Mendrisio, anche tutti i Comuni superiori del Monte S. Giorgio (fino a Rancate), unitamente al Comune di Capolago - con il quale sono peraltro già stati avviati dei progetti preliminari⁵⁴ - di Riva S. Vitale, di Brusino Arsizio e con la possibile estensione fino alla Valle di Muggio. Un'aggregazione "a margherita" che permetterebbe di includere in un unico Comune tre punti forti del turismo del Comprensorio - vale a dire i due monti e il lago - dai quali potrebbero trarre vantaggio anche le attrazioni turistiche dello stesso Comune di Mendrisio (pensiamo in particolare all'offerta in ambito ludico-commerciale). Come per il terziario avanzato, anche il settore turistico avrebbe nel bacino lombardo il principale destinatario dell'offerta;

- l'ultimo tassello della politica di sviluppo prevista da Mendrisio si fonda sul settore educativo e culturale. Dal punto di vista dell'educazione, l'attività è già stata fortemente sviluppata all'interno del territorio comunale grazie all'Accademia di architettura e a quanto ci gravita intorno. L'ambito culturale andrebbe invece meglio sviluppato mediante una politica comune riguardante l'intera regione (comprendente almeno l'intero Alto Mendrisiotta) che permetta di proporre un'offerta completa e diversificata al turista potenziale. Un'idea dalla quale prendere spunto potrebbe essere la creazione di un polo museale⁵⁵ come quello inaugurato recentemente a Rovereto (Trento, Italia), che raggruppi sotto lo stesso tetto numerose offerte culturali (musei, biblioteche, centri espositivi) e che rappresenti un luogo di incontro privilegiato per la popolazione della regione. A questo proposito segnaliamo comunque che l'idea di creare un "quartiere della cultura" sul suolo comunale è venuta anche alle autorità cittadine di Chiasso, come già indicato in precedenza. Riteniamo opportuno in questo ambito che i due poli uniscano le forze e creino un progetto comune a

⁵⁴ Da un incontro con le autorità comunali di Mendrisio è scaturito che i due Comuni hanno preparato uno studio preliminare sull'aggregazione, che verrà presentato all'inizio della nuova legislatura e che si pone quindi come scadenza il 2008.

⁵⁵ Il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART) è stato inaugurato nel dicembre 2002 e rappresenta, insieme alla Biblioteca Civica, all'Università ed al Teatro settecentesco che vi sorgono accanto, una vera cittadella della cultura.

tutto il Comprensorio, dal quale tutti possano trarre vantaggio. Troppi sono infatti oggi in Ticino i progetti di sviluppo realizzati pensando unicamente al profitto di un singolo campanile, con il rischio di sprecare importanti risorse (personali e finanziarie).

Vie di comunicazione fra rischi e opportunità

Come già accennato in precedenza, uno dei fattori comuni all'intero Comprensorio riguarda l'importanza delle vie di comunicazione presenti. Autostrada e ferrovia sono parte integrante del paesaggio del Mendrisiotto e ne influenzano, nel bene e nel male, lo sviluppo. Per quanto attiene ai collegamenti stradali, bisogna sottolineare l'importanza dell'autostrada Nord-Sud che divide in due parti l'area oggetto dello studio. Quest'opera ha certamente portato dei vantaggi in termini di mobilità e di accessibilità al territorio, e ha permesso a numerose imprese attive a livello nazionale ed internazionale di stabilirsi nella regione. D'altro canto l'autostrada e il traffico motorizzato che causa, ha provocato numerosi disagi alla popolazione quanto a qualità di vita. Il livello dell'inquinamento nel Comprensorio e più in particolare nel Basso Mendrisiotto è estremamente elevato e supera talvolta i valori limite imposti dalle disposizioni federali in materia. Probabilmente per questo motivo, la popolazione ha manifestato contro nuovi collegamenti stradali che permettessero di congiungere i poli urbani distrettuali con le principali città lombarde. E' il caso ad esempio del collegamento stradale Mendrisio-Stabio-Gaggiolo, inizialmente caldeggiato ma in tempi più recenti osteggiato dalla popolazione del luogo (quella del Comune di Stabio in particolare), proprio a causa dell'impatto ambientale dell'opera sul territorio e i suoi abitanti.

Maggiore disponibilità è invece stata manifestata per il collegamento ferroviario fra Mendrisio e l'aeroporto intercontinentale di Malpensa. Tale nuova infrastruttura permetterebbe un collegamento rapido e continuo fra uno dei maggiori scali aeroportuali del Sud Europa e l'asse Mendrisio-Stabio, rendendo così ancor più attrattiva l'area per l'insediamento di nuove industrie o servizi. Questo potrebbe creare importanti effetti di sinergia fra imprese del luogo e nuovi insediamenti industriali, a tutto beneficio della crescita economica. Si tratta quindi di una grossa opportunità a disposizione dell'Alto Mendrisiotto e in particolare dei Comuni direttamente toccati dal nuovo collegamento ferroviario, primi fra tutti il polo di Mendrisio e il Comune di Stabio. Questi Comuni avrebbero da giocare una carta estremamente importante rispetto ad altre regioni (Basso Mendrisiotto e Luganese), data dalla disponibilità territoriale per nuovi insediamenti (Stabio in particolare), dall'importanza dell'intera area dal punto di vista industriale e del terziario (tradizionale e avanzato), oltre evidentemente alla maggior vicinanza dalla frontiera.

Come abbiamo potuto apprendere da quanto precede, le tendenze in atto nel Comprensorio sono delineate con una certa precisione e i Comuni (in particolare i due poli urbani) hanno già pronte alcune iniziative interessanti su cui fondare la strategia di sviluppo futura della regione. E' comunque curioso evidenziare quanto queste iniziative siano molto simili



fra loro, segno di una visione univoca, malgrado le apparenze, fra le diverse autorità politiche comunali. Sembra tuttavia che le stesse autorità non ne siano consapevoli, con il rischio che l'attuale frammentazione territoriale ed istituzionale rallenti o addirittura impedisca una corretta concretizzazione di tali strategie di sviluppo, a danno dell'intero Comprensorio.

Per concludere il presente capitolo, riteniamo giustificato riassumere brevemente e schematicamente le diverse dinamiche presenti - evidenziandone vantaggi e svantaggi, così come rischi ed opportunità - attraverso l'utilizzo della matrice SWOT.

3.3 Conclusione della seconda parte sottoforma di matrice SWOT

La matrice che presentiamo qui di seguito raccoglie le principali dinamiche in atto rilevate nel corso del presente capitolo ed analizza i vantaggi (Strengths) e gli svantaggi (Weaknesses), così come le opportunità (Opportunities) ed i rischi (Threats). Da qui la denominazione SWOT. Su questa base sarà possibile valutare l'adeguatezza dell'attuale assetto istituzionale e la sua influenza sulle dinamiche riscontrate.

Tabella 18. Dinamiche in atto sottoforma di matrice SWOT

Vantaggi delle dinamiche in atto	Svantaggi delle dinamiche in atto
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturalistico di grande valore e non compromesso dalla urbanizzazione • Passaggio da una frontiera "barriera/filtro" ad una frontiera come "zona di contatto" • Stato delle finanze pubbliche mediamente buono; autonomia finanziaria • Attrattività regionale ancora elevata dal profilo degli impieghi (in particolare sull'asse Mendrisio-Stabio; potenziale dato dal progetto di Parco Tecnologico Pian Faloppia) • Strategie di sviluppo futuro simili per i due poli urbani (industria innovativa, terziario, cultura) e le aree circostanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Eterogeneità della crescita intraregionale (asse Mendrisio-Stabio in forte crescita, Basso Mendrisiotto stagnante, periferie in crisi) • Mancanza di coordinazione regionale nello sviluppo del potenziale naturalistico del Comprensorio • Progressiva saturazione dell'area del Basso Mendrisiotto (Chiasso in particolare) • Progetti di sviluppo simili ma non coordinati fra i singoli enti locali: politiche campanilistiche • Limitata possibilità di influenzare la crescita del traffico motorizzato
Opportunità delle dinamiche in atto	Rischi delle dinamiche in atto
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di una politica turistica comune che valorizzi il patrimonio naturalistico • Il potenziale del bacino lombardo può essere sfruttato da tutto il Comprensorio, in quanto integralmente "zona di frontiera" • Ogni progetto aggregativo non deriva da costrizioni di tipo finanziario ma piuttosto da iniziative comuni volte allo sviluppo dell'intera regione (margine di creatività più ampio) • Sviluppo industriale ulteriore sull'asse Mendrisio-Stabio e potenzialmente sul Pian Faloppia; sviluppo del terziario avanzato su tutto il Comprensorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento progressivo del divario fra aree forti e aree deboli; progressivo indebolimento a livello globale (Comprensorio), a tutto vantaggio di altri distretti (ad es. il Luganese) • Insufficiente valorizzazione del patrimonio naturalistico regionale • Perdita di attrattività del Basso Mendrisiotto dal profilo professionale (diminuzione posti di lavoro) e residenziale (spopolamento); sviluppo incerto • Creazione di doppiopoli (a causa delle politiche locali non coordinate) con conseguente spreco di forze e di risorse • Ulteriore deterioramento della qualità di vita nel Comprensorio

Alcune delle dinamiche appena descritte sono certamente influenzate dall'attuale assetto istituzionale presente nel Comprensorio. Altre sono meno dipendenti da quest'ultimo, principalmente perché si tratta di tendenze esogene derivanti da scelte politiche sovra-regionali (e talvolta sovra-nazionali).

L'attuale assetto istituzionale ed organizzativo ha contribuito a determinare le seguenti dinamiche:

- il patrimonio naturalistico del Comprensorio (Monte San Giorgio, Monte Generoso, Valle di Muggio) non è stato compromesso da un'urbanizzazione "selvaggia". In effetti, la grande frammentazione istituzionale sul territorio ha permesso di limitare un'eccessiva estensione dell'edificazione nelle zone più pregiate dal punto di vista ambientale. E' pure possibile che la situazione non proprio rosea dal punto di vista finanziario dei Comuni interessati (in particolare nella Valle di Muggio) abbia impedito investimenti in urbanizzazione che potessero portare ad uno sviluppo demografico dell'area. Bisogna tuttavia segnalare che un assetto istituzionale diverso da quello attuale non avrebbe necessariamente portato ad una situazione peggiore di quella riscontrata. E' pure possibile che una politica pianificatoria comune avrebbe potuto portare maggiori frutti;
- lo stato delle finanze pubbliche dei Comuni del Mendrisiotto è generalmente buono, così come l'indice di capacità finanziaria. Si tratta di una regione che, nonostante la frammentazione, mantiene una posizione importante all'interno della realtà cantonale, anche se in leggera perdita di velocità. Salvo alcuni casi (Comuni della Valle di Muggio e parte di quelli del Monte San Giorgio) è stato finora possibile mantenere delle finanze pubbliche sane senza dover far capo ad aggregazioni comunali. Ciò è estremamente positivo in prospettiva futura, in quanto permette ancora a gran parte degli Enti locali del Comprensorio di proporre progetti aggregativi non motivati da questioni puramente finanziarie bensì da iniziative collettive volte allo sviluppo di tutta la regione;
- la differente crescita all'interno del Comprensorio è attribuibile, almeno in parte, all'elevato numero di attori istituzionali presenti sul territorio. Certamente una politica comune di sviluppo regionale avrebbe potuto portare ad una situazione diversa e meno eterogenea, in quanto sarebbe stato possibile meglio valorizzare il potenziale regionale minimizzandone i punti deboli. Inoltre, l'intero Comprensorio (e non singole realtà locali, come avviene oggi) avrebbe potuto trarre profitto dallo sviluppo e dalla crescita di un'area dello stesso. E' quindi importante che le strategie di sviluppo future vengano portate avanti in modo coerente e soprattutto coordinato fra i Comuni (in particolare nei due poli urbani) evitando la creazione di doppioni inutili dal profilo dell'offerta e onerosi dal punto di vista delle risorse necessarie;
- l'attuale frammentazione organizzativa ha impedito di condurre una politica coordinata di sviluppo turistico dell'intera regione, che potesse valorizzare il patrimonio naturalistico presente nel Comprensorio. Anche in questo caso un nuovo assetto istituzionale potrebbe portare vantaggi tangibili;

- 
- la saturazione degli spazi nei centri urbani (in particolare nel Basso Mendrisiotto) è un fattore negativo non dovuto direttamente all'attuale organizzazione istituzionale. I suoi effetti (perdita di attrattività sia come luogo di lavoro che di residenza) sono però tangibili e riguardano non solo il polo di confine ma l'intera area del sud Mendrisiotto. L'indebolimento del polo principale provoca effetti a catena che diminuiscono la forza dell'intera regione (la dimostrazione è la progressiva diminuzione della popolazione attiva del Mendrisiotto che lavora nello stesso distretto, a vantaggio del Luganese in particolare). Tale tendenza negativa potrebbe essere corretta se il territorio politico fosse più vasto, in quanto sarebbe possibile compensare internamente gli effetti positivi e quelli negativi.

Un'ulteriore dinamica riscontrata riguarda il progressivo peggioramento della situazione ambientale del Comprensorio. Si tratta di una tendenza comune a livello cantonale ed internazionale che evidentemente non dipende direttamente dall'organizzazione istituzionale. Tuttavia, riteniamo che l'attuale assetto organizzativo abbia maggiori difficoltà a trovare delle soluzioni che risultino effettivamente efficaci per l'intera regione. Un nuovo assetto istituzionale che includa un territorio più vasto di quello dei singoli Comuni attuali (ad esempio la totalità della regione studiata), potrebbe essere in grado di promuovere progetti di salvaguardia ambientale unificati e non specifici alle singole realtà locali, con probabili benefici sull'intero territorio.

Dall'analisi precedente possiamo concludere che parte delle dinamiche in atto siano state influenzate (e soprattutto siano influenzabili) dall'assetto istituzionale del Comprensorio. Sarà quindi oggetto del prossimo capitolo evidenziare e valutare quali scenari aggregativi potrebbero correggere le dinamiche negative in atto nel Comprensorio pur sostenendo quelle positive.

4. Valutazione di alcuni scenari aggregativi

L'oggetto di quest'ultimo capitolo è di valutare, in base ai dati quantitativi e qualitativi contenuti nelle pagine precedenti, dei possibili scenari aggregativi fra i Comuni del Comprensorio studiato, evidenziando per ognuno i principali vantaggi e svantaggi. Due brevi premesse sono comunque necessarie:

- la prima è relativa al fatto che questi scenari interessano tutto il Comprensorio e perciò cercano di andare oltre i progetti aggregativi attualmente in corso o in fase di valutazione (cfr. paragrafo 3.1.1). I contenuti di questi ultimi vengono comunque ampiamente considerati in quanto rappresentano un interessante punto di partenza sul quale fondare progetti di più ampio respiro, fornendoci nel contempo un'importante indicazione sulle affinità esistenti fra i vari Comuni;
- i vari scenari proposti qui di seguito rappresentano delle opportunità di riassetto istituzionale che vanno valutati considerando anche l'aspetto temporale. Ciò significa che ogni scenario potrebbe inserirsi come continuazione logica di un altro scenario, fino alla creazione di un numero ristretto di entità politiche. Nella valutazione di ogni ipotesi aggregativa cercheremo quindi di specificarne l'orizzonte temporale.

4.1 Scenario 1: da un agglomerato bi-polare alla città in linea

Il primo scenario che presentiamo rappresenta l'esito ultimo del processo aggregativo regionale. Proponiamo questa ipotesi per prima anche se si tratta della possibilità oggettivamente meno realizzabile a corto o medio termine. Si tratta infatti di uno scenario aggregativo di lungo termine che raggrupperebbe tutti i Comuni del Comprensorio, formando un territorio che si estenderebbe da Brusino Arsizio a Chiasso, confinante a nord con Melano il lago Ceresio e a sud, est ed ovest con l'Italia. Questa variante imporrebbe il passaggio da un sistema bi-polare (con i due centri urbani di Chiasso e Mendrisio) ad un sistema avente un unico polo, una sorta di città in linea distribuita fra Mendrisio e Chiasso con una cintura urbana vasta, comprensiva di importanti risorse economiche (pensiamo alla zona industriale e di servizi di Stabio e Rancate) e variegata dal punto di vista ambientale e naturalistico (Monte San Giorgio, Monte Generoso, Valle di Muggio, lago Ceresio).

Si tratta di una ipotesi auspicata da alcuni rappresentanti delle autorità e da alcuni abitanti della regione. Prevediamo tuttavia che una sua concretizzazione non sia possibile se non a lungo termine. Questo non impedisce comunque di proporla, anche perché questo nuovo assetto istituzionale sarebbe il solo a potersi confrontare, in termini di popolazione, alla nuova Lugano.

Figura 20. Città in linea Mendrisio-Chiasso: il Comune “Mendrisiotto”

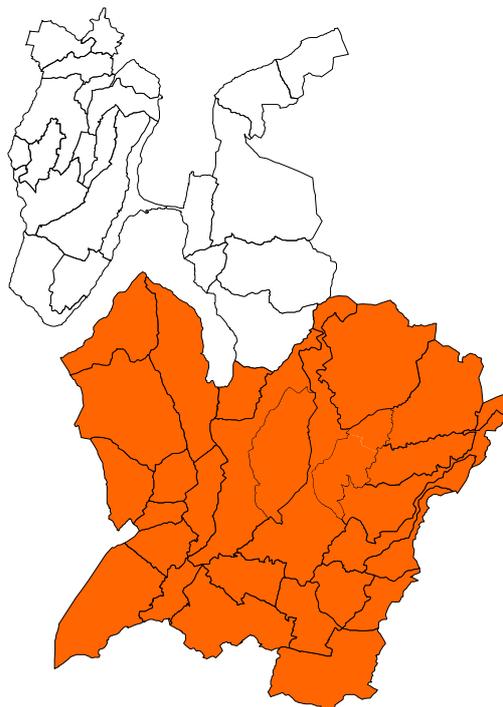


Tabella 19. Scenario 1: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale	lungo termine		
Superficie (ettari)	10'496	pari al	3.80% della superficie cantonale
Popolazione (abitanti)	47'385	pari al	15.10% della popolazione ticinese
Posti di lavoro (addetti)	28'573	pari al	17.50% degli addetti in Ticino
Risorse fiscali globali (CHF)	147'283'047	pari al	14.00% delle risorse cantonali

Elaborazione MGF Consulenze SA

Lo scenario appena proposto presenta una serie di vantaggi e di svantaggi. I vantaggi potrebbero essere i seguenti:

- il primo riguarda la dimensione territoriale e socio-economica del comune unico. Evidentemente, un Comune di oltre 47'000 abitanti e 28'000 posti di lavoro avrebbe una forza contrattuale non indifferente sia a livello ticinese (paragonabile a quello del nuovo polo luganese) che nazionale e internazionale;
- in secondo luogo un unico ente locale permetterebbe di raggruppare sotto un solo organo istituzionale l'intero patrimonio naturalistico regionale (Monte San Giorgio, Monte Generoso, Valle di Muggio, Parco delle Gole del Breggia, il lago Ceresio) favorendo così una politica di promozione turistica unica e coordinata, che valorizzi le risorse naturali disponibili sul territorio. In questo caso, a trarne vantaggio non sarebbero i singoli Comuni (come accade con l'assetto istituzionale attuale) ma l'intero Mendrisiotto;

- un discorso analogo vale per i progetti di sviluppo locale presentati al capitolo precedente. Abbiamo visto come gran parte di questi progetti, promossi dai due poli urbani, abbiano diversi punti in comune (pensiamo infatti ai progetti in ambito culturale o di sviluppo economico). Un unico comune permetterebbe di pianificare in modo più oculato ed efficiente i diversi progetti di sviluppo, rendendoli interessanti a livello regionale e non solo locale. Solo in questo modo si sfrutterebbero al meglio le risorse ed i mezzi disponibili, riducendo nel contempo il rischio di sovrapposizioni.

Naturalmente, ogni scenario aggregativo contempla anche degli svantaggi, che possiamo riassumere come segue:

- un'unica "città in linea" metterebbe maggiormente in pericolo il sentimento di identità locale ed il senso di appartenenza al proprio comune. Tuttavia, potrebbe essere creata una nuova identità regionale, dove la popolazione della regione sia fiera innanzitutto di essere "Mo-Mo" prima di sentirsi balernitana, chiassese o mendrisiense;
- un ulteriore svantaggio di questo scenario è dato dalla sua fattibilità. In effetti, come già indicato in precedenza, si tratta di una possibilità attuabile solo sul lungo periodo e che non è oggettivamente proponibile a corto/medio termine, considerate le implicazioni di ordine tecnico - legate all'aggregazione di 25 Comuni - ma anche emotivo, per i motivi già citati al punto precedente.

4.2 Scenario 2: rafforzamento dei due poli urbani

Lo scenario che ci apprestiamo a presentare è, rispetto a quello precedente (la città in linea), oggettivamente realizzabile a corto/medio termine. Si tratta di uno scenario che prevede un rafforzamento dei due poli urbani regionali attraverso l'aggregazione degli stessi con i Comuni limitrofi. In questo modo si potrebbe giungere, in tempi relativamente brevi, alla creazione di due nuovi comuni di dimensioni medio/grandi che potrebbero a loro volta stimolare nuovi processi aggregativi nella regione. Questo potrebbe dunque essere un primo passo verso un progetto aggregativo di più ampio respiro che coinvolgerebbe sia comuni del piano che comuni di valle o di montagna. Bisogna inoltre segnalare che tale scenario è rafforzato dai progetti aggregativi già in corso di valutazione (è il caso di Mendrisio-Capolago, con un possibile allargamento a Riva S. Vitale) o proposti da singole autorità locali (ad esempio la proposta di Vacallo al Comune di Chiasso). Per questo motivo, riteniamo verosimile una sua attuazione entro il prossimo quadriennio.

Figura 21. I nuovi poli urbani del Comprensorio

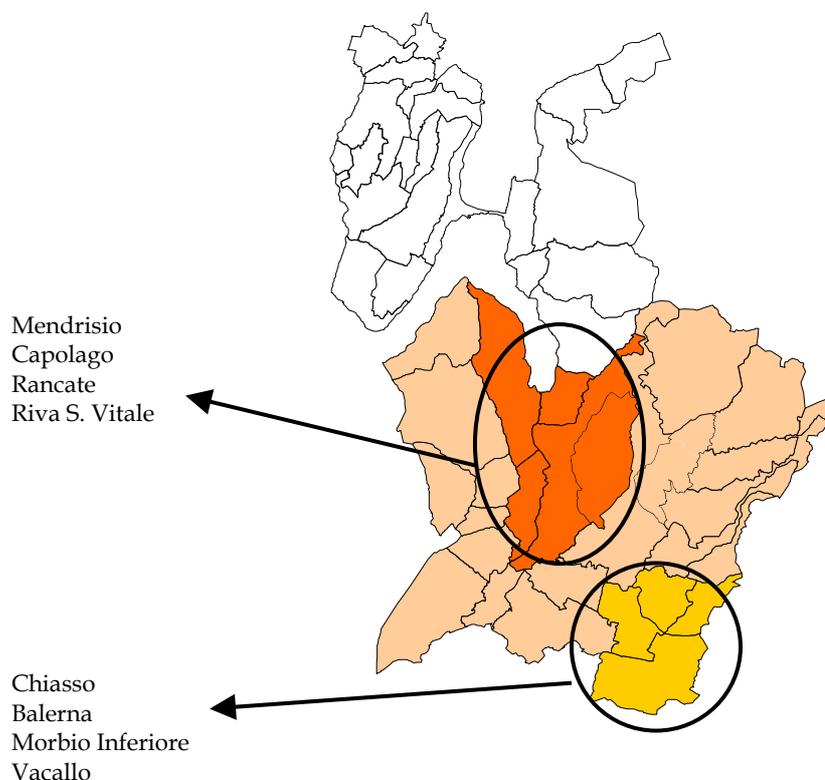


Tabella 20. Scenario 2: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale		corto/medio termine	
Nuova Mendrisio		Nuova Chiasso	
Superficie (ettari)	2'169	Superficie (ettari)	1'182
Popolazione (abitanti)	11'035	Popolazione (abitanti)	18'536
Posti di lavoro (addetti)	9'877	Posti di lavoro (addetti)	10'528
Risorse fiscali globali (CHF)	33'777'263	Risorse fiscali globali (CHF)	66'378'165

Elaborazione MGF Consulenze SA

La figura e la tabella precedenti mostrano quale sarebbe il risultato dello scenario proposto. Da un lato avremmo il polo urbano dell'Alto Mendrisiotto, una nuova cittadina di oltre 11'000 abitanti che può offrire quasi 10'000 posti di lavoro. Il nuovo comune si estende su un territorio vasto e pianeggiante che ingloberebbe anche la superficie alla base del Monte San Giorgio. La densità abitativa risulterebbe bassa e ottimale per garantire una qualità di vita soddisfacente alla propria popolazione. Dal punto di vista strettamente economico il nuovo Comune disporrebbe di una cospicua offerta di posti di lavoro in tutti i settori (con una leggera predominanza del settore secondario). Con questa aggregazione sarebbe possibile estendere le strategie di sviluppo previste a Mendrisio su un territorio più vasto, così da stimolare nuovi insediamenti industriali o del terziario pur salvaguardando la qualità di vita degli abitanti.

Il nuovo Comune nato dall'aggregazione di Chiasso, Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo potrebbe contare su una popolazione residente prossima ai 19'000 abitanti e su una superficie di "soli" 1'182 ettari. Ne conseguirebbe una città avente una densità abitativa media di 15 abitanti per ettaro, simile a quella riscontrata attualmente per la sola Chiasso. Un dato che evidentemente risulta dal fatto di aggregare quattro comuni già densamente abitati. Un sicuro vantaggio di un tale scenario proverrebbe dalla forza economica del nuovo Comune. In effetti, con una tale aggregazione sarebbe possibile pianificare in modo univoco le strategie di sviluppo economico del Comune, in particolare promuovendo la zona del Pian Faloppia per l'insediamento di industrie altamente innovative e ad elevato valore aggiunto. Anche i progetti di sviluppo del comune di confine, già presentati nel capitolo precedente, potrebbero essere favorevolmente stimolati da un Comune di dimensioni maggiori.

Globalmente, i vantaggi dello scenario appena presentato sono i seguenti:

- i due poli urbani crescerebbero in popolazione e territorio, acquisendo ulteriore importanza soprattutto a livello regionale. La loro attrattività sarebbe certamente ancor più elevata rispetto ad oggi, soprattutto dal punto di vista degli impieghi. Non bisogna comunque dimenticare che dal prossimo anno i due comuni dovranno confrontarsi con un polo urbano (Lugano) di oltre 50'000 abitanti;
- il nuovo polo dell'Alto Mendrisiotto potrebbe vantare un territorio diversificato e un'interessante densità abitativa che gioverebbe alla qualità di vita della popolazione residente. Il nuovo Comune offrirebbe infatti sia spazi industriali che zone di svago, che contribuirebbero insieme ad uno sviluppo sostenibile dell'Ente locale;
- l'aggregazione nell'area del Basso Mendrisiotto porrebbe le basi ad un rafforzamento economico della sub-regione nel contesto del Comprensorio studiato. Abbiamo infatti notato come quest'area stia viepiù perdendo velocità rispetto all'Alto Mendrisiotto. Sebbene i progetti di rilancio economico non manchino, riteniamo che solo un nuovo assetto istituzionale unico che includa i quattro attuali Comuni potrebbe favorire un vero sviluppo economico ed una promozione attiva delle aree ancora disponibili sul territorio.

Questo scenario deve considerare anche i seguenti svantaggi:

- l'accresciuta importanza dal punto di vista socio-economico potrebbe portare entrambi i poli a perseguire una politica volta alla competizione fra centri e non alla creazione di poli urbani complementari. Il rischio, viste le strategie di sviluppo simili dei due centri, è quello di veder nascere due Comuni attivi negli stessi settori e con un'offerta culturale analoga, invece di coordinare le politiche di sviluppo e utilizzando al meglio le rispettive risorse disponibili;
- nonostante l'aggregazione, il nuovo comune del Basso Mendrisiotto dovrebbe convivere con un territorio esiguo e dunque densamente abitato. Gli sbocchi possibili sono da ricercare al di fuori del perimetro considerato, verso la Valle di Muggio o verso i Comuni di Novazzano,

Coldrerio e Genestrerio. Ciò significa che i benefici di questa ipotetica aggregazione sarebbero limitati dalla progressiva saturazione degli spazi e dai conseguenti effetti sulla popolazione e sui posti di lavoro (spopolamento e delocalizzazione). Una situazione analoga, insomma, a quella in corso nel polo urbano di Chiasso;

- il processo aggregativo tralascia una parte importante del Comprensorio studiato, in particolare l'intera Valle di Muggio, la zona superiore del Monte San Giorgio e i Comuni situati fra i due poli urbani. Questo impedisce la promozione di una politica unitaria volta alla salvaguardia del patrimonio naturalistico regionale, lasciando ancora ai singoli enti locali l'arduo compito della promozione turistica del proprio territorio;
- questo scenario permetterebbe probabilmente di ridurre il divario - dal punto di vista economico - fra l'Alto ed il Basso Mendrisiotto, grazie ad una maggior competitività di quest'ultimo. Tale soluzione non avrebbe però alcun effetto positivo per le altre aree del Comprensorio, in particolare i Comuni della cintura urbana e le aree più periferiche. Il rischio, dunque, sarebbe di assistere ad un progressivo rafforzamento dei centri urbani e ad un altrettanto costante indebolimento delle periferie. Appare quindi estremamente importante che il processo aggregativo possa considerare anche tali sub-regioni.

4.3 Scenario 3: raggruppamento del patrimonio naturalistico

Lo scenario in oggetto prevede:

- da una parte, l'aggregazione fra il polo urbano di Mendrisio ed i Comuni appartenenti alle tre aree importanti dal punto di vista naturalistico, vale a dire il Monte San Giorgio, la Valle di Muggio e la zona del lago Ceresio. L'obiettivo è quello di raggruppare sotto l'autorità di un singolo Comune le principali bellezze naturalistiche del Comprensorio studiato;
- d'altro canto, la riunione in un solo Comune di tutto il Basso Mendrisiotto, con lo scopo di ovviare ai problemi di saturazione territoriale riscontrati nello scenario precedente.

Rispetto a quello appena presentato, questo scenario interessa una fascia maggiore di Comuni del Comprensorio. In effetti, solo due Comuni (Stabio e Ligornetto) non sono direttamente coinvolti. Il motivo è puramente territoriale, in quanto :

- da un lato, la superficie politica di Stabio forma una sorta di lingua territoriale che penetra su territorio italiano e risulta per questo quasi distaccata dal resto del Mendrisiotto;
- inoltre, la scelta di estromettere anche Ligornetto dai Comuni interessati da questo scenario è giustificata dal fatto che i due enti locali stanno discutendo su un progetto di aggregazione che potrebbe sfociare nella creazione di un nuovo Comune. Consideriamo perciò i due territori come appartenenti ad un'unica autorità politica locale.

Questo scenario è una logica continuazione dello scenario presentato al paragrafo precedente, una fase ulteriore di un processo aggregativo progressivo che dovrebbe portare in futuro ad avere pochi grandi entità politiche sul territorio del Comprensorio. Perciò valutiamo tale proposta come una soluzione attuabile solo a medio termine.

Figura 22. Aggregazione delle aree naturalistiche

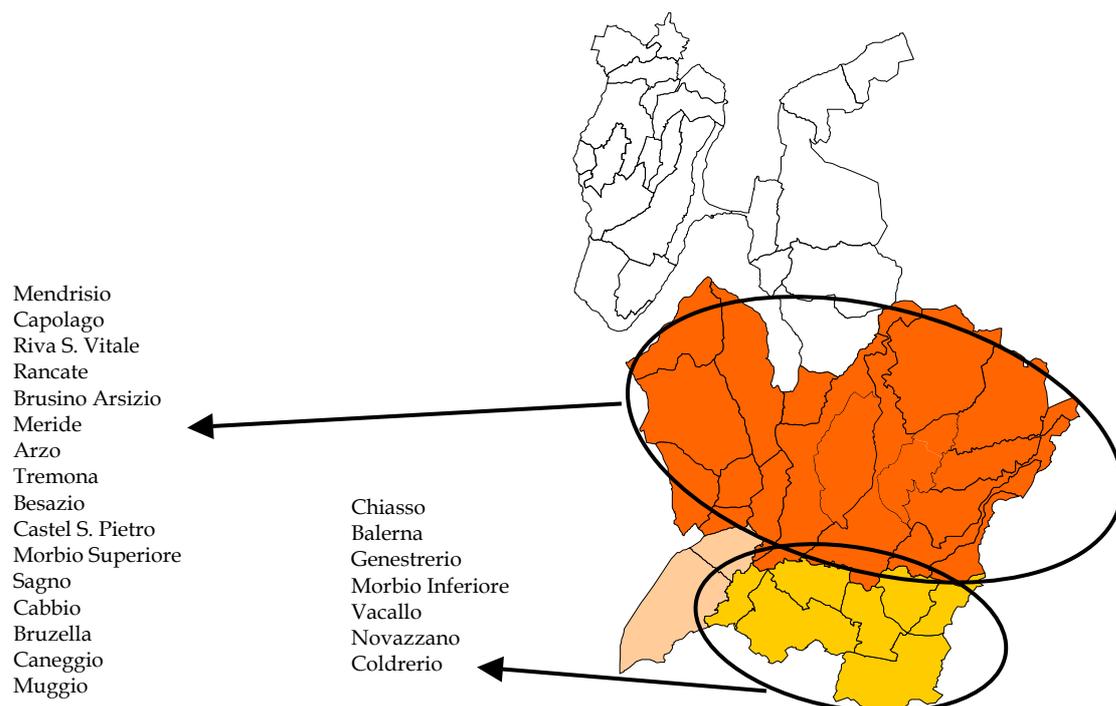


Tabella 21. Scenario 3: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale	medio termine	
	Alto Mendrisiotto e Valli	Basso Mendrisiotto
Superficie (ettari)	7'585	Superficie (ettari) 2'091
Popolazione (abitanti)	17'631	Popolazione (abitanti) 24'452
Posti di lavoro (addetti)	11'626	Posti di lavoro (addetti) 12'874
Risorse fiscali globali (CHF)	51'390'243	Risorse fiscali globali (CHF) 81'823'060

Elaborazione MGF Consulenze SA

Questa suddivisione territoriale presenta diversi vantaggi sia per l'Alto che per il Basso Mendrisiotto. Per quanto attiene l'Alto Mendrisiotto:

- diverrebbe un unico Comune di vaste dimensioni⁵⁶ con una densità bassa e una grande offerta di spazi di svago dal profilo naturalistico;

⁵⁶ Con una superficie di oltre 75 kmq sarebbe il Comune territorialmente più vasto del Sottoceneri e il quinto più grande del Ticino. In questa classifica non rientrano i progetti aggregativi in corso.

- parallelamente, il nuovo Comune disporrebbe di una suddivisione ideale fra zone industriali (Mendrisio, Capolago, Rancate le principali), residenziali e di svago (i Comuni della montagna e di valle), permettendo così una buona ripartizione del gettito fra persone fisiche e giuridiche e garantendo una buona solidità finanziaria. L'aggregazione avrebbe quindi il vantaggio di raggruppare delle aree economicamente in crisi con un'area forte e in crescita da questo punto di vista;
- la quasi totalità del patrimonio naturalistico della regione si troverebbe sul territorio di un'unica autorità politica locale. Quest'ultima potrebbe quindi promuovere una strategia di sviluppo sostenibile che tenga conto dell'intero apparato naturalistico e non di singole aree come accade attualmente. Questo permetterebbe pure una promozione congiunta di diverse destinazioni aventi offerte complementari fra loro (archeologia sul Monte San Giorgio, paesaggio e astrologia sul Monte Generoso, itinerari gastro-enologici e culturali nella Valle di Muggio), alle quali associare l'offerta ludico-commerciale presente nell'attuale capoluogo distrettuale;
- gli altri progetti di sviluppo annunciati da Mendrisio potrebbero trovare terreno fertile all'interno di un territorio così vasto. L'insediamento di società del terziario avanzato sarebbe quindi possibile non solo all'interno dell'attuale perimetro comunale, che sta già conoscendo una progressiva densificazione, ma su un'area ben più importante ed appetibile, garantendo nel contempo una migliore distribuzione delle attività sul territorio. La politica di sviluppo economico avanzata a livello locale potrebbe trovare maggiori sbocchi se condotta a livello globale.

Il Basso Mendrisiotto potrebbe trarre un enorme vantaggio dalla maggior superficie territoriale disponibile, che eliminerebbe i rischi di saturazione⁵⁷ ed accrescerebbe in modo tangibile la qualità di vita complessiva degli abitanti della zona. Il nuovo comune disporrebbe così di aree territoriali di diverso tipo, dalle zone industriali/artigianali alle quelle residenziali (anche pregiate), fino alle aree di svago come il Parco delle Gole del Breggia. Inoltre, integrando anche Comuni finanziariamente in ottima salute (come Novazzano) e tendenzialmente più orientati ad un utilizzo residenziale del proprio territorio politico, sarebbe possibile riequilibrare in modo ottimale l'origine del gettito comunale (persone fisiche e giuridiche), garantendo in questo modo una solidità finanziaria costante e duratura. Non da ultimo, l'aggregazione del Basso Mendrisiotto permetterebbe di attuare una politica di sviluppo coerente per l'intero territorio, fondata sulla promozione della cultura (teatro, musei, aree espositive), sulle industrie innovative (Parco tecnologico del Pian Faloppia), sul commercio al dettaglio (Centro Breggia, Serfontana, Centro Corona) e sulle attività legate ai traffici ed ai commerci internazionali. A questo proposito rileviamo che questo scenario permetterebbe di riunire numerosi importanti valichi doganali (Brogeda, Bizzarone, Pizzamiglio e Pedriate), diventando così uno dei principali

⁵⁷ La densità abitativa passerebbe infatti a poco più di 11 abitanti per ettaro, un valore nettamente più sopportabile rispetto a quello attuale.

do così uno dei principali protagonisti del panorama transfrontaliero italo-svizzero.

Gli svantaggi di un nuovo assetto istituzionale fondato sullo scenario presentato sono piuttosto limitati. Nondimeno vanno comunque elencati:

- da un lato, questa soluzione potrebbe creare un importante fossato fra l'Alto ed il Basso Mendrisiotto. In effetti, l'area attorno a Mendrisio diverrebbe una zona a vocazione prettamente turistica orientata alla valorizzazione del patrimonio naturalistico. Il Basso Mendrisiotto (inteso come un unico territorio politico) potrebbe invece essere percepito come un Comune a vocazione industriale a causa della presenza (talvolta ingombrante) delle principali vie di comunicazione dell'asse Nord-Sud: pensiamo all'autostrada, al valico di Brogeda con la dogana per le merci, all'importante nodo ferroviario e alla stazione internazionale. Tutti elementi certamente più visibili nei pressi di Chiasso che di Mendrisio. Questa differente percezione esiste già oggi ma verrebbe probabilmente accentuata con la concretizzazione di un simile scenario aggregativo;
- d'altro canto, bisogna comunque considerare che l'aggregazione di tutte le principali aree naturalistiche del Mendrisiotto, se ottimale da un punto di vista di politica ambientale e di sviluppo sostenibile, porrebbe al polo urbano un onere importante legato alla manutenzione ed alla salvaguardia di questo patrimonio. A ciò va aggiunta la situazione finanziaria, non propriamente rosea, in cui versano molti Comuni della Valle di Muggio e alcuni del Monte San Giorgio. Bisogna quindi valutare se i Comuni forti dell'Alto Mendrisiotto siano in grado, da un punto di vista puramente finanziario, a sopportare in modo adeguato gli oneri derivanti dalla gestione di un così vasto territorio ricco di valore naturalistico, considerando che le risorse fiscali disponibili sono considerevolmente inferiori a quelle del Basso Mendrisiotto (51 milioni contro i quasi 82 milioni di franchi, cfr. tabella 21 a pag. 93);
- inoltre, l'assenza di un'aggregazione fra i due centri urbani principali avrebbe come effetto di mantenere un elevato grado di concorrenzialità fra le due aree, dal quale non necessariamente ne trarrebbe vantaggio l'intero Comprensorio. E' comunque possibile che gli effetti negativi di tale competizione siano meno pronunciati rispetto allo scenario presentato al paragrafo precedente (cfr. 4.2), considerato come le due aree siano più omogenee fra loro e meglio equipaggiate per tramutare gli effetti negativi in potenzialità di sviluppo;
- infine, verrebbe riproposto il problema della fattibilità di un tale progetto aggregativo, a causa della perdita di identità locale e del sentimento di appartenenza al Comune. Riteniamo che questo sia il vero freno alla concretizzazione dello scenario proposto, un freno ancora più grande di quello riscontrabile in caso di un'aggregazione a 25 Comuni (cfr. scenario 1, paragrafo 4.1), in quanto si tratterebbe di promuovere un senso di appartenenza ad una sub-regione e non all'intero Comprensorio. In particolare il Basso Mendrisiotto, rispetto

al primo scenario, si vedrebbe privato di un fattore importante da un punto di vista emotivo come l'intero patrimonio naturalistico, in quanto quest'ultimo diverrebbe una prerogativa dell'Alto Mendrisiotto.

L'analisi che precede mostra che uno scenario aggregativo che separa in senso orizzontale il Comprensorio porta un certo numero di vantaggi ad entrambe le aree ma favorisce soprattutto l'Alto Mendrisiotto che, con una gestione oculata del patrimonio naturalistico a disposizione, potrebbe effettivamente ritagliarsi una posizione di assoluto rispetto nel panorama turistico internazionale. Nel Basso Mendrisiotto, pur rafforzatosi enormemente rispetto alla situazione attuale, mancherebbe probabilmente un vero fattore che accomuni tutta la popolazione residente, un vero stimolo all'aggregazione. Per questo motivo proponiamo qui di seguito altri scenari aggregativi, che prendono spunto da quello appena presentato e che si pongono come obiettivo prioritario quello di creare delle zone il più possibile omogenee nelle quali la popolazione possa identificarsi.

4.4 Scenario 4: omogeneità delle macro aree

Una variante allo scenario presentato al punto precedente riguarda la possibilità di riunire, in due aree distinte, le zone urbane e le zone periferiche del Comprensorio. Questa soluzione avrebbe innanzitutto il pregio di creare due Comuni estremamente omogenei da un profilo territoriale, socio-economico e finanziario:

- da un punto di vista territoriale, lo scenario prevede da un lato l'aggregazione dei Comuni dell'Alto Mendrisiotto e di quelli del Monte San Giorgio (Stabio e Ligornetto esclusi per i motivi già citati) e d'altro lato il raggruppamento fra il Basso Mendrisiotto (cfr. scenario 3) e la Valle di Muggio. In questo modo le superfici dei due territori sarebbero molto simili sia in dimensione che dal profilo naturalistico e ambientale;
- dal punto di vista socio-economico, le due aree accolgono ciascuna fra gli 11'000 e i 13'000 posti di lavoro. La popolazione è più importante nel Basso Mendrisiotto, ciò che rende leggermente più dinamica l'area nord/ovest del Comprensorio (il rapporto fra posti di lavoro ed abitanti indica una leggera predominanza dell'Alto Mendrisiotto, come vediamo nella tabella seguente). Queste differenze vengono comunque relativizzate dal fatto che l'Alto Mendrisiotto sta conoscendo una progressione dei posti di lavoro ben più accentuata di quella in atto nel Basso Mendrisiotto o nella Valle di Muggio;
- dal profilo delle finanze pubbliche, sottolineiamo che le risorse fiscali globali sono nettamente superiori nel Basso Mendrisiotto grazie anche

alla maggiore popolazione presente. Il valore pro-capite relativizza anche questo divario⁵⁸.

Figura 23. Creazione di due aree omogenee

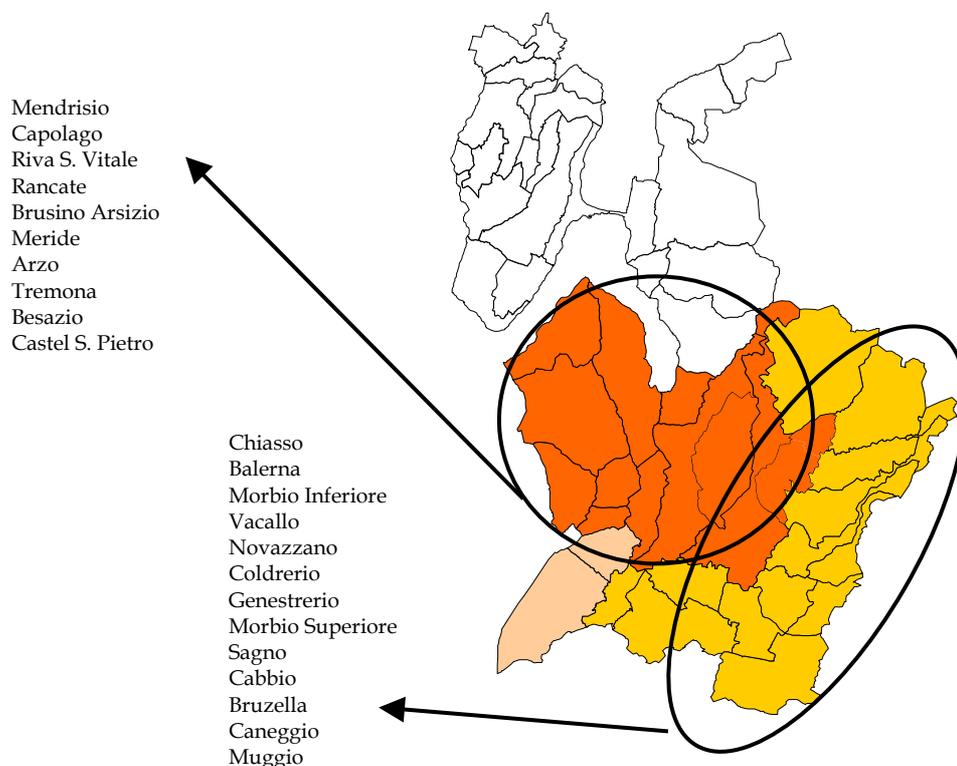


Tabella 22. Scenario 4: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale		medio termine	
Alto Mendrisiotto		Basso Mendrisiotto e VM	
Superficie (ettari)	4'994	Superficie (ettari)	4'682
Popolazione (abitanti)	15'656	Popolazione (abitanti)	26'427
Posti di lavoro (addetti)	11'380	Posti di lavoro (addetti)	13'120
Risorse fiscali globali (CHF)	46'953'100	Risorse fiscali globali (CHF)	86'260'203

Elaborazione MGF Consulenze SA

Questo scenario aggregativo riprende in linea di massima i principali vantaggi già evidenziati nello scenario precedente (cfr. paragrafo 4.3), limitando ulteriormente gli svantaggi. I fattori positivi possono essere riassunti come segue:

- innanzitutto ribadiamo che un tale scenario giungerebbe alla creazione di due Comuni piuttosto omogenei da diversi punti di vista (come già visto in precedenza). In entrambi i Comuni potremmo trovare una

⁵⁸ Da un calcolo sommario appare infatti che entrambe le aree delimitate nello scenario in oggetto possono contare su delle risorse fiscali pro-capite comprese fra i 3'000 ed i 3'200 franchi, un valore buono anche se inferiore al dato medio cantonale (CHF 3'487.60).

varietà territoriale importante (zone pianeggianti e montane, zone residenziali e industriali, aree di svago interessanti dal punto di vista naturalistico), che permetterebbe di mantenere un equilibrio ideale per garantire una buona qualità di vita alla popolazione residente;

- la separazione della Valle di Muggio dall'area dell'Alto Mendrisiotto non stravolgerebbe gli equilibri naturalistici evidenziati nello scenario precedente e anzi permetterebbe una migliore ripartizione fra i due poli urbani degli oneri di manutenzione e di salvaguardia ambientale del patrimonio naturale del Comprensorio;
- da un punto di vista finanziario questa scelta sarebbe probabilmente quella ottimale in quanto favorirebbe il raggruppamento in due aree distinte ma simili fra loro di una zona urbana densamente popolata e di una zona periferica in crisi da un profilo economico e finanziario. Questo permetterebbe alle aree finanziariamente più forti di sopportare senza grossi problemi l'onere supplementare e di poter destinare più fondi per lo sviluppo di una strategia efficace di valorizzazione delle bellezze naturalistiche del proprio comprensorio comunale;
- le potenzialità di sviluppo economico dei due macro-comuni sarebbero, per l'Alto Mendrisiotto, analoghe a quelle presentate nello scenario precedente, mentre l'accoppiamento della Valle di Muggio al Basso Mendrisiotto potrebbe addirittura stimolare ulteriormente le strategie volte al rafforzamento dell'offerta culturale della zona. In effetti, si potrebbero sfruttare le sinergie esistenti fra l'offerta culturale cittadina (prevista sul territorio del Comune di Chiasso) e quella rurale presente in Valle di Muggio. L'intero Comprensorio risulterebbe quindi avvantaggiato;
- un ulteriore vantaggio rispetto agli scenari già presentati deriva dalla maggiore omogeneità fra le due aree territoriali e quindi dalla percezione simile che avrebbero verso potenziali nuovi abitanti. Il fossato rilevato al punto precedente sarebbe certamente meno evidente e favorirebbe l'intero Comprensorio;
- da ultimo, riteniamo che il grado di fattibilità di questo scenario sia maggiore in quanto offrirebbe alla popolazione residente un territorio vasto e variegato, caratterizzato da fattori naturalistici, culturali ed urbani che certamente stimolerebbero un senso di appartenenza al rispettivo nuovo ente locale.

Questa ipotesi aggregativa presenta il solo svantaggio di mantenere la divisione fra i due poli urbani di Chiasso e Mendrisio, che, vista l'omogeneità territoriale, potrebbe portare a delle strategie sovrapposte e non coordinate fra loro. Superfluo ricordare che la sola via d'uscita da questa potenziale impasse sarebbe l'aggregazione dei 25 Comuni del Comprensorio in un unico, grande ente locale.

Negli scenari presentati finora abbiamo volutamente ommesso di considerare Stabio e Ligornetto. I motivi di questa scelta sono stati elencati in precedenza e sono relativi alla posizione geografica, incuneata nel territorio



italiano, dei due Comuni. E' però opportuno che questi enti locali vengano integrati nel prosieguo dello studio e negli scenari aggregativi che seguiranno, considerato come questi territori rappresentano un importante bacino produttivo del Comprensorio, oltretutto in forte espansione.

4.5 Scenario 5: rafforzamento dell'asse Mendrisio-Stabio

Nei capitoli precedenti abbiamo evidenziato come la zona attorno a Stabio abbia conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo economico notevole che ha portato il Comune a scavalcare la nutrita schiera di enti locali forti e a diventare (in base agli indici di capacità finanziaria per il biennio 2003/2004) l'ente locale del Comprensorio finanziariamente più forte. Parimenti, abbiamo mostrato come l'asse Mendrisio-Stabio rappresenti l'area che probabilmente conoscerà in futuro lo sviluppo maggiore dal punto di vista infrastrutturale (citiamo ad esempio i collegamenti ferroviari e, forse, stradali con Varese e Malpensa), industriale e del terziario avanzato. Questi motivi giustificano la presentazione di uno scenario aggregativo che preveda il raggruppamento in un unico Comune di tutta l'area compresa fra Capolago e Stabio e comprendente pure l'intera zona del Monte San Giorgio. Uno scenario che prevede pure, come quello già presentato in precedenza (cfr. paragrafo 4.4), la creazione di un'unica area che raggruppi il Basso Mendrisiotto e la Valle di Muggio.

La fattibilità di questo scenario è prevista su un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Il motivo è da attribuire al fatto che questa aggregazione istituzionale dovrebbe a nostro avviso far seguito ad uno degli ultimi due scenari presentati in precedenza (aggregazione delle aree naturalistiche o creazione di aree omogenee), così da creare un nuovo territorio dotato di un enorme potenziale produttivo ed accompagnato da un patrimonio naturalistico d'eccezione. Per questo non è oggettivamente possibile prevedere la concretizzazione di un tale scenario a corto-medio termine.

Figura 24. Rafforzamento dell'asse Mendrisio-Stabio

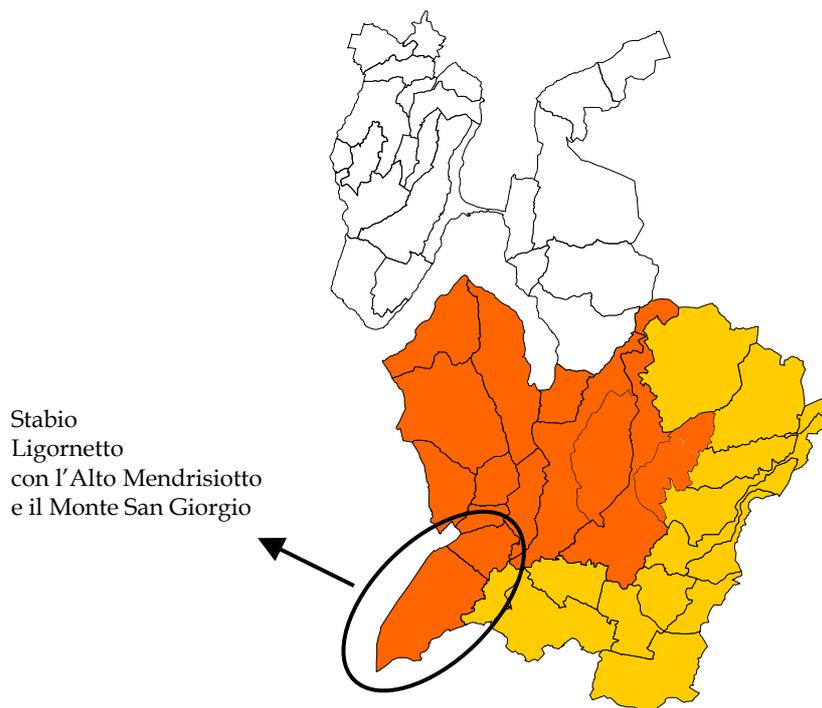


Tabella 23. Scenario 5: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale	medio/lungo termine	
	Triangolo Mendrisio-Stabio-Monte San Giorgio	Basso Mendrisiotto e VM
Superficie (ettari)	5'814	Superficie (ettari) 4'682
Popolazione (abitanti)	20'958	Popolazione (abitanti) 26'427
Posti di lavoro (addetti)	15'656	Posti di lavoro (addetti) 13'120
Risorse fiscali globali (CHF)	63'486'555	Risorse fiscali globali (CHF) 86'260'203

Elaborazione MGF Consulenze SA

La figura e i dati precedenti evidenziano che:

- questa nuova configurazione del territorio del Comprensorio denota un'ancor maggiore omogeneità rispetto allo scenario presentato al punto 4.4, in particolare dal punto di vista finanziario. La forza finanziaria di Stabio permette infatti di ridurre il divario (peraltro già contenuto) fra i valori delle risorse fiscali pro-capite delle due aree;
- si mantiene una certa similitudine anche a livello socio-economico, anche se il triangolo Mendrisio-Stabio-Monte San Giorgio fa valere la propria dinamicità economica ed evidenzia un numero importante di posti di lavoro sul proprio territorio.

Lo scenario appena prospettato presenta numerosi vantaggi:

- innanzitutto la creazione di due aree estremamente forti dal punto di vista delle finanze pubbliche comunali. Questa aggregazione permetterebbe infatti all'Alto Mendrisiotto di poter integrare un territorio as-

sai interessante dal profilo finanziario, che favorirebbe la gestione ottimale di un territorio comunque molto vasto e variegato. D'altro canto, i due nuovi Comuni potrebbero contare su un ammontare notevole di risorse fiscali;

- l'omogeneità rilevata nello scenario precedente non andrebbe persa, bensì rafforzata. Alle similitudini rilevabili da un profilo territoriale (aree naturalistiche associate a zone residenziali e produttive) si aggiungerebbero quelle economico-finanziarie, a tutto vantaggio dello sviluppo dell'intero Comprensorio;
- come nello scenario precedente, la separazione del patrimonio naturalistico su territori politici differenti avrebbe un senso e permetterebbe probabilmente una miglior salvaguardia delle bellezze naturali della regione grazie alla maggior disponibilità di risorse finanziarie;
- entrambi i nuovi Comuni manterrebbero un elevato grado di attrattività sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche. Evidentemente, l'aggregazione di Stabio e Ligornetto con l'Alto Mendrisiotto garantirebbe probabilmente a quest'area un'attrazione potenzialmente più elevata di quella del Basso Mendrisiotto, grazie alla maggior disponibilità di spazi da destinare a nuove iniziative imprenditoriali;
- come già indicato in precedenza, si tratta di uno scenario di medio-lungo termine che dovrebbe far seguito al raggruppamento dei Comuni di tutto l'Alto Mendrisiotto e del Monte San Giorgio. Difficilmente quindi tale scenario è concretizzabile nell'immediato. Tuttavia, riteniamo che questo nuovo assetto istituzionale sia ugualmente fattibile in quanto non presenta particolari costrizioni o svantaggi pratici;
- un ulteriore vantaggio, già accennato in precedenza, riguarda l'aggregazione di tutti i Comuni dell'asse Mendrisio-Stabio e la creazione, all'interno di un unico Comune, di un'area produttiva di vaste dimensioni ed estremamente dinamica. L'assunzione da parte di un'unica autorità politica della gestione e dello sviluppo di questa zona industriale è estremamente importante e vantaggiosa in quanto permetterebbe di meglio coordinare la pianificazione territoriale delle attuali zone (raggruppamento delle zone industriali attuali, delimitazione delle aree residenziali e di svago). Riteniamo che questo possa essere un fattore essenziale per uno sviluppo sostenibile dell'intera area da un punto di vista economico e ambientale;
- da ultimo, non bisogna dimenticare che questo scenario darebbe la possibilità all'Alto Mendrisiotto di poter sfruttare al meglio il valico del Gaggiolo per lo sviluppo economico dell'area. In questo modo, sia l'Alto che il Basso Mendrisiotto disporrebbero ognuno di un importante valico doganale (rispettivamente Gaggiolo e Brogeda) sul quale fondare il proprio sviluppo economico futuro.

Questo scenario non presenta particolari svantaggi salvo quello già evidenziato nelle ipotesi aggregative precedenti. I Comuni di Stabio e Ligornetto stanno già portando avanti un progetto di aggregazione ed appartengono di fatto al raggruppamento dei Comuni del Monte San Giorgio.

Dal punto di vista del senso di appartenenza alla macro-area non vi sarebbero quindi maggiori svantaggi di quelli ipotizzabili con un'aggregazione di meno vaste dimensioni.

4.6 Scenario 6: rafforzamento dell'area di frontiera

L'ultimo scenario che ci apprestiamo a presentare prevede la separazione del Comprensorio fra un'area orientata a Nord (Alto Mendrisiotto e Monte San Giorgio) ed una fortemente orientata a Sud (Basso Mendrisiotto e Valle di Muggio). Un particolare fattore che accomuna la quasi totalità dei Comuni di quest'ultima area⁵⁹ è il fatto di essere Comune di frontiera. Si tratta certamente di un'importante analogia che potrebbe diventare un tratto caratteristico, un elemento catalizzatore di un progetto aggregativo dell'area considerata.

Rispetto allo scenario proposto al punto 4.5, questa ipotesi aggregativa prevede l'integrazione dei Comuni di Stabio e Ligornetto nell'area del Basso Mendrisiotto e la creazione, di conseguenza, di un'unica area di frontiera che raggruppi tutti i principali valichi del Mendrisiotto (ai valichi di Brogeda, di Brusata-Bizzarone, di Pedrinata e di Pizzamiglio si aggiungerebbe l'importante dogana di Gaggiolo). Si assisterebbe così alla concretizzazione di un Comune (l'attuale Alto Mendrisiotto e Monte San Giorgio) attorniato, su tre lati, da Basso Mendrisiotto e Valle di Muggio. Un assetto istituzionale piuttosto curioso che anticiperebbe, ottimisticamente, un'aggregazione delle due macro-aree in un unico territorio.

Analogamente allo scenario precedente, si tratta anche in questo caso di una prospettiva realizzabile a medio-lungo termine. Anche in questo caso infatti l'aggregazione fra i Comuni del Basso Mendrisiotto e della Valle di Muggio è prioritaria per il mantenimento del suo potenziale di sviluppo regionale. L'ampliamento dei confini comunali fino al Gaggiolo sarebbe invece opportuna per poter garantire una crescita anche a lungo termine.

⁵⁹ In effetti solo 3 Comuni – Coldrerio, Balerna e Morbio Inferiore non hanno sbocchi diretti sul territorio italiano.

Figura 25. Rafforzamento dell'area di frontiera

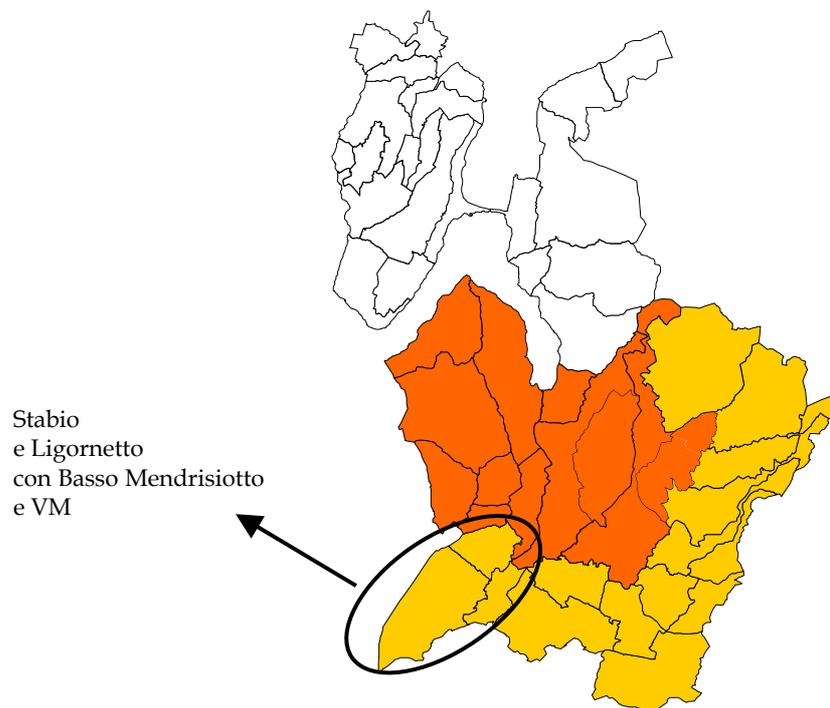


Tabella 24. Scenario 6: alcuni dati caratteristici

Orizzonte temporale	medio/lungo termine	
	Alto Mendrisiotto	Gaggiolo-Brogeda-Valle di Muggio
Superficie (ettari)	4'994	5'502
Popolazione (abitanti)	15'656	31'729
Posti di lavoro (addetti)	11'380	17'396
Risorse fiscali globali (CHF)	46'953'100	102'793'658

Elaborazione MGF Consulenze SA

I dati contenuti nella tabella precedente mostrano in modo piuttosto evidente una certa eterogeneità dei due territori politici che potrebbero nascere dall'ipotesi aggregativa presentata. Da una parte troveremmo un territorio vasto e poco denso in termini abitativi, con un buon numero di posti di lavoro e delle risorse fiscali pro-capite leggermente inferiori alla media cantonale. Dall'altra saremmo di fronte ad un polo urbano forte dal punto di vista delle risorse fiscali (oltre 100 milioni di franchi), vasto e mediamente denso, meno dinamico rispetto all'Alto Mendrisiotto ma con ottime prospettive di sviluppo economico (principalmente sull'area di Stabio). Questo scenario sarebbe l'unico che vedrebbe l'area del Basso Mendrisiotto predominare, dal profilo della superficie territoriale, nei confronti dell'Alto Mendrisiotto.

Questo tipo di aggregazione porterebbe numerosi vantaggi, in particolare nell'area più a sud del Mendrisiotto:

- come già indicato, l'area Gaggiolo-Brogeda-Valle di Muggio sarebbe tendenzialmente più forte dell'Alto Mendrisiotto sia dal punto di vista territoriale (superficie più vasta) che socio-economico (più abitanti e

posti di lavoro) e finanziario (maggiori risorse fiscali totali e pro-capite). Le prospettive economiche future sarebbero pure positive in quanto l'integrazione dell'area di Stabio permetterebbe al Basso Mendrisiotto di trovare importanti sbocchi per l'insediamento di nuove attività produttive del secondario e del terziario. L'asse Chiasso-Stabio (o Brogeda-Gaggiolo) potrebbe dunque diventare in futuro il nuovo asse portante dell'economia del Mendrisiotto, relegando l'attuale capoluogo distrettuale ad un ruolo minore. Considerato che l'economia del Comprensorio sta conoscendo una perdita di velocità generale e che una delle principali cause è il rallentamento del Basso Mendrisiotto, è possibile che la concretizzazione di un tale scenario possa portare benefici a tutto il Mendrisiotto;

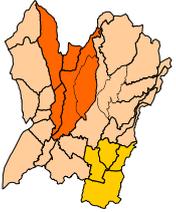
- dal punto di vista finanziario il Basso Mendrisiotto (Stabio e Ligornetto compresi) non avrebbe difficoltà alcuna a mantenere e valorizzare l'area naturalistica pregiata della Valle di Muggio. Lo stesso potrebbe valere, come già indicato nei paragrafi precedenti, anche per l'Alto Mendrisiotto con il Monte San Giorgio e il Monte Generoso. Entrambe le aree avrebbero quindi le risorse necessarie per sviluppare una strategia efficace di promovimento del patrimonio naturalistico;
- l'aggregazione del polo urbano di confine con i Comuni dell'asse Gaggiolo-Valle di Muggio potrebbe avere dei vantaggi non solo economici o finanziari ma anche emotivi. In effetti, il Basso Mendrisiotto, storicamente luogo di transito contraddistinto da un territorio limitato e particolarmente densificato (attualmente al limite della saturazione), muterebbe abito diventando un Comune vasto, poco denso (rispetto ad ora) e con un potenziale di sviluppo socio-economico notevole. Diverebbe inoltre il Comune di frontiera per eccellenza, dotato di due valichi di grande importanza e di altrettante dogane minori. Un cambiamento rilevante per tutta l'area sud del Mendrisiotto che porterebbe nuovi stimoli a tutto il Comprensorio. La competizione fra l'Alto ed il Basso Mendrisiotto si farebbe quindi più interessante e redditizia per l'intero Mendrisiotto;
- riteniamo che la fattibilità di questo scenario sia data in quanto permetterebbe al Basso Mendrisiotto ed alla Valle di Muggio di trovare una complementarietà ideale fra le zone residenziali, industriali e naturalistiche interne al Comune. Si potrebbe inoltre concretizzare l'ipotesi di creare due Comuni forti sotto ogni punto di vista e con ciascuno la propria specificità (Comune di frontiera, Comune dei due Monti).

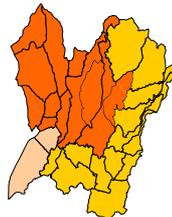
Lo scenario appena proposto non presenta particolari svantaggi. L'eterogeneità delle due macro-aree e la potenziale dinamicità del Basso Mendrisiotto potrebbero infatti essere un fattore di stimolo ad una più vasta aggregazione che comprenderebbe i 25 attuali Comuni del Comprensorio.

Nella prima parte del presente capitolo abbiamo presentato sei scenari aggregativi possibili nel Comprensorio studiato. Evidentemente, l'elenco

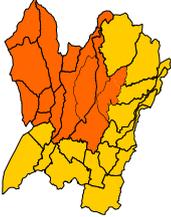
non è esaustivo ed altre possibilità possono entrare in linea di conto. Tuttavia, riteniamo che le ipotesi appena presentate siano valide e presentino delle concrete possibilità di realizzazione a corto, medio o lungo termine. Ricordiamo che il nostro obiettivo era di proporre dei macro-scenari che andassero oltre i singoli progetti aggregativi attualmente allo studio e che stimolassero la discussione in tal senso fra gli abitanti del Comprensorio. Al fine di facilitare questo compito, è utile sintetizzare i vari scenari in un'unica matrice ricapitolativa, nella quale riprenderemo i principali vantaggi e gli svantaggi di ogni ipotesi aggregativa. I risultati sono presentati nel paragrafo seguente.

4.7 Conclusione della terza parte sotto forma di matrice

Scenario	Vantaggi	Svantaggi	Valutazione complessiva
Scenario 1. Città in linea 	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione territoriale e socio-economica • Forza contrattuale • Politica di promozione turistica coordinata • Attuazione a livello "regionale" dei progetti di sviluppo locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita del sentimento d'identità locale • Fattibilità solo a lungo termine 	Obiettivo finale del processo aggregativo regionale
Scenario 2. Rafforzamento dei poli urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita dell'attrattività dei poli dal profilo dell'impiego • Territori più diversificati e densità abitativa in netto miglioramento (Mendrisio) • Rafforzamento economico del Basso Mendrisiotto (BM) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento di una politica duale di competizione fra poli urbani • Mancanza di complementarità fra poli (medesime specificità) • Densità abitativa di Chiasso ancora elevata, a seguito della mancanza di nuovi sbocchi territoriali • Impossibilità di fondare una politica turistica coordinata a livello regionale • Vaste aree del Comprensorio escluse dallo scenario aggregativo • Possibile aumento del divario fra aree forti (centri) e deboli (periferie) 	Soluzione di corto termine, non sufficiente per uno sviluppo duraturo dell'intero Mendrisiotto. Punto di partenza per ulteriori progetti aggregativi

<p>Scenario 3. Raggruppamento delle aree naturalistiche</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione territoriale (in particolare Alto Mendrisiotto - AM) • Raggruppamento di aree forti e deboli • Progetti di sviluppo economico attuabili su più vasta scala • Politica comune e coordinata per tutta l'area naturalistica • Diminuzione del rischio di saturazione • Maggiore solidità finanziaria (BM), meno dipendenze 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento del fosso fra AM e BM • Percezione distorta delle due aree (AM turistico-ricreativa; BM industriale) • Onere per la salvaguardia e la valorizzazione naturalistica a carico dell'AM • Mantenimento della politica duale di competizione fra poli urbani; possibile mancanza di complementarità • BM privato di fattori che stimolano la creazione di identità locale 	<p>Soluzione di medio termine che presenta vantaggi ma anche diversi svantaggi rilevanti</p>
<p>Scenario 4. Creazione di aree omogenee</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree omogenee e variegate • Ripartizione fra i poli degli oneri di salvaguardia ambientale • Raggruppamento di aree forti (centri) e deboli (periferie) dal profilo finanziario • Potenzialità di sviluppo economico • Forte componente culturale nel BM • Grado di fattibilità buono grazie alla contiguità delle aree (maggiore senso di appartenenza) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento della separazione fra poli urbani • Rischio di strategie di sviluppo analoghe (poiché si tratta di aree omogenee) ma non coordinate né complementari 	<p>Scenario di medio termine che suddivide in modo coerente il territorio del Comprensorio. Da valutare attentamente i rischi di sovrapposizioni nelle strategie di sviluppo</p>

<p>Scenario 5. Rafforzamento dell'asse Mendrisio-Stabio</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Solidità finanziaria delle due aree • Rafforzamento della omogeneità fra le aree • Salvaguardia e valorizzazione ambientale garantita dal profilo finanziario • Elevato grado di attrattività delle due aree (in particolare asse Mendrisio-Stabio) • Coordinazione nello sviluppo dell'area produttiva Mendrisio-Stabio • Ripartizione ottimale delle vie di transito e delle aree transfrontaliere (Gaggiolo, Brogeda) • Grado di fattibilità buono grazie alla assenza di particolari svantaggi/costrizioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento della separazione fra poli urbani • Potenziale di sviluppo economico più pronunciato nel Triangolo Mendrisio-Stabio-Monte San Giorgio 	<p>Ipotesi di medio-lungo termine che presuppone un processo aggregativo che integri zone forti (AM risp. BM) e zone deboli ed economicamente in crisi (Monte S. Giorgio risp. Valle di Muggio)</p>
---	--	---	---

<p>Scenario 6. Rafforzamento dell'area di frontiera</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Solidità finanziaria delle due aree (in particolare quella di frontiera) • Elevato potenziale di sviluppo economico dell'asse Gaggiolo-Brogeda • Strategia transfrontaliera coordinata e univoca • Salvaguardia e valorizzazione ambientale garantita dal profilo finanziario • Radicale cambiamento nella percezione del BM (da zona saturata ad area vasta e variegata) • Grado di fattibilità buono grazie alle specificità delle due aree (comune di frontiera, comune dei due Monti) • Maggiore dinamicità del BM come stimolo per una crescita dell'intero Comprensorio • Eterogeneità delle due aree come fattore di avvicinamento ad un processo aggregativo comprendente tutto il Comprensorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento della separazione fra i due poli • Potenziale di sviluppo economico più concentrato nell'area di frontiera (rischio, anche se ridotto, di amplificazione del divario fra le due aree) 	<p>Scenario di medio-lungo termine. Pre-suppone un processo aggregativo progressivo e potrebbe portare ad una aggregazione di tutto il Comprensorio</p>
---	--	---	---

5. Considerazioni finali e conclusioni

L'obiettivo di questo studio era di verificare l'attuale assetto organizzativo del Comprensorio e di valutare i vantaggi e gli svantaggi di una nuova riorganizzazione istituzionale e territoriale dell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio. L'intenzione era quindi di mettere a disposizione della popolazione uno strumento che potesse aiutare a valutare se e come una modifica dell'assetto istituzionale regionale potesse rappresentare una reale strada da intraprendere. Una scelta, quest'ultima, che si vorrebbe ponderata con attenzione e non fondata esclusivamente su motivazioni di tipo finanziario - legate all'ammontare dei contributi versati dall'Ente pubblico cantonale o al livello di moltiplicatore d'imposta da applicare al nuovo territorio politico - o di dimensione territoriale. Più importante è infatti la volontà popolare di collaborare e la determinazione delle autorità politiche a operare a favore della comunità e del suo benessere. In ambito aggregativo la qualità delle persone rappresentanti la popolazione è determinante per il successo futuro del Comune.

Per raggiungere l'obiettivo abbiamo analizzato la situazione dei Comuni del Comprensorio (che, ricordiamo, corrisponde al distretto del Mendrisiotto con l'aggiunta di Brusino Arsizio) e le tendenze in atto da un profilo territoriale, economico e finanziario. Questa prima analisi ha evidenziato situazioni differenti all'interno della regione che tuttavia potevano essere raggruppate in quattro aree distinte:

- l'asse Mendrisio-Stabio, in crescita e dotato di una buona dinamicità;
- il Basso Mendrisiotto, giunto ad un livello elevato di saturazione abitativa e in progressiva perdita di attrattività (spopolamento e perdita di posti di lavoro);
- l'area del Monte San Giorgio, dotata di un patrimonio naturalistico d'eccezione e caratterizzata da una flessione dei posti di lavoro ma da una popolazione in crescita e di ceto medio-alto;
- la Valle di Muggio, anch'essa luogo di svago e polmone verde privilegiato del Mendrisiotto, ma caratterizzata da un invecchiamento pronunciato della popolazione, da una flessione dei posti di lavoro e da una situazione precaria delle finanze pubbliche locali.

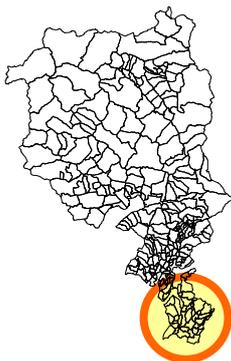
Nel complesso abbiamo potuto notare come la regione analizzata si trovi in una situazione mediamente buona ma in progressiva perdita di velocità rispetto ad altre regioni (pensiamo in particolare al Luganese).

Dal profilo istituzionale abbiamo rilevato come all'interno del Comprensorio vi sia un certo fermento in ambito aggregativo. Negli ultimi mesi il Parlamento cantonale ha approvato due progetti aggregativi (Mendrisio-Salorino e Castel San Pietro-Casima-Monte-Campora) mentre altri tre sono in corso o in fase di valutazione (Valle di Muggio sponda sinistra - comprendente i Comuni di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno; progetto fra Mendrisio e Capolago; progetto fra Ligor-

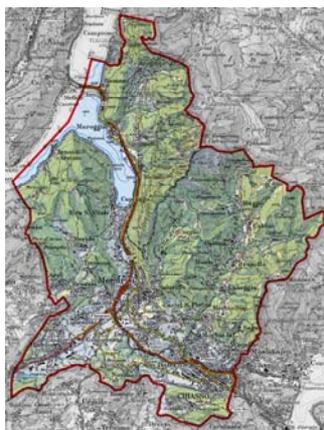


netto e Stabio). Tuttavia, si tratta di progetti di aggregazione locali che toccano solo una parte della superficie del Comprensorio. Il nostro obiettivo era invece di considerare la situazione e le tendenze in atto nell'intero Comprensorio e di ridisegnare i confini istituzionali interni allo stesso in base ai risultati della nostra analisi. Questo ci ha portato a definire sei scenari aggregativi che rappresentano altrettante varianti dell'assetto istituzionale futuro del Comprensorio. Tali ipotesi, più o meno estreme, sono state catalogate in base alla loro natura funzionale (vantaggi e svantaggi del singolo scenario) ed al grado di fattibilità previsto (scenario concretizzabile a corto, medio o lungo termine). Si passa quindi da un'ipotesi aggregativa realizzabile a corto termine, che prevede un rafforzamento dei poli urbani (Chiasso e Mendrisio) attraverso la loro aggregazione con Comuni limitrofi, ad uno scenario più estremo - di lungo termine - che propone di far coincidere i confini del Comune "Mendrisiotto" a quelli dell'intero Comprensorio analizzato. Ognuno di questi scenari ha le proprie peculiarità e i propri svantaggi, ma tutti si fondano sull'obiettivo comune di garantire un avvenire favorevole e sostenibile al Comprensorio da un profilo socio-economico, ambientale e finanziario. Per questo motivo abbiamo cercato, nel limite del possibile, di evitare ogni forma di graduatoria.

Con questi scenari vogliamo fornire alla popolazione residente nel Comprensorio e a tutti gli attori interessati un documento che serva da stimolo alla discussione in ambito di aggregazioni nel Mendrisiotto. Sarà poi compito delle autorità di ciascun Ente locale valutare la propria situazione, le proprie prospettive future e le aspettative dei propri abitanti. In base a questa riflessione e con l'aiuto del presente studio e degli scenari che propone sarà quindi in grado di definire la strategia politica da adottare in tema di aggregazioni.



MENDRISIOTTO OGGI IN SINTESI



COMPENSORIO DI STUDIO

28 Comuni (oggi 25)

47'000 abitanti

28'000 posti di lavoro

Dossier

**MGF Consulenze SA,
I Comuni oggi. Aggregazioni
nelle aree urbane.
Studio sull'agglomerato di
Chiasso e Mendrisio
Lugano, dicembre 2003**

ASPETTI GEOGRAFICI

Comprensorio situato lungo una delle maggiori arterie nord/sud d'Europa
Storia da sempre legata ai traffici commerciali e alla frontiera
Accessibilità stradale e ferroviaria
Mobilità in parte congestionata, inquinamento

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Settore primario ancora localmente significativo
Tradizione industriale, legata anche al frontalierato
Settore finanziario (bancario / fiduciario) e logistico a Chiasso, in declino occupazionale
Progressivo emergere di Mendrisio (e asse vs Stabio) come localizzazione di attività economiche
Perdita di velocità del basso Mendrisiotto

ASPETTI FINANZIARI

Situazione finanziaria dei comuni generalmente soddisfacente, salvo le difficoltà nelle valli
Composizione del gettito equilibrata
Pressione fiscale media, precedentemente più contenuta

DINAMICHE IN ATTO

Crescita demografica rallentata
Tendenziale saturazione delle superfici d'insediamento disponibili
Crescente divaricazione Mendrisio - Chiasso
Persistenza del bipolarismo 'storico'
Processo aggregativo avviato (Salorino, Muggio destra)
Problematica ambientale localmente acuta (traffico di transito)
Patrimonio storico-naturalistico pregevole in valorizzazione
Sviluppo dell'area di San Martino (Fox Town, Casinò, grandi locali pubblici e commerciali ecc)

ELEMENTI CHIAVE

Accademia d'architettura
Patrimonio naturalistico: San Giorgio, Generoso, Gole della Breggia, Valle di Muggio
Promozione culturale
Riordino della mobilità
Aree strategiche (San Martino, Pian Faloppia)
Produzione gastronomica locale
Cooperazione transfrontaliera e nuova interpretazione del ruolo della frontiera
Progetti ferroviari (AlpTransit sud, collegamento Malpensa)